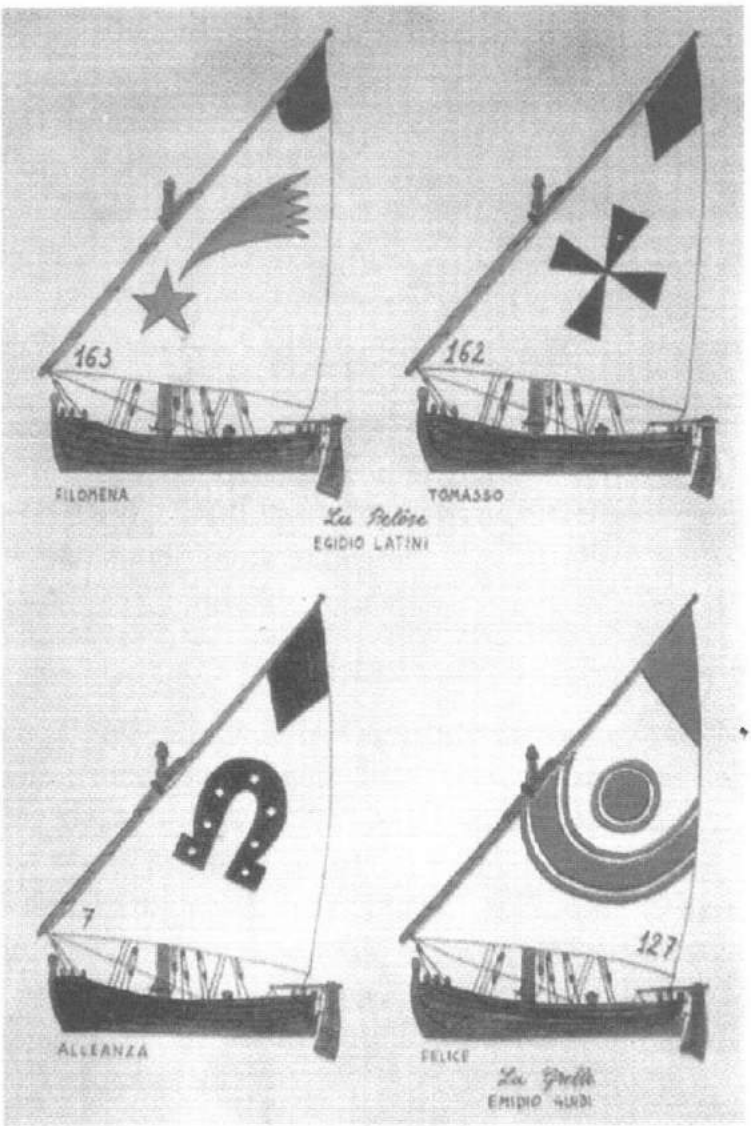
CIM BAS

ORGANO D'INFORMAZIONE INTERNA ALL'ISTITUTO DI RICERCA
DELLE FONTI PER LA STORIA DELLA CIVILTA' MARINARA PICENA

N° 37 Ottobre 2009



SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Gabriele Cavezzi,

Documenti notarili di Grottammare del XIX secolo

Con questo exursus si conclude la trascrizione dei documenti relativi al fondo Notarile di Grottammare dell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno, riguardanti nello specifico la marineria di Grottammare; per l'occasione si riportano anche alcuni dati della marineria di Marano e Sant'Andrea trascurati in analoghi lavori pubblicati dallo stesso autore su "Cimbas". (Vedi per i precedenti, *Il culto di San Basso. Alcuni documenti della marineria cuprense*, n° 25, Ottobre 2003; *Il culto di S. Basso. Alcuni documenti della marineria cuprense tra XVI e XVIII sec.* (II parte), n° 26, Marzo 2004; *Ancora sulla marineria di Marano e Sant'Andrea, oggi Cupramarittima*, n° 27 Ottobre 2004; *Documenti notarili di Grottammare relativi al XVI sec.*, n° 32 Marzo 2007; *Documenti notarili di Grottammare relativi al XVII sec.*, (1^ parte) n° 33 Ottobre 2007; *Documenti notarili di Grottammare relativi al XVII sec.*, (2^ parte) n° 34, Marzo 2008; *Documenti notarili di Grottammare del XVII secolo* (Appendice) n° 35, Ottobre 2008; *Fonti notarili di Grottammare del XVIII secolo*, n° 36, Marzo 2009).

Viene dato conto anche di persone legate ad attività marinare, pur non essendo gli atti da cui emergono della stessa specificità.

Si rimanda, per un confronto bibliografico sul XIX secolo, a: Alberto Silvestro: *Aspetti della vita marinara picena del secondo decennio del XIX secolo*, Cimbas n° 3, ottobre 1992; A. Silvestro, *Appunti per una storia della marineria picena. Naufragi nei primi decenni dell'800,* Id. n° 4, Marzo 1993; G. Cavezzi: *Altre fonti e documenti sui naufragi antecedenti al 1860,* Id, Id.; A. Silvestro, *L'emigrazione di marinai sambenedettesi nel Regno di Napoli*, Id. n° 5, Ottobre 1993; A. Silvestro, *Appunti per una storia della marineria picena nell'800. Gli abusi commessi dai conduttori delle barche terriere a danno del commercio*, Id. n° 6, Marzo 1994; A. Silvestro, *Appunti per una storia della marineria picena nell'800. Varietà,* Id. n° 7, ottobre 94, A. Silvestro, *Alcuni conflitti tra burocrazia e marineria nello Stato della Chiesa nel primo '800,* Id. n° 8, Marzo 1995; A. Silvestro, *Professionalità della gente di mare e dei preposti alla gestione della marineria pontificia,* Id. n° 9, ottobre 1995; G. Cavezzi, *Alcuni documenti per un'ipotesi di statistica sul traffico mercantile nel basso Piceno nel periodo Napoleonico*, Id., Id.; A. Silvestro, *Il Commissario di Sanità di Grottammare nel 1821*, Id. n° 10, marzo 1996; A. Silvestro, *Giuseppe Paci, parone grottammarese che, per primo dopo la caduta di Roma, risalì il Tevere con carichi eccezionali*, Id. n° 11, ottobre 1996; A. Silvestro, *Per grazia sovrana*, Id. n° 12, marzo 1997; A. Silvestro, *Ancora su Giuseppe Paci*, Id. Id.; A. Silvestro, *L'incertezza regna sovrana*, Id. n° 14, marzo 1998;A. Silvestro, *"Abuso di Paroni nel non inalberare la nuova uniforme Bandiera Pontificia,* Id. n° 16, marzo 1999; A. Silvestro, *Aspetti della vita dei pescatori piceni nell'800*, Id. n° 17, ottobre 1999; A. Silvestro, *Eroismi e miserie. La marineria picena nelle carte dell'Archivio di Stato di Roma*,

Id. n° 18, marzo 2000; A. Silvestro, *Considerazioni intorno ad un naufragio, Emidio Murri e le sue paranze*, Id. n° 20, marzo 2001; A. Silvestro, *Protocalafati e stazzatura delle imbarcazioni nel circondario marittimo dell'Adriatico*, Id. n° 21, ottobre 2001; A. Silvestro, *Irregolarità nel passaggio di proprietà di legni grottammaresi*, Id. n° 22, marzo 2002; A. Silvestro, *I rapporti del Cap:° del Porto di Fermo*; A. Silvestro: *I cannoni introvabili,* Id. Id.; A. Silvestro, *Sorveglianza del traffico marittimo*, Id. n° 23, ottobre 2002; A. Silvestro, *A proposito di naufragi sulla costa picena in epoca pontificia*; G. Cavezzi,††*Naufragi sulla costa picena causati da eventi meteorologici,* Id. n° 24, marzo 2003; Alberto Silvestro: *Problemi relativi alla pesca in Adriatico,* Id. n° 27, Ottobre 2004,; A. Silvestro, *Sullo smarrimento di documenti marittimi,* Id. Id.; A Silvestro: *Alcuni atti di pirateria avvenuti tra il 1825 e il 1827*, Id. n° 28, marzo 2005; A. Silvestro, *Difficoltà connesse al riscatto degli schiavi*, Id. n° 31, ottobre 2006; G. Cavezzi, *Ancora sulla pirateria del periodo napoleonico ed immediatamente dopo, nella Marca meridionale,* Id. n° 29, ottobre 2005; G. Cavezzi – A. Silvestro, *Le barche dello Stato Pontificio nel litorale Piceno (1823-1830),* (sta in) Atti del "IV Forum for the debate on the mediterranena maritime heritage" (Malta 12-12 novembre 1997), Journal of Mediterranean Studies, vol. 9, n. 1, 1999; G. Cavezzi, *I rumori del mare: peste, turchi, corsari tra Fermo e Giulianova (1800-1815)* relazione tenuta al convegno "Corsari e Pirati in Adriatico", S. Benedetto del Tronto (21-22 Nov. 1998) (sta in) "Proposte e Ricerche", Senigallia n° 43/1999; G. Cavezzi, *Presenze di uomini e barche picene nel litorale abruzzese tra XVIII e XIX secolo* (sta in) Atti del Convegno *I rumori del mareÖ di peste, di turchi, di navi corsareÖma anche, di pesci, parole e merci assai rare,* Gagliardi, Ascoli Piceno 2002; G. Cavezzi, *I Miserabili del Mare. La marineria pontificia ed in particolare quella di "Sottomonte" tra XVI e XIX, sec.* (sta in) De Triremibus, Festschrift in honour of Joseph Muscat, Edted by Cortis, Timoty Gambin, Publischers Enterprises Grup, Malta, 2005; G. Cavezzi – A. Silvestro, *Barche e gente di mare dello Stato Pontificio (1823-1853),* Ist. di Ricerche delle Fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena, Fastedit, Acquaviva Picena 2005.

***

Si ricordano le abbreviazioni: *GaM* o *GM* per Grottammare, *M* per Marano, *SA* per Sant'Andrea, *PSG* per Porto San Giorgio, *SB* per San Benedetto.

Notaio Agnelli Costantino, vol. 633 - c. 284, *Giovedì 13 Novembre 1817 costituito personalmente Vitale Toni del morto Pietrangelo nato e dimorante nel comune di GM, oggi appositamente qui diportatosi per il presente contratto, di condizione possidente, maggiore di età, cognito a me ed ai sudetti testimoni...vende a favore del signor Giuseppe Fiorani del fu Ambrogio nativo di Ripatransone dimorante in SB da più anni di condizione possidente, qui presente...una paranza da pesca unicamente*

dal venditore posseduta in questa marina, quale paranza forma indistintamente il pajo coll'altra di proprietà di Lorenzo ed altri germani Rosetti figli ed eredi del fu Gaspare Antonio, co' quali esso Toni havvi su di esso pajo di paranze una società tanto nel Capitale ed attrezzi relativi come nel reddito delle medesime sui titoli della di cui società si parlerà appresso, cosicchè lo stesso Toni viene a vendere al ridetto signor Fiorani coi diritti e ragioni della sumentovata società la giusta porzione e tangenti a lui competenti nel capitale in paranze ed attrezzi tutti, i quali si trovano attualmente in uso e destinato per esse paranze, comprensivamente a quanto esistere nel rispettivo magazzeno, niuna cosa ed effetto insomma riservato per esso venditore, qual paranza egualmente a quella del signor Rosetti è della portata di tonnellate ventidue e mezzo, attualmente esistente ambedue in mare dietro la pescagione, come pienamente consta ad esso compratore, il quale ha precedentemente osservato, conosciuto e considerato cioché andava ad acquistare.
Per il prezzo e valore di scuti 325 a nome della perizia fatta eseguire complessivamente su di esso pajo di Paranze dal perito Protocalafato Pietro Mascaretti che attribuì il suddivisato prezzo a ciascuna paranza fornita di suoi attrezzi, ed effetti nella competente porzione, alla di cui relazione verbale si attennero ambedue le parti, qual intiero prezzo di scudi 325 esso venditore signor Toni ora alla nostra presenza ha e riceve dal signor Fiorani compratore presente e pagante in tante monete d'oro e di argento romano di giusto peso e valore in corso, che tira a se...segue quietanza di Toni che firma insieme ai testi ...*GioBatta Massetti e Nicola Lucarelli*
Relativamente pertanto alla suindicata società si è convenuto che il Fiorani sia obligato conforme promette e si obliga di osservare le condizioni della medesima coi Socj Rosetti, che disse pienamente conoscere, venendo significato per maggior intelligenza di esso signor Fiorani, che la durata della società è convenuta a piacere d'esse parti, per cui il detto compratore, volendo potrà fruire tale condizione nel di cui caso avrà egli diritto alla divisione di ogni oggetto in comunione tenuto ed all'aggiudicazione per gli effetti inseparabili venendo il Toni a garantire tali diritti. Atto nella casa Fiorani posta fuori Porta al vicolo del Fazzoletto, Nicola Lucarelli del vivo Serafino e Giobatta Massetti del vivo Pasquale

- **Notaio Lancellotti Placido, vol. 498**, c. 50, 6.4.1802, *Carlo q Filippo Toni GaM* Övende la sua porzione di barca e battello con gli armigi ad ...*Altobrando suo F.llo di GaM quale porzione di beni ereditati del padre per scudi 300.* Ne riceve 105 subito e 195 gli verranno versati dopo la morte della comune madre ed erede Caterina
- c. 392, 21.5.1805, *Fin sotto li 30 Aprile anno corrente, come asserisce per gli atti del pub. Notaro e dottore Clacor in Trieste fu stipolato Istr.*(umento) *di compra e vendita tra li signori Giuseppe e Francesco F.lli Ravenna di questa terra di GaM venditori da una parte, ed il Parone Michel Somaco di Pirano accettante comparente dall'altra di un corpo di barca a Trabaccolo con due alberi nominato Vergine*

*Addolorata e le Anime del Purgatorio spettante alli detti signori F.lli Ravenna e patronegiato da Francesco Antoniani con tutti gli attrezzi, utensili ed effetti sopra il medesimo esistenti ed inventariati per il prezzo di cinque mila fiorini di Vienna; e perché detta vendita per parte dei detti signori F.lli Ravenna similmente fu fatta per li iusti e diretti fini senza, che realmente ne sia seguito alcun sborso per parte del detto compratore Michele Somaco sebbene se ne dichiari la totale ricevuta in tante cedole di Banco del signor Carlo Marronetti pubblico Negoziante in detta Piazza. Quindi è che presente e personalmente costituito avanti di me Notaio pubblico e Testi infratti il detto Parone Michel Somaco del qm Giovanni di Pirano per transito in quèsta Terra di GaM la di cui cognizione si dà a me infrascritto Notaio da Ciriaco Ottaviani e Tommaso Mascaretti a me cogniti infratti testi a tal effetto chiamati qui presenti e spontaneamente ed in ogni altro miglior modo dichiarò ed espressamente dichiara e volere il sudetto Istrumento intieramente stipolato come spera per la cause predette in favore di essi signori F.lli Ravenna del qm Pasquale di detta Terra di GaM presente ed accettante il signor Francesco Ravenna a me cognito ed di loro vantaggio commodo e cede tutte e singole sue raggioni, ed azzioni reali e personali, utili dirette proviste e qualsiasi altro il medesimo Somaco a suoi da detti Signori Ravenna trasferito e ceduto e comeche sopradetto contratto di compra e vendita verun jus, ragione ed azzione per se suoi del detto Somaco riservata espressa di quacunque eccezione, venendo provedendoli e costituendoli in suo luogo ed in ogni suoi diritti colle clausole ...ed effetto del cost.o e parimenti amplissimo in maniera che quante volte si seguitasse dal detto Somaco a patronegiare detta Barca dopo questa pubblica dichiarazione per li fini sudetti intende il medesimo ritenerla sempre ad ogni rischio, pericolo e fortuna di detti signori Fratelli Ravenna e Loro siccome di loro reale proprietà, volerla e restituirla ad ogni istanza di loro con poterne sperimentare tutte le ragioni ed azzioni contro qualunque che sia e possa esser detto Trabaccolo obligato ed in caso diverso il detto Somaco per se e suoi vuole esser tenuto ad interessi delli quali coll'obbligo dell'evizzione perché così in ogni conforme toccate le scritture a mia dilazione..*A GaM in casa di *Giuseppe e Fra.o f.lli Ravenna testi Ciriaco di Luigi Ottaviani e Tommaso q Petri Mascaretti di GaM.*

- c. 394v, 21.5.1805, La stessa situazione si ripresenta traÖ *Marco Speranza di GaM venditore ed il Parone Bernardo Rafaelli di Pirano*...per... *il Pielego nominato la Madonna Addolorata*...per la cifra di fiorini 4.500 di cui sono stati pagati 1500Ö ed *altri residuali pagamenti in rate come si assersice costare dalla privata scritturaÖBernardo del qm Francesco Rafaelli di Pirano di passaggio a GaM*... firma ed accetta le stesse condizioni del contratto che precede.

- vol. 499, c. 62v, n° 72, 5.11.1806, *Domenico q Pietro Venieri da questa terra di GaM..vende metà di una bracciera con tutti i suoi attezzi ad uso della medesima a Francesco Bruni q Tommaso di GaM ad uso di navigare per mare...per scudi 100 di cui pagherà la metà a Natale e l'altra metà a Pasqua*...mentre la bracciera

CIMBAS - Organo d'informazione dell'Istituto di Ricerca delle Fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena di San Benedetto del Tronto: e-mail **vezzica@libero.it** oppure **vezzica@alice.it**, sito internet: **http:/members.xoom.it/cimbas** (a cura di Gianfranco Marzetti).
Quota associativa per ricevere le pubblicazioni 20 Euro, versamento in c/c Postale n¡ **13721634** c/o Cavezzi Gabriele, Via Sabotino 98, 63039 S. Benedetto del Tronto

n. 37 Ottobre 2009

Sommario

- Gabriele Cavezzi, *Fonti notarili di Grottammare del XIX secolo* pp. 1 - 30
- Alberto Silvestro, *Proposte per la riforma della legislazione marittima pontificia* " 31 - 42
- Giuseppe Merlini, *Vittime in mare di Porto San Giorgio la notte tra il 29 ed il 30 Marzo 1939* " 43 - 55
- Redazionale, *Alcuni documenti di storia contemporanea: i libretti di navigazione di due pescatori* " 55 - 70
- Isa Tassi, *Le donne sambenedettesi fra tradizione e superstizione. San Benedetto un paese non solo di pescatori ma anche di "magare* " 71 - 76
- Recensioni " 77 - 104
- Mostra a Porto Recanati "Il mare nel cassetto" " 104 – 105
- Mar del Plata e Porto Recanati: quando le città gemelle si riscoprono" 105 – 106
- In Memoriam: Zarko Muljacic (di Ljerka Simunkovic " 107 – 112
- Cesare Gobbi, un personaggio indimenticabile " 113
- Ricnoscimento a Federico Contessi " 114

Direttore scientifico: Ugo Marinangeli - **Comitato di Redazione**: Natascia Baic-Zarko, Josko Bozanic, Umberto Candiani, Gabriele Cavezzi, Laura Ciotti, Anna Cosentino, Pietro Cupido, Maria Perla De Fazi, Barbara Domini, Dubravka Dujmovic, Francesco Maria Moriconi, Carla Mascaretti, Giuseppe Merlini, Stefano Novelli, Federico Olivieri, Dino Palma, Pino Perotti, Stanko Piplovic, Nicola Romani, Miroslav Rozman, Leopoldo Saraceni, Alessandro Sciarra, Alberto Silvestro, Ljerka Simunkovic.(Supplemento al quotidiano "Mariner" Direttore Responsabile Giuseppe Perotti - Registrazione Tribunale di Ascoli Piceno, nÁ 1999 del 7 giugno 1983)

resta...*navigabile in mare...ino a quando non pagherà e che detto venditore si obbliga fare un Paranzaro per uso della medesima.*
- c. 90, n° 82, 12.2.1807, *Essendo che fin dal 25.6.1804* (con atto precedente per Innocento Piermarini) *fosse fatto istrumento di vendita di metà di barca con suoi attrezzi .dal sig. Don Francesco Antonucci di Francavilla stato del Regno a favore di Lavinia vedova Emidio Fiori di questa terra di GaM ...per il prezzo di ducati di Regno 540 con l'obbligo di sborsarli a termine di due anni, quale sborso non è stato effettuato ... per la necessaria procura, dico meglio...stante il sequestro spedito alla detta vedova Fiori per parte e ad istanza del Paron Simone Mascaretti...*Non potendo è intervenuto nel frattempo il signor Francesco Ravenna...*ma siccome il Ravenna non ha pagato Mascaretti consegna a nome di detta Lavinia figlia del q Luigi Palestini vedova relitta del q. Emidio Fiori...* quanto dovuto...*non è stato fatto lo sborso stante il sequestro spedito alla volta detta vedova dal parone Simeoni Mascaretti...*ora sì,con sconto di 90 ducati.
- c. 108, n° 86, 20.4.1807, fa riferimento al contratto della c. 62v, 5.11.1806 tra Venieri e Bruni; qui si fa quietanza finale.
- c. 143, n° 93, 13.10.1807, *Essendo che il 15.10.1804 fu fatta vendita di barca ad uso di trabaccolo con tutti gli armigi dal signor Gioacchino Laureati di Monte Cosaro, a Giacomo Bernardini GaM.* Ora si fa quietanza per ducati 190 di Regno (rogito Piermarini 15.10.1804) Si trattava di una *...vendita di barca uso Trabaccolo da Gioacchino Laureati di Motecosaro e Saverio Bernardini di GaM al parone Nicola Bernardini compratore per 110 ducati di Regno osiano scudi 152...*Il saldo avviene *...in mano ai signori Giuseppe e Francesco F.lli Ravenna*

- **Notaio Piermarini Placido, vol. 593**, c. 53v, *15.6.1805 Ridottosi alla totale esecuzione il contratto di compromesso sulla vendita delle due paranze con un battello, stabilito fra Pasquale del qm Giuseppe Merlini da SB con nome anche del compadrone signor D. Domenicantonio Scoccia da GaM, e Natale figlio d'Innocenzo Ziani da Sinigaglia, relativamente alla scrittura privata che a me si consegna per trascriversi infine il presente istrumento del tenore.*
Datosi dunque luogo all'estimo dè respettivi corpi di esse paranze, batello, ferramenti ed armigeri, non compresi, non si disse in essa scrittura le otto reste da pesca, tre tartane buone, palanghe, tracitore, argani e gl'armigeri del batello, mediante il giudizio de periti reciprocamente eletti, cioè i Proti Luigi Canaletti per parte di esso Ziani e Domenico Venieri per parte di Pasquale Merlini, che anno valutato li corpi delle due paranze e batello in scudi cinquecentotredici e baiocchi settantacinque, in fabro ferraro hinc inde Giacomo Paci, che à valutato li tre ferri da acqua in libbre 475 scudi trentacinque e baiocchi settantacinque. Copoli libbre 125 scudi cinque, mascoletti di timone e femine da basso e da alto libbre 376 scudi trenta e baiocchi otto, due catenelle libbre cinque bajocchi venti, mannara e pastieri baiocchi sessanta

ed in fabbro cordaro Pietro Secci che à valutato li cavi da barca scudi settantotto ed Antonio Guidotti che à valutato tre tartane scudi quaranta ed anche Luigi Ascolani, che à valutato le vele e poledroni scudi settanta e finalmente di comune concordia paoli 10 li busoli quali somme unite formano il tutto scudi settecentonovantadue e bajocchi sessantacinque e mezzo, ad ogni modo il venditore Pasquale Merlini colla mediazione di persone probe e non di proprio di detto signore Canonico si è concordato per scudi settecentootantacinque moneta la suddetta vendita.
Per cui li sudetti ...vendono... al sudetto..due corpi di paranze, il battello e tutti gl'armigeri ..anticipo di scudi cento e li residui 685 entro otto giorni da oggi ...Fatto, stipolato nel soborgo di S. Antonio di SB in casa solita abitazione di Domeniantonio Novelli presenti testi il detto Novelli q Savino e Domenico del q Giovanni Bruni del luogo.
Adì 15 giugno 1805 Trattasi la vendita di un pajo di paranze denominate S. Gaetano, tra Pasquale del qm Giuseppe Merlini di SB, autorizzato anche dal signor Canonico Don Domenico Scoccia compadrone, per il quale del rato alias de proprio ita quod e Natale Zianni figlio d'Innocenzo da Sinigaglia per transito in SB, e volendosi ridotto il contratto per la presente scrittura e compromesso per assicurazione di ambe le parti da stipolarsene pro a suo luogo e tempo il pubblico istromento
Quindi si è che constituito avanti me not. e test. l'anzidetto Pasquale Merlini, noto a suo nome proprio come per il ridetto D.Scoccia...
Primo. Si intendino riservati liberamente per essi Merlini e Scoccia li seguenti attrezzi, cioè otto reste da pesca, tre tartane buone, palanghe, tracitore ed argani e li armigeri del batello, perché essi per patto
2° Nella vendita di dette paranze dovrà essere compreso un Batello.
3° Ad effetto di potersi ravvisare il valore di esse paranze e battello si è stabilito elegersi un perito per cadauno e nel caso non concordassero venirsi alla elezione di un periziore a schedola chiusa, e dal giudizio di quello ripromettono stare, senza riclamarne. Le paranze poi dovranno essere fornite di tutti gli armigeri, cioè vele, cordami, timoni e tartane n° tre e tuttaltro necessario alla pescagione la stima poi dovrà seguire dentro il presente giorno perché così è
4° Che nel caso, seguita che sarrà la perizia, ciascuna di essi convenuti volesse retrocedere dal presente compromesso si vogliono come ciascuno vuole soggettarsi al pagamento di scudi cento in mano di quello che ne sarrà per ritrattarsi dal contratto.
*Per assicurazione pertanto ciascuno di essi à depositato presso Domenico Novelli la suddivisata somma di scudi cento componendo scudi duecento in moneta di argento papale...*Segno di croce di Merlini e Luigi Canaletti.
Nel nome di Dio amen. Ripatransone questo dì 16 Giugno 1805 Io sottoscirtto tanto a nome proprio che de miei fratelli col presente chirografo di monitorio di procura da valere costituisco...procuratore Pasquale Merlini del castello di San Benedetto a

poter per noi, ed in nostro nome e vece vendere ed alineare un pajo di paranze che si posseggono da noi fratelli in comune col detto Pasquale, dando noi ample faccoltà al mdesimo anche a tirare a se il prezzo di dette paranze che dallo stesso Pasquale si sarà convenuto col compratore o compratori e farne quietanza nommeno che di subire nell'anima nostra qualunque lecito ed onesto giuramento promettendo rilevando non solo mano propria Not. Vincenzo Luigi Sforza Ripatransone il giorno anzidetto

L'atto su cui il documento è allegato sancisce tutto ciò e quanto riguarda l'atto precedente.

- c. 93v, 14 Luglio 1805 (Allegato del notaio Gabriello Rasica autenticato dal notaio Vincenzo Breccia)

Per lo presente mandato di presenza fo noto a tutti come i qui sottoscritti Don Benigno Madonna di Francesco ser Bocache, Don Francesco Paolo Bocache di Lanciano e don Gabriello notaio Rasica di Orsogna non potendo di persona essere in Grottammare, ed attendere alle cose infratte da giuste cause legittimamente impediti; confidati pertanto nella fede del Mag. Don Sebastiano del fu Gaetano costituiscono il medesimo loro pro.re speciale a poter rattificare il contratto fatto da Don Nicola Vincenzo Pace di Lanciano con Giuseppantonio Marchetti di GaM per la compra di un trabaccolo, come dal contratto stipulato da Not. Pietro Sorrica sotto il dì 11.7.1805; con promettere ancora il pagamento in tre paghe da quattro mesi in quattro mesi coll''nteress e del sei per cento a favore di detto signor Marchetti. Dandogli a tale effetto tutte le facoltà. Vices et voce ..Lanciano 14.7.1805 si firmano ed ancora Francesco Mancini e Gervasio Greciante testi

Lo stesso giorno Giuseppe Rossi attesta che Gaetano Renzetti è notaio di Lanciano

..quindi il contratto ...in cui si vende il trabaccolo, battelli ed armigii tutti addetti, e necessari...posti nella spiaggia di Grottammare...

1° Esso signor Marchetti venditore ben volentieri e liberamente e si obbliga dare gratis...un polacone, quantunque comunque non sia compreso nell'istrumento ed estimo fattoÖper scudi ottocentocinquanta 850.. .entro un anno in tre rate di 4 mesi ed i frutti del 6 per cento

- c. 111, *Vendita di terza parte di barca 22.12.1805 Li germani signori Giuseppe Antonio pievano, Saverio e Giacomo* (Allegato) *Al nome di Dio Grottammare 21.11.1805 Colla presente privata scittura ...Giacomo Bernardini promette e si obliga di vendere il suo terzo di barcha, che da esso si possiede unitamente alli fratelli, cioè Saverio e Pievano Bernardini per il prezzo di scudi cinquecento con tutti li suoi attrezzi, compresi ancora li bottami che in essa trovasi, pero, vasi e tutt'altro che in essa appartiene e che detto terzo a se spettare dice venderlo a favore di essi F.lli che però li signori fratelli debbano accettare detta vendita entro domani 22 corrente diversamente tale contratto sia nullo e niun valore e come non fatto e per tale effetto obbliga se stesso, eredi e beni nella più ampla forma...testi Nicola Collini Pietro*

Tognani Carlo Cagnoni 21.11.1808 Io Pievano AntonGiuseppe Bernardini accetto Io Saverio Bernardini accetto

(allegata contabilità) *Debiti da estinguersi coll'eredità di Giovanni Bernardini dalli figli Pievano, Saverio e Giacomo eredi*

Sig.e Nolli di Chieti avere in moneta di Regno sorte principale docati			*395*
Frutti di anni tre e mesi tre a tutto novembre 1805 al 6% l'anno			*77.02*
Sono docati	*472.02*	*romani*	*377.61. _*
Sig. Agente Majo del Vasto	*131.00*		*104.80*
Sig. Luigi Palmaroli sorte principale			*525.*
Frutti da pagarsi per mesi ventuno a tutto novembre 1805 al 7% l'anno			*64.31*
Imposizione imposta sopra detto debito ed accordatagli dal Pievano e Saverio per questo corrente anno e per tutto novembre			*2.00*
Sig. Giuseppe Bernardini, come da un biglietto			*70.21*
Più consegno per pagare il signor Placiso Lancellotti nella morte del Signor Don Riccardo			*100.00*
Frutti da pagarsi a tutto novembre 1805	*46.00*		*216.21*
A Saverio Bernardini come dalle carti			*108.17 _*
Al Pievano per tanti lascitogli da Saverio Tiburtini			*100.00*
A M. SS.ma Addolorata scudi 50 ed una torcia di libbre 10			*55.00*
Sono scudi			*1 .553.11*

Öfigli del qm Giovanni Bernardini di questo luogo di GaM convissuti essendo, come asseriscono unitamente, e prima e doppo la morte del ridetto Giovanni, hanno ravvisato trovarsi tra i beni ereditari del loro genitore una barca o sia trabaccolo nominato la Madonna SS. Addolorata e l'Anime del Purgatorio

Datasi un'occhiata ai debiti che gravano la eredità predetta li comuni sudetti fratelli signor Don GiuseppeAntonio, Saverio e Giacomo si sono determinati ponere a partito la ridetta barca con suo battello, bottami, pero, vasi e tutt'altro addetto e necessario alla navigazione per così sgravare la eredità dai diversi debiti fruttiferi, che si vedono ascendere a scudi millecinquecentocinquantatre e baj undici...venduta ai fratelli che si accollano la parte del debito per 500 scudi quale suo terzo del debito, in quanto gli abbuonano scudi 17 spettanti per il residuo.

- **vol. 591**, n° 14, *16 febbraro 1810 ore ventidue italianeÖAlla presenza di me Notaro, e de' sottoscritti testimoni costituito in persona Nicolich Paron Elia di Raffaele morto, da Cattaro – Dipartimento di Albania, domiciliato a Venezia, Dipartimento dell'Adriatico, di sua abitazione in contrada Sant'Antonio, overo altro vocabolo, a me benissimo cognito per averlo tratato spesso nella sua dimora per più mesi in questo comune di sua spontanea e deliberata volontà, e non per forza per se stesso, ed i suoi eredi, e successori, da vende, cede, concede, ed aliena un di lui Trabaccolo, nominato il Pratico, angorato in questo Porto, con tutti gli Attrezzi annessi e connessi,*

cioè cordami, vele, alberaggi, batello, tragitori, angore, due fucili ad uso di Barca, ed altri accessori per render navigabile detto trabaccolo, e riconosciuto di piena soddisfazione, alli signori Voltattorni Antonio di Nicola morto, possidente, letterato di questo comune, domiciliato in propria casa in contrada Case Nuove di anni trentatre a me cognito, presente e comprante per due terzi, e Grandoni Niccola di Emidio morto possidente letterato, di anni trentatre, domiciliato in propria casa, in contrada del Forno, dello stesso Comune a me cognito presente e comprante per l'altro terzo di detto Trabaccolo ed attrezzi ad avere il tutto, godere e possedere con tutte le piene ragioni di vero dominio... al prezzo di lire italiane milleottocentoottantasei e centesimi quaranta, di cui duecentoquarantatootto già avute prima del contratto ed il residuo in contanti ora... Nicolich dichiara che è suo come costa da atto di Naturalizzazione lettosi parola in parola alla presenza dei testimoni...Francesco Ravenna residente a GaM di anni 40 in contrada nuovo Incasato fa sigurtà per Nicolich ...testi Mascaretti Pietro di Pasquale morto, di professione Calafato di anni trenta, ...e Allevi Gaetano di Saverio morto di Offida di anni 43...qui per diporto...

- **vol. 592**, - c. 233v, 29.3.1808, *Pierangelo del fu Filippo Toni da GaM... far costruire un paio di Paranze da Pesca chiamasse in società Gaspare Antonio del qm Pasquale Rosetti di questo Luogo di S. Benedetto e costruite e munite di battello, loro armigeri, ed attrezzi necessarij alla navigazione, ed altri ordigni al ritiro di esse, fattosi il conteggio, si è ravvisata la spesa di scudi 1.800 in contanti per eguali rate di scudi novecento.*

Sin sotto il 18.9.1807 si posero le dette paranze alla pescagione senzache ne apparisca ne pubblico ne privata scrittura. Volendosi che la presente società abbia il suo pieno effetto, anno stabilito far stipolare il presente pubblico istromento.

Quindi si è che presenti, costituiti avanti di me not. Testi li anzidetti signori...

Primo si dichiara per patto espresso tra le sudette parti, che la presente società abbia avuto il suo principio sin dalla incominciata costruzione, e seguita la pescagione, come si disse, sin sotto li 18.9.1807 da durare per anni dieci futuri, e non volendo ciascuno di essi più continuare dovrà all'altro buttare il partito, e non seguendo tale disdetta s'intenda continuata per altri dieci anni. Trovandosi a vendere dovrà essere il consenso di ambedue li socij. Tanto gli utili che discapiti che Dio non voglia dovranno essere in comune.

2° Che le spese di cibarie alli marinari dovranno farsi sei mesi cadauna socio.

3° Lo stesso signor Pietrangelo da piena faccoltà al detto Gaspare Antonio di amministrare in inde l'entrate della pescagione e qualunque noleggio, quanto anche qualunque spesa potrà occorrere ed il tutto dovrà essere in comune perché così.

4° Che dovendo provedere il Parone per dette paranze o quello licenziarsi, non possi detto Gaspare Antonio arbitrarsi senza il consenso di esso signor Toni.

5° Lo stesso Gaspare Antonio promette e si obliga in ogni conto che sarrà per farsi colli marinari, di quello dovrà rendere inteso lo stesso signor Pietrangelo con darsi luogo al loro conteggio.

6° Sii proibito a detto Gaspare Antonio di riconoscere nella presente Società un'altra persona, sotto pena del duplicato pagamento del presente ita quod. Come pure si dichiara che possi esso Gaspare Antonio liberamente pagare a quelle persone o persone quella somma o somme delle quali dovrà esso Rosetti essere dal signor Toni autorizzato e non altrimenti.
Alli quali sudetti patti e convenzioni singuli e singularis referiscono li predetti consocij aggiungono che le tinte delle reste e reti tanto dell'epoca dei 18.7.1807 che quelle da occorrere sino alli 17.9.1808 dovranno computarsi ed essere a carico di esso Gaspreantonio perché così è per patto.
...In SB in casa di Giuseppe Antonio Tanai da me abitata presente paron Alessandro di Pasquale Sciarra e Nicola di Domenico Paci di SB
- vol. 594, c. 87v, 19.7.1803 *Essendo che per gli atti miei li 23.4.1794 il Sig. Pietrangelo Toni di GaM contraesse società col Parone Pasquale Sciarra q Nicola da SB mediante la costruzione di un paio di Paranze e con diversi patti...Essendo altresì che sotto li 88 pp. Giugno le dette paranze in un coinvolte con altre predate fossero da Corsari è riuscito rinvenirle ne' soli Corpi spogliate di tutti e necessari attrezzi e bisognevoli occorrendo per le medesme vistose spese...Inabilitato lo Sciarra alle spese e perché la Paranza ad esso spettante non abbi a rovinare totalmente in maggior danno suo ed esimersi da securi debiti, ha stabilito quella vendere ed alienare a Gaspare Antonio Rosetti del q Pasquale di questo luogo...il solo corpo di paranza ritirata in questo luogo unitamente alla metà del battello ed alcuni attrezzi esistenti nel magazzeno per scudi 194,90, scalando 131 di vecchi crediti, scudi 13,90 per rimborso delle spese per il recupero di detta paranza, ricevendo quindi scudi 50 in mano del parone Alessandro Sciarra cognato che da in dote a donna Benedetta*
- vol. 584, c. 68v... *Inventario. In Dei Nomine Amen: Die vigesima quinta maij 1801 Cum fuerunt et sit quo usque de anno 1798 de mense Februrij b. m. D. Vitus Antonius Loij q Paschalis de hoc loco Grijptorum ad mare, suam animam tunctiis migravit, nullo prius cum condito Testamentum cumque pro parte DD. Candidus Vitii dicti q Viti Antonij, Joannis Bapta, Jhosepi Antonj, et Petri filiorum de illo usque ad prius tempus nullum condito fuit inventarium bonorum Priorum ad dicto q Vitum Antonium spectante de ultra vites ... die 22^ Martis 1801, per it folio, quod mihi originalis tradit ad effectum hinc inserens, commisst Dominus et Revdmo Episcopus Ripano ut costituto sibi de legone oribus indulgeret.*
Cumque demum Illmo D. Joannem Caponi Vicario Gen.le Ripatransonis, vigore facultas iuxta Oratorum instantia cognita, inventarium postum confici jusert ...testibus ex D. Alxander... Con notario premissa vulgari sermone loquendo
Nel primo piano della casa dotale della signora Candida Loij una mattera da far pane con tiratore, e cassetti = Un cassabanco de abeto = una coltello de tagliolini = Altri quattro diversi coltelli = sedici diverse forchette di ferro servibili ed inservibili = Un cucchiar di legno = Altri due di ottonbaco = una tavola da mangiare = due

capofuoci = Un paracenere = una catena da foco = Una padela piccola di ferro = altra più grande di rame = due graticole = Un trepiedi = Un sofietto = Una paletta con palettino da foco = una tenaglia da foco = una grattacascio = Un scaldaletto = Due cafetiere = Una cocchiara da Macaroni = Una stagnata di tenuta un secchiolo altra di tenuta mezza secchiola = Due lumi di ottone di quattro lumi = Un Mortare d metallo con il suo pestello = Diversi piatti e coccie = N° dodici chicchere da Caffè = Tre lumi a mano = Uno di essi però inservibile = Due setacci buoni = altri due inservibili = Una bilancia di rame di peso alla grossa libbre sessantatre, servito libre tredici e mezzo = quattro sedie impagliate = Un secchiolo = Due lapeggi di coccia, uno però inservibile = Una saliera da tavola = Altra saliera di legno = un battilardo grande, altro piccolo = Un secchiolino piccolo da lavare insalata = Due piatine di legno =

Nell'ingresso vicino alla Cucina Una Resatelliera da tener polli = Un cassone da tener farina = Un piancone da pane = due bastoni da far tagliolini = Due canestre di vetica = un crivello

Nella dispensa contigua all'ingresso: Un tavolino d'abete senza cassetino = Due Fodere di vetica di damigiane = Una tina grande, altra piccola = Un canestro di canne = un cistoncino che dicesi del signor Giovanni Loij = due ceste grandi, altra piccola = Una sechiola da tener semola = Cinque crivelli = due canestri di vetica = Un filarello = un ordirolo = tre orinali di coccia = un busolo da vento = un macinetto da caffè, e due misurette da caffè = una tina da conservar mosto cotto = una zuccariera = un paro di bisacce di vaccheta con caorcio, senza lucchetto = un ferro d'ottone da Donna = due candelieri di rame argenato = due tarine di minestra altra inservibile.

Nel secondo piano = Un tavolino di noce col cassettino con il corpo d'abeto = Undici sedie di Civitanova = quattro sedie di Napoli = Un calamaro e polverino di coccia fiorati = un specchio rotto = Un quadro rappresentante il P:P: Clemente XIV, altri due de Papi, altro della Regina di Napoli, ed altro il Re.

Nella stanza verso levante = Un quadro di S. Michele Arcangelo = Altro di S. Antonio Abbate = Altro di S. Lucia = Altro la Madonna SS. del Carmine = Un Crocifisso piccolo = L'acquasanta di cristallo.

In altra stanza contigua = Un cassetto da comodo = Sei quadri piccoli = con diverse figure = Un quadro rappresentante S. Gregoro = Altro mezzo quadro rappresentante l'Immagine della Madonna S.S. del Buon Consiglo = un acquasanta di cristallo.

Un cantarano d'abeto con tre tiratori con entro li panni dei Figli di detto fu VitoAntonio = Un cassone di abeto di tenuta quarte dodici = Una ombrella di tela = Dentro una credenza al muro due vasi da Tabacco = diversi libri per uso de' Figli.

Nella stanza superiore al terzo piano.

Le quattro stagioni dell'anno = Un Crocifisso d'ottone = Un quadro rotto colla effige della Martire Appollonia = quattro sedie dorate = Altra uguale = un letto con

pagliaccio = Stramazo, cinque tavole, due lenzuoli = Una coperta verde = Un cuscino con fodrino di tela.
Nell'altra stanza = Un quadro di S. Agata = Una credenzola d'abeto lavorata = Un pagliaccio, trespoli e tavole = Due lenzuoli = Una coperta di bombace lacera imbottita = Altra di accia e Lana = Una scattola da perucca.
Diverse biancherie sporche = Cioè quattro mantili da tavola = salviette n° venti diverse, lavorate, e damascate. Cinque lenzuoli usati = Due coperte bianche intagliate di canapa, e lino =Dentro un Cassa d Noce, di pertinenza come asseriscono della Signora Candida = Una camigia da Uomo di tela = altra di panno = un paro di calzetti di seta color di perle = altro bianco = Due perucche = Un'abito di seta verde biscje forato di seta color di mare con bottoni di seta color celeste = un paro di calze, e corpetto negro di Carsmier = Altro paro di calze di raso negro = Un sottabito di seta roccamato = Un'abito di scarlatto rosso colla fodra uguale = Un paro di pappucce coperte di Anchen = Un paro di calze verdi inservibili = Una giacchetta rigata, torchina, e bianca = Un paro di calzetti di bombace, color di perle = altro di refe bianco =
Presso Giacomo Toni = Due orologi di argento con scattola per pegno convenzionale di nove colonnati effettivi pagati per compra de grani per uso della Famiglia:
Presso la Signora Clorinda Giommarini per pegno convenzionale, né si sà qual somma = Cioè = due pigne di Rame = due teggie di rame = due coperchie di dette teggie = una padella di rame = cinque coperchi piccoli di rame.
Presso la Signora Benedetta Fraccagnani per pegno convenzionale senza sapersi la precisa somma del debito. Una scattola d'argento da Tabacco = Un'anchen diamante =Due posate d'argento, cioè coltelli, forchette.
Presso la sigora Maria Loi = un cocchiaro, forchetta e coltello di argento che si disse per pegno convenzionale di scudi 5
Ut dimessum, animo reassumendi hora 2^ presentibus dicti
De dicte hora 18^ passata Reassunmptum fuit presetem inventarium
Nella Cantina = Due botto di Vino di tenuta per cadauna some otto, cerchiate di legno = Due botticelli di tenuta di some quattro l'una = Una secchiola di tenuta some un mezzo = Tre secchioli di tenuta bocali dodici = Una Pitria = Si assegnano Botti da Oglio tra piccole e grandi n° 35 esistenti nel Magazzeno di Giovanni Cameli.
Altre tredici presso gl'Eredi del qm Pasquale Ravenna = Un Matarazzetto ad uso de Marinai preso pieno = Un cappotto di Cerreto ad uso de Marinari =
Si asserisce esser nel Sagro Monte d Pietà una posata di Argento senza sapersi per qual somma, non avendo la bolletta.
Si assegnano a magior cautela li infratti Debiti, su de quali li Signori Grissanti non intendono gravarsi in minima parte.
Si pretende dai Sig. Flli Scoccia un Credito di scudi 1095 contro il defonto Vitantonio per prezzo di una Barca, ed il rendimento de' conti sull'Amministrazione della Barca per le somme pagate di più degli utili, come si asserisce dai Libri.

Si è trovato un Libro ligato in Carta pergamena di pagine n° 185 tra scritto e bianche, il di cui principio Libro di Entrate e d'Esito principiato li 19 Marzo 1772 e finisce colla ricognizione di Carattere in forma probante per gli atti del Signor Francesco Nardinocchi li 3 Novembre 1800

Altro Libro in Cartoncino di Entrate ed Esito colli Signori Scoccia principiato primo Maggio 1774, e finisce col baglio di Barca 27 Luglio 1774, ed altro come al Libro, che segue Per governare il Battello scudi diciesette e baj venti, senza sotoscrizione di pagine 14

Altro libro d'Introito e di Esito scritto allo Rocuschio, cioè di una parte l'Introito, dall'altra l'Esito di pagine settantasei, tra scritte e bianche = L'Introito principiail di cinque Setembre 1789 e finisce li 20 Aprile 1795 = Per un carico d'oglio di salme trecento da Otrento a Carlini 17 la salma di Ducati 510 o siano scudi quattrocento romani.

L'Esito principiando due Agosto 1789 Per pane, vino ed altro scudi sei e baj tre, e finisce per libbre 100 Riso scudi 02.

Credito da liquidarsi col signor GiomBatta Bernardini di Zecchini n° ottantuno somministrati nell'1774.

Conto da liquidarsi col Signor Carabba di Lanciano di Ducati n° 3.507-grani settantacinque, come pretendesi dal medesimo Sig. Carabba il quale ritiene una Barca ad uso di Trabaccolo colla puppa quadra, protestandosi li Signori Infranti di esser pregiudicati alle loro ragioni.

Devonsi al Signor Bernardo Forti da Fermo Sc. 43:43 per alimenti prestati a Gimbatta Loj Figlio del Defunto Vitantonio.

Il Parone Serafino Paci trovasi creditore per apoca di scudi 58 e baj.venti.

Il Parone Domenico Bernardini pretende scudi ventinove e baj. Sessanta moneta su di che.

Si rileva da due fogli un credito che si pretende dal Signor Carabba Silvestro li 21 Gennaio 1800 di ducati n° 191,76:

Altro preteso credito di Francesco Saverio Bucco da San Vito Ducati n° 88.grani 62.

Si assegna un debito di scudi 300 co' suoi frutti dotali della Signora Olimpia Loj Capioli di Altidona.

In un censo in sorte principale di scudi 205 a favore dell'Eredità della q. Arcangela Loj co' frutti decorsi di scudi 35.80.

Per me abbastanti pagati a Nicola Belli per Compra di cera scudi 30

Per soddisfare in parte li frutti di SS. Censi e Dote la Signora Candida si vidde costretta vendere le seguenti robbe Cioè Un Batello al Signor Giuseppe Marchetti per scudi quaranta:

Al Paron Giuseppe Ravenna un fresco di Barca scudi quattordici.

Al Medesimo di un ferro di Barca scudi cinque

A ridetto Sig. Marcheti una Vela di Battello scudi sette.
Si pagano per li Funerali di detto q. Vito Antonio in Venezia Lire n° 102, soldi 15 come per ricevuto di Marco Brochin Nunzio di San Bartolomeo.
Quali sudette tutte descritte, che si sono trovate, ivi lassete alla presenza de' medesimi Testi e Signor Connotati.
Si protestarono e si protestano li Signori Infranti, che...perché le robbe descritte nel presente Inventario si dovevano descrivere, si abbiano per descritte, e se si fossero dovute scrivere. Siccome avverrà si protestarono e si protestano, e si dichiarano di aver fatto il presente Inventario non ad altro fine, che per li motivi accennati fin dal principio e così è
Fatto, rogato, e stipolato in Grottammare in casa dotale della Signora Candida Loi, presso, presenti li Signori Bernardino Ottaviani figlio del Sig. Giuseppe, e Giovanni del qm Domenico Alessandrini di detto luogo ed il signor D. Renato Proust da Wandomo Diocesidi Blois in Francia dimorante in Grottamare. Testi.
Così è Placido Piermarini Not. Pubblicato rogante

Allegato: All'Illmo e Rmo Signore Monsignor Bartolomeo Bacher Vescovo di Ripatransone
Per l'entroscritta Oratrice
Beatissimo Padre
La Vedova Candida Loi, unitamente a Gio.Bata, ed altri di lei Figli, e del q. Vito Antonio Loi di GaM Stato di Fermo devotamente genuflessi rappresenano esser morto fuori di Patria nel mese di Febraro 1798 il detto Vito Antonio Possessore d'un Fidecommisso ascendentale, al godimento del quale subentrarono i figli Oratori, come futuri chiamati. Non pensarono allora l'Oratori formare l'Inventario de Beni liberi di detto loro Padre, molto più, che non aveano notizia, ne supponevano alcun debito del medesimo. Ora poi si sono veduti chiamati in Giudizio avanti il Tribunale dell'A.C. ad istanza di certi Fratelli Scoccia figli del q. Filippo, domandando contro gl'oratori l'esecuzione di un mandato in contumacia spedito avanti il sud.to Tribunale a distanza del detto loro Padre fin dall'anno 1782 contro Vito Antonio Padre, e marito degli'Oratori per un preteso credito di scudi 1.195, che perciò ricorrano all'innata Pietà, e Giustizia della S. V., affichè voglia accordargli il beneficio della restituzione in integrum ad effetto di fare l'Inventario non ostante il lasso del tempo prescritto dalla legge Che.
N° 19 Aggiunta di Inventario, Nel Nome di Dio Amen A di Primo Giugno 1801
Essendo che per gli atti miei li 28 Maggio prossimopassato ad istanza della Signora Candida vedova della B. m. Vito Antonio, nonmenoche de propri figli Giombatta ed altri si fosse compilato Inventario de Beni appartenenti alla b. m. di Vitantonio non menoche di alcuni Debiti, che la gravano, siasi venuto in cognizione di alcuni diversi crediti, e debiti; quindi in forza della clausola in detto Inventario apposta si que

addenda sint addenda, diminuendo diminuendo, alla presenza dello stesso Sig. Connotario e degli stessi infratti Testi si è venuti alla seguente descrizione:
Primo = Si assegna una metà di casa unita alla Dotale di detta Signora Candida, consistente nella metà della Cantina, l'Ingresso di Casa fino al tetto, che compone due stanze, ...e l'altra nel secondo piano, confinante da un lato la casa Ereditaria del q Giuseppe Rocchi, e d'avanti la strada pubblica, salvi.
La sudetta metà di casa resta soggetta al Debito ipotegario a favore di detta Signora Candida nella somma di scudi cento come per Istrumento rogato dal Signor Placido Lancellotti notaio di GaM....al quale.
La b. m. di VitoAntonio riportò al suo favore Donazione inter vivos irrevocabile fattagli dal sig. Giovanni Loij fratello carnale colla riserva del'usufrutto, vita durante per il Donante, sul terreno in contrada il Pignotto, nel territorio di Ripatransone presso suoi fini; ed alli incontro lo stesso Vito Antonio in rimostrazione di detta gratitudine per la riportata donazione pagò nell'atto medesimo all'anzidetto signor Giovanni Donante ducati cento di Regno di Napoli per mano del signor Serafino Carabba di Sanvito, come al detto istrumento da me rogato li 20 Dicembre 1797.
Altri ducati Cento pagati dalla b. m. di Vito Antonio al Donante Sig. Govanni sotto il dì sei Settembre 1798 in forza di detto strumento di donazione
Poi finalmente apparisce altro riciuto dallo supradetto Sig. Giovanni di Ducati Napoletanti cinquanta di Regno per il compimento delli Ducati trecento come stato ripromesso nell'istrumento, e pagati dalla signora Candida Loi li 30 Agosto 1799.
- c. 159 1.9.1800, *Basso Ciucci di GaM non potendo personalmente intervenire, asserisce, all'infratta divisione de' beni, attesa la nostra navigazione che lungamento ci terrà lungi dalla Patria...* nomina... *legittimo procuratore il fratello Domenico Ciucci residente a Fermo.*

- Notaio Giacomo Bernardini, vol. n°200, c. 1, 10.7.1851, *Rocchi Emidio GaM di condizione navigante spontaneamente ed in ogni altro miglior modo maggiore di età conoscendo, che per le circostanze della navigazione non potrebbe trovarsi presente alla stipolazione dell'istrumento di compra e vendita della casa posta in questo Comune in contrada Commercio o Marina...costituisce speciale procuratore Rocchi Francesco del fu Atanasio.*
- c.10, *Deplorabile senza meno è lo stato finanziario in cui trovasi Marianna Bassi in Fiori GaM per motivo che il suo marito Andrea Fiori si è reso impotente all'esercizio della Marina atteso la sua avanzata età...vuole attivare un negozio di commestibili...*vende a *Pietro Rocchi domiciliato a SB* ...un locale sito a GaM per 50 scudi..*sotterraneo in contrada Dogana n° 292*
- vol. 202, c. 14, 20.9.1849, Fa testamento... *Santorio Maria Santori del fu Giuseppe nato in Venezia e domiciliato in GaM quale impiegato nell'osservazione*

marittima...lascia alla figlia Caterina maritata col signor Stefano Suiovich molto tempo addietro avuta nella mia prime nozze colla signora Laura Contessa Romili la dote assegnatagli a suo tempo di 3.500 scudi... quindi.. *nomina erede universale la moglie Consorti Massima Toni.*

- vol. 203, n° 14 9.9.48 *...il fu Saverio Bernardini primo coniuge della signora Barbara Fiori in Tombolini assegnò alla donna scudi 200 ove fosse passato a seconde nozze...*gli eredi vendono... *un terreno a Montecosaro al signor De Cugno per erogarle nella costruzione di un battello da pesca onde il suo marito Nicola possa industriarsi e così almeno sostenere per il tratto avvenire la comune loro vita.*

-vol. n° 195, c. 12, 6.8.1857, *Paterniano Cameli fu Pasquale calafato...* ha i seguenti figli: *Giacomo, Andrea, Pasquale, Lavinia, Pasqualina, Maria, Angelica, Domenica ed Elisa*

- vol. 196, c. 11.3.1856, *Marianna figlia di Stefano Abbadini moglie di Emidio Verdecchia di M riebbe dai fratelli scudi 300 quale parte dell'eredità della madre Francesca Pierucci per cederli al signor Luigi Salvadori di Porto San Giorgio in parte del debito del suo consorte Emidio...prezzo di barchetto ad uso id navigazione denominato Spera in Dio, come per atto del notaio Domenico Alici di PSG del 22.8.1856*

- c. 20, 11.10.1856, Alla morte diÖ *Luigi Fazzini padre di Giovanni e Giuseppe Fazzini di M...* questi ultimi si trovarono debitori di... *scudi 450 a favore del signor Antonio Casadei di Cesena....sopra un pielego di bandiera Pontificia.... S. Vincenzo Ferreri.* I figli e la madre vedova *Maria Vitali* vendono il pielego a *...Carlo Paci fu Domenico di Civitanova per scudi 450 sulla perizia del protocalafato Natale Maccaferro di Grottammare.* Allegata troviamo la *Sentenza commerciale del Tribunale di Ancona* del 30.7.1846 iscritta nell'ufficio ipoteche di Fermo il 19.8.46 con cui il Paci si accolla i debiti.

- vol. 245, c. 34, n° 396, 28.12.1861, *Il signor Marchese Marino Laureati del fu Gioacchino, Gioacchino Francesco Citeroni di Pietro, Antonio del fu Marco Speranza e Luigi del fu ? Riccotti, possidenti, maggiori di età ecc. i quali vendono, cedono e trasferiscono ad alienano anche a nome del signor Carlo Fenili del fu Nicola altro comproprietario, per il quale si obbliganno derato, alias de proprio* ÖeccÖ. *una Paranza nuda, ossia in pieno disarmo senza alcun attrezzo, denominata S. Liberato al signor Pasquale del fu Giuseppe Ravenna domiciliato pure in GaM...inscritta in questi registri di Marina alla classe quarta col numero duecentonove della vecchia matricola per scudi 70 pari a lire trecentosettantadue e centesimi quaranta moneta romana d'argento*

- Notaio Ottaviani Luigi, vol. 31, c. 22, 2.9.1807, *Gioacchino Laureati di Montecosaro qui dimorante a GaM vende una sua paranza nominata la Vergine*

Addolorata colla metà degli attrezzi atta alla navigazione posta in questo littorale marittimo di GaM a Giorgio Agnelli di GaM per scudi 90. Ne riceve 25 subito e il resto verrà pagato a rate.

- vol. 33, c. 3, *Regno d'Italia 24.10.1808 Pasquale Pacchini q Chierico del comune di Crecchio per transito a GaM di 40 anni di professione negoziante vende metà di una paranza La Madonna di Loreto con suo battello ed altro atta ed idoneo alla navigazione esistente nel lido di GaM ora paroneggiata da Valerio Agnelli q Francesco di GaM a Francesco Bernardini di Giuseppe di professione negoziante di 52 anni di GaM... per scudi 315 moneta d'argento*

- c. 18 3.5.1808, Contratto di matrimonio tra *Marianna Fiori di 17 anni di Emidio e di Lavinia vedova e Carlo Bruni di professione Proto di Barche di 20 anni fu Pasquale e Gesualda*

- c. 43 12.6.1809, *Secci Fiore di M di condizione navigante*

- vol. 38, c. 117 n. 182 18.31813, *Francesco e Giustino flli Bernardini del fu Domenico e Bernardni Saverio fu Giovanni permutano 1/4 di battello comprensivamente al bottame ed attrezzi necessari nominato la Madonna Addolorata nella spiaggia di GaM e paroneggiata dal Paron Collini SB del fu Serafino...* (da scrittura a parte)*... di tonnellate 34.29/94 valutata L, 1689,55.*

- vol. 39, n. 484, 16.7.1814, *Agnelli Giorgio fu Francesco e Bruni Matteo fu Francesco marinai di GaM hanno una paranza in società metà ciascuno nominata San Petro di Padiglione Napoletano della portata di tonn. 24 12/94 con tutti attrezzi ed argani per la navigazione. Trovata ora necessaria essere riattata e risarcita di altri attrezzi...*fanno un debito con... *Felici Nicola del Porto di Fermo per L. 1362,50...* rilasciando alcune cambiali con scadenze assunte singolarmente dai due.

- n. 518 c. 81 3.9.1814, *Ciucci Pacifico fu Pio marinaro di Marano frazione del comune di GaM possiede un barchetto nominato la Madonna Addolorata di 33 tonn. e pollici 72 con bandiera napoletana con suo battello e attrezzi tutti alla navigazione con l'intiera stiva del bottame da olio, e necessari attrezzi di tirare in terra cioè tragituro, rise, stroppoli, palanche, taglie, argano, magagna da botte, vela, ferri da acqua esistenti a Marano...*Lo vende a *...Bruni Pasquale di Lorenzo possidente d GaM per L. 2751.*

- n. 560, c. 92, 31.10.1814, *Toni Aldebrando fu Filippo possidente.. vende una Paranza in buonissimo stato, atta alla navigazione, nominata S. Franceso di tonn. 28 ...a Spaccaassi Basso fu Pasquale marinaro navigante nativo e domiciliato a Trieste stato austriaco per L. 1048*

- Repertorio di atti, vol 623, 4.8.1808, *Bernardini Francesco di GaM...* compra da*... Pacchini Pasquale di Crecchio Regno di Napoli metà paranza e metà nasello...* per scudi 315

- vol. 40, c.260, n. 363, Nell'inventario dei beni lasciati dalÖ *fu Sebastiano Marcelli fu Paolo*Ö del valore complessivo di L. 5.917,10, troviamoÖ *una paranza da pesca*

con suoi attrezzi del valore di L. 2000 per la figlia Cecilia abitante in contrada del Grillo.

- vol. 69, c. 68 n° 81, 29.3.1818, *Domenco Bruni di Francesco detto Marchese di GaM... vende una paranza con battello ed attrezzi tutti per la navigazione in buonissimo stato in questa spiaggia di GaM nominata San Benedetto ad Angelo Giulietti di Valentino di Numana, domiciliato ad Ancona per scudi 160.. di cui 72 subito altri in merce e con una cambiale di scudi 50*

- c. 112, n. 160 31.12.1819, *Avanti a Pietro Maloni di Treia giudice di GaM Benedetta figlia del fu Pasquale Sciarpa ved Gaspare Antonio e Lorenzo, Pasquale, Luigi e Domenico di lei figli indigenti* (vedi attestato di Pizzi) *gravati di alcun debiti ricorsero al signor Giuseppe Fiorani per i debitori soprattutto di GaM e Vitale Toni comproprietà della coppia di paranze in particolare scudi 288* ...Per tale motivo... vendono una paranza da pesca... *Pietro Mascaretti la valuta scudi 324 ... rivalutata a scudi 400... Con scudi 112 intendono acquistare un cavallo ed un carretto da vettura per industriarsi et essi non erano atti e capaci alla pescagione la quale si rese passiva come dimostrano li possessori di Paranze Giacomo Palestini e Nicola Grandoni* (vedi allegata stima e dichiarazione)...*che il negozio della Pescagione contandosi da quattro anni retro è divenuto come attualmente continua ad essere passivo in modo che dall'epoca in avanti essi ebbero nelle rispettive proprietà a sentirne la perdita, ossia rimessa, non meno di 150 scudi l'anno...Pescagione diventa così misera di grado in grado da consigliare ognuno di abbandonarla aumentato il prezzo dei generi mangiatori nonché di quelli ocorrenti per le dovute annuali concie, osiano riparazioni.* La barca ha la capacità di ton. 22 e mezzo

- c. 118, *Francesco Neroni marinaio di SB* -

- c. 120, *Carlo Bernadini di Francesco di GaM marinaio*

- vol. 68, c. 137, n. 717, 6.8.1815, *Luzio Ciuti fu Giosafat di Campoflone vende un terzo di Paranza battello e suoi attrezzi a GaM alli signori Loi Francesco fu Nicola, Alessio del fu Luigi Loi di GaM... la Madonna Adolorata ed alli signori Pasquale Tirabassi fu Basso e Andrea suo figlio di SA ...per scudi 385 pari a L. 2017.*40

- vol. 35, c. 18, n. 845, 24.11.1834, *Santori Maria Santorio fu Giuseppe osservatore marittimo Pontificio navi di Venezia a Grottammare*

- vol. 19, 15/615, 4.3.1818, *Giuseppe Agnelli fu Francesco marinao di GaM costituisce procuratre Ciriaco Trionfi a fare che la vendita fatta da Angela Felice Bassi di GaM con procura di Francesco Bassi di lei marito del Pelago Madonna Addolorata di tonn. 45 per sudi 600 a rogito di Costantino Agnelli il 12.10.1826...* La vendita... *è stato fittiziamente fatta e come non fosse avvenuta...non ha fatto che prestare il puro nome non avendo esso ne' pagato ne' numerato denaro ad essa Angela Felice...fatta per regolare gli affari marittimii in Puglia, rapporto al commercio.*

- Notaio Agnelli Costantino, vol. 2, N° 3,

5 settembre 1807, Avanti l'Illmo signor Petro Laureati di Montecosaro docimiciliato in questa terra di GaM, dottore in entrambi le leggi...laureato a Macerata il 23.9.1760...giudice deputato dal vescovo di Ripatransone...comparisce Anna vedova relitta del fu Paron Felice Brutti di detto luogo di GaM a me nota e così pure li suoi figli GioBatta d'anni 22 circa, Rinaldo d'anni otto circa ed il signor Domenico Agnelli figlio del q Cesare Tutore e Curatore testamentario ...aversi essi esponenti interessati e formata società su di una barca, o sia trabaccolo, fabricato dal Proto Niccola Venieri nella spiaggia di M dove pur anche resta, non essendosi mai potuto porre in mare attese le presenti critiche vertenze, assieme con i signori GioBatta Marchetti del q Salvatore, e Francesco Bernardini figlio di Giuseppe per due terzi del sudetto trabaccolo ad essi Marchetti e Bernardini spettanti, e l'altro terzo fra essi esponenti, ed il Paron Marco Speranza del qm Antonio fratello e respettivamente zio de medesimi. E conoscendo li sudetti esponenti l'utile che potrà ricavare da detta società, tanto più, che per il sesto di detta barca, che a loro spetta, non vi ha improntato in danaro contante che solo scuti centotrentasei, ed il resto fino a scuti quattrocentocinquantasei e bajocchi quattro e mezzo valore totale del sudetto sesto di barca in tanti armigeri vecchi, ed adoprati che avevano detti esponenti d'altra barca, che dovettero vendere per le fornaci perché non più inserviente alla navigazione.

Perciò, se ai sudetti esponenti non si fosse data l'occasione di formare questa società, ed interessarsi in detto trabaccolo, forse potevano perire e guastarsi i sudetti armigeri. Onde in tale contratto ne sentono sicuramete il vantaggio. Perciò si sono determinati venire alla celebrazione del presente istromento.

Ma non potendosi ciò eseguire come donna, minore e pupillo senza le debite solennità, licenze e decreto di VS Illma quindi la pregano concedeglierla con pronunciare essere una tale società fondata sopra giusta e legitima causa ed alli detti minore e pupillo deputare lo stesso signor Domenico Agnelli in tutore e creatore tanto più che è stato nominato per tale anche dal fu Felice Brutti padre de predetti minore e pupillo nel sudetto suo ultimo testamento... Viene concesso..

Venendo detti comparenti successivamente all'atto infrascritto colla licenza e decreto del prelodato sig. giudice col consenso del sudetto tutore e curatore e coll'assistenza dei signori Saverio Bernardini qm Giovanni e Franceso Loj qm Luigi cittadini di questo luogo di Consiglio a me cogniti surrogati in luogo de più prossimi consanguinei, li quali dicono di non aver potuto trovare in quest'atto almeno commodamente qui presenti, consensienti, tale mediante il loro giuramento asseriscono d'essere e non avere nel presente istrumento alcun proprio né particolare interesse, rinunciando detti Brutti medio juramento tactis al Beneficio del Senato... Alle costituzione della Provincia della Marca ed egidiana, allo Statuto Fermano... Quindi è che piacendo a detti, dico Anna Vedova relitta del qm Felice Brutti ...ecc...*stabilire e celebrare il presente istrumento di società con i surriferiti signori*

Marchetti e Bernardini e il sudetto Speranza ...a favore de medesimi signori Marchetti e Bernardini spettanti due terzi della sudetta barca cioè un terzo a favore del signor GioBatta Marchetti avendo il medesimo improndati per lo stabilimento di detta barca il valore di un terzo, nella somma di scuti novecentododici e baj nove, ed il secondo terzo di detta barca a favore del sudetto signor Francesco Bernardini avendo esso pur anche improntati scuti novecento dodici e baj 9. L'ultimo terzo poi come sopra si è detto spetta metà ai sudetti esponenti e metà al Parone Marco Speranza, avendo quest'ultimo improntato scuti quattrocentocinquantasei e baj 4 e mezzo valore di un sesto per ciascheduna di essi comparenti Brutti e Speranza che hanno sopra la sudetta barca.

Ed affinché nel tempo avvenire non abbia a nascere fra i sudetti contraenti qualche litiggio si è voluto col presente istrumento oltre di far costare la società de medesimi, si è voluta far costare pur anche qual dritto e somma de respettivi sudetti contraenti versa in società sopra la sudetta barca, per quindi riportarne gli utili a proporzione dell'impronto, e padronanza che ciascheduno di loro ha sopra la sudetta barca; con aver principio un tale loro interesse e società con gli infrascritti patti.

Primo. Che essendo padroni della sudetta barca di due terzi li sudetti sig Marchetti e Bernardini, cioè un terzo per ciascheduno debbano per conseguenza i medesimi avere un terzo d'utile, o danni per ognuno di essi due, che s'averà né negozi, o noli, che si farà colla sudetta barca perché così per patto e non altrimenti.

Secondo. Del valore dell'altro terzo, come più volte si è detto spettante metà alli sudetti esponenti e metà al Paron Marco Speranza, debbano questi pur anche in conseguenza avere l'utile o discapito del detto loro terzo metà per ciascheduno. Perché...

Terzo. Li sudetti esponenti Brutti confidando nell'amore e bontà che il sudetto Paron Marco Speranza fratello e respettivamente zio de sudetti esponenti, ha sopra di essi, danno al medesimo tutta la piena libertà e faccoltà di fare e disfare sopra il sudetto sesto di Barca ad essi esponenti spettante con stabilire qualunque interesse e negozio si voglia con i summendovati altri signori Socj Marchetti e Bernardini: a sola riserva, che il sudetto Marco Speranza dovrà rendere conto agli esponeti Brutti sopra la sudetta Barca in ogni anno.

Quarto. Siccome il Paron Marco Speranza sudetto s'era obligato esso medesimo di navigare nella sudetta barca e paroneggiarla in forza anche di un compromesso rogato per mano del signor Notaro Giobatta Borghé a me esibito, ora col consenso delle parti si rende libero, e comeche non fatto detto compromesso, già lacerato, avendo rappresentato trovarsi il sudetto Speranza imparazzato in altri interessi, però dà la piena libertà alli sudeti signori Soci Marchetti e Bernardini col pieno consenso de sudetti Brutti fare a loro talento il Parone.

Quinto. I sudetti soci Marchetti e Bernardini ne' conti, ed utili di sudetta società di Barca intendono riconoscere il sudetto Paron Marco solo, quale poi del loro sesto

sarà il conto d'utile o di danno ai sudetti esponenti Brutti quali ben volentieri acconsentano a tale condizione.
Quali patti riserve ed obblighi come sopra formati e stabiliti. Ben intesi e capiti da dette parti le medesime lodano, approvano e rattificano e vogliono sempre esser tenute alla piena osservanza altrimenti.
(Allegato) *Anna vedova del fu Felice Brutti e GioBatta e Rinaldo suoi figli or.e um.i di VS Illma con tutto il dovuto rispetto supplica volergli concedere la licenza di stabilire un contratto di società con Marco Speranza fratello e respettivamente zio degli oratori e signor GioBatta Marchetti ed il sig Francesco Bernardini. Non improndando altro li medesimi che scudi centrotrentasei in denaro ed il resto in tanti oggetti marittimi. Non potendosi venire ad un simil contratto senza le debite solennità, però la supplica voler deputare il giudice in persona del signor Pietro Laureati. Tanto spera.*
- vol. 6 – 1627, *Giovanni Speranza dimorante a Venezia.*
- 1648, *Luigi Verdeccia di Basso Vincenzo navigante.*
- vol. 15, c. 403, *Tormenti Antonio navigante...* fa procuratore... *il NH GioBatta Giammarini GaM il 18.4.1823.*
- vol. 3 , c. 9, 25.3.1810,*Giovanni Collini fu Serafino di condizione navigante* chiede in sposa *Maria fu Antonio Petrelli*, il fratello Giacomo è marinaio altro è molinaro, altro negoziante Orsola è la madre
- c. 30, *Paron Francesco Loj GAM.*
vol. 4, c. 32, 2.10.1816, Nota del Not. Luigi Ottaviani del 30.3.1808 in cui... *Tommaso Mascaretti si obbliga pagare ad Aniceto Celano del Vasto Regno di Napoli scudi 234.73 per negoziato sociale*
- c. 149, *Paron Francesco Bruni GaM.*
- c. 178, 25.7.1820, Il parone...*Andrea Tirabassi fu Pasquale di S. Andrea...* vende a ...*Francesco Loj fu Nicola di GaM...* un terzo della paranza... *La Madona Addolorata e suoi attrezzi ed armiggi che ha in società con lui ad Alessio Loj flli...* per scudi 102.
- c. 180, *Paron Francesco Bassi M.*
- N° 212 , 20.12, 1820, *Nell'istromento di divisione fatto tra i signori Pasquale e Giuseppe Maria fratelli Bruni, datato il gorno 29 gennaro spirante anno, per rogito del signor notaro Emiddio Massi Gaetani di Civitanova, attuale Segretario Comunale di questo Luogo, debitamente registrato a Fermo li 7 febbraro detto anno, al volume 14 atti Civili Pubblici foglio 75 retto, casula prima, il sudetto signor Giuseppe avendo ritenuto per suo conto il negoziato de legnami spediti dai signori Coletti e Compagni di Venezia, per cui si accollò pure un debito riguardante tal negoziato nella somma di scudi 1593:47; e siccome tal somma in faccia al sudetto signor Coletti e compagni caricava al sudetto signor Pasquale per averne firmate le corrispondenti cambiali, prima che seguissero tra essi fratelli le divisioni: però il sudetto signor Giuseppe in garanzia dell'altro fratello signor Pasquale all'atto dell'istromento suddetto di*

divisione ipotecò ed assicurò detta somma in due terreni toccatigli in parte, per cui il predetto signor Pasquale ne fece relativa iscrizione, quali terreni sono ambedue posti nel territorio di Grottammare, in contrada Cristavie.

- N° 219, *li 24 febraro 1821...* Istanza avanzata al Vescovo per otterenre le dovute autorizzazioni... *La signora Geltrude Petrelli vedova di Francesco Loj, la quale col mezzo mio narra a VS Illma che trovandosi possedere un legno marittimo armato a Pielago, e nominato la Madonna Addolorata ritirato a terra in questa spiaggia gli necessita trovare scudi cinquanta onde riattare il detto pielago, per quindi gettarlo in mare al lucro della consueta navigazione, come fa costare dall'annessa perizia debitamente registrata, portante anche una somma superiore di baj 85. Senza una qual spesa, oltreché gli anderebbe a cessare il negozio, che è l'unico sostegno della sua famiglia, gli anderebbe di più il detto legno a perire se seguitasse a rimanere sul lido in maniera che si renderebbe affatto inadatto alla navigazione. Fatte perciò dalla sudetta esponente delle premure, onde rinvenire in qualche modo detta somma di scudi 50, il signor GioBatta Petrelli germano fratello di essa si è fatto pronto di dargliela a titolo però di cambio per un anno a contare da oggi coll'usura di scudi 8 per ogni centinaio, ed anno, non avendo essa esponente potuta avere detta somma con altro mezzo.*

Ma non potendo ciò eseguire come donna, senza le debite solennità prescritte dalla Costituzione della Santa Memoria di Benedetto XIV, e moto Proprio di N. S. Papa Pio VII dei sei luglio 1816, licenza e decreto di VS Eccma, quindi la prega concedergliela con pronunziare essere un tal atto fondato sopra necessaria giusta e legitima causa, ed a detta donna deputare un Curatore.

...deputato in curatore il signor Francescoantonio Bernardini qm Domenico di questo luogo di Grottammare, a cui ordina fare le cose utili ecc.

La Petrelli rinuncia... *al Benefizio del Senato Consulto Vallejano, all'autentica di qua mulier, alla legge Giulia de functo dotali, alla lettera di Divo Adriano, all'assoluzione del giuramento, alla restituzione in intiero ed a tutte e singole altre leggi e privileggi, indulti e nuove riformanze introdotte a favorire le donne, del valore ed importanza delle quali venne dal sullodato signor Giudice pienamente informata ed asserisce con suo giuramento di averne compresa la spiegazione.* ...quindi...*ha e riceve a titolo di cambio scudi cinquanta dal sudetto signor GioBatta Petrelli qm Antonio parimenti di questo luogo di GaM ed a me cognito, in tanta moneta reale di argento sonante di paoli dieci lo scudo, quali tirati, e numerati dalla medesima alla presenza di me notaro, e testimoni infrascritti tanto disse e confessò di essere, e però ne fece e fa a favore di esso signor GioBatta Petrelli e suoi presente acettante e legitimamente stipolante legitima e finale quietanza in forma...*

Si obbliga a restituire la somma entro un anno in tanta moneta sonante esclusa qualunque carta che si potesse monetare e di pagarne i frutti in luogo di cambio alla

ragione di scudi otto per ogni centinaro ed anno da sei mesi in sei mesi posticipatamente essendosi così limitata l'usura per patto espresso e convenuto affine togliere il fastidio del calcolo e per l'incertezza de cambi e recambi in ordine alla girata di detta somma al banco Turlonia di Roma, ed in luogo di lucro cessante e danno emergente.

E per maggior cautela e sicurezza del divisato signor Petrelli e suoi la sudetta signora vedova Loi ipoteca specialmene la detta somma di scudi 50 nella casa da essa abitata posta in questo nuovo incasato in contrada Marina o via Commercio, confinante da tre lati con le strade e dall'altro il paron Marco Speranza.

La donna obbliga gli eredi e dopo altre formalità firma insieme ai presenti.

Allegato: *Stato Pontificio Nel Nome di Dio Così sia*

Grottammare 17 febbraro 1821

Io sottoscritto Proto Calafato Fabricatore di barche certifico a Chiunque spetta, che essendo stato commissionato dalla signora Geltrude Petrelli vedova di Francesco Loj, a conoscere la spesa occorrente per riattare un suo Pielago nominato la Madonna Addolorata ritirato in questo lido; dietro le consuete ispezioni, e calcoli ho trovato occorrervi la spesa di scudi cinquanta e baj ottantacinque, come meglio faccio osservare dal seguente dettaglio. Cioè

Per chiodi libre 130 a scudi 7.50 il %	*scudi 9.75*
Stoppa libre 150 a scudi 4 il %	*6*
Pegola libre 200 a scudi 3 il %	*6*
Quadrame libre 200 a scudi 3 il %	*6*
Rasina libre 100 a scudi 3 il %	*3*
Solfo libre 20 e baj 3 la libra	*.60*
Sevo libre 25 a baj. 6 la libra	*1.50*
Per maestria di Calafati	*18*
In tutto come sopra	*scudi 50.86*

Tanto riferisco secondo la mia perizia e coscienza

In fede Luigi Venieri Proto Calafato mano propria

- N° 281,*4 gennaro 1822, Barbara Fiori vedova del fu Saverio Bernardini, Giuseppe, Filippo, ed Emiddio figli d'essi coniugi Bernardini in età pupillare minori degli anni quattordici, li quali espongono e narrano col mezzo mio a VS Illma ed Ecc.ma trovarsi l'asse lasciato dal sudetto defonto consorte Saverio Bernardini, e respettivamente Padre di essi Pupilli gravato di debito nella somma di scudi 939.86 cioè 432.43 a favore del signor Marco Speranza risultante porzione di cambiale accettata dallo stesso defonto Saverio Bernardini il giorno 2 ottobre 1820 nella somma di scudi 224, che a me notaro si consegna sotto l'allegato A per inserirla nel presente istromento*

Nel nome di Dio Amen Grottammare li 30 settembre 1822

Noi sottoscritti certifichiamo a chiunque spetta conoscere pienamente lo stato del Pielago nominato la Vittoria, che si possiede in Società fra li signori Giobattista Marchetti, eredi di Francesco Bernardini e Compagni che da diciotto mesi esiste fermo in Venezia per cui dichiarano come pratici che un tal legno possa essere del vero valore di scudi 1.500

Ma che dovendosi quindi rimettere alla navigazione necessitano per la sua lunga ritirata in terra varj accomodamenti e riparazioni che conoscendo noi dove quelle ponno occorrere avuto riguardo alla grandezza del legno giudichiamo non poter essere minore la spesa di scudi 690

E dichiariamo inoltre essere di prattica e consueto occorrere la spesa di scudi venti il mese per la custodia ed altro occorrente alli legni marittimi di tal fatta che si ritirano in terra, che però per mesi diciotto il medesimo legno ha incontrato la spesa di scudi 360

Totale delle spese scudi 1.050

Rimane il valore di detto Pielago ridotte le sudette spese a scudi 450

Tanto possiamo attestare come prattici per essere noi Padroni di Barche ed in causa di nostra piena scienza e coscienza in Fede.

Io Giambattista Loi certificato come sopra mano propria

Io Giustino Bernardini certifico come sopra mano propria.

...registrata per allegarla nel presente atto. E conoscendo loro la necessità di un si inevitabile e pronto pagamento a scanzo di considerevoli spese giudiziarie che potrebbe apportarne la procrastinazione dell'estinzione di detta cambiale; si sono esse esponenti determinati, siccome questo il loro unico e più comodo mezzo di cedere al sudetto signor Marco Speranza la porzione del trabaccolo, o sia pielago nominato la Vittoria, oggetto per essere piuttosto di svantaggio, che di utile, non potendovi come donne attendere, e stante anche l'incagliato commercio, che da mesi dieciotto a questa parte fa rimanere il detto legno inoperoso, e ritirato in terra nella città di Venezia, come rilevasi dalla dichiarazione, che si esibisce debitamente registrata per inserirla nel presente atto, oltre che mancono ad esse i mezzi per antistare alle spese che gli ponno spettare, se si volesse rimettere il legno in discorso alla navigazione.

Qual pielago in società si possedeva, cioè per un terzo dal sudetto defonto Francesco Bernardini consorte, e respettivamente genitore di esse esponenti, e gl'altri due terzi si posseggono uno dal sigor GioBatta Marchetti, e l'altro insieme fra il sudetto signor Marco Speranza e la di lui germana sorella Anna Speranza vedova di Felice Brutti, come costa una tal società da istromento rogato li cinque settembre 1807 da me infrascritto notaio. Ed una tal cessione si vorrebe fare per la somma di scudi 150 terzo del valore attuale del detto pielego dedotte le spese occorse per la custodia di detto legno, e quelle occorrenti per riporlo alla navigazione, giusta la sudetta dichiarazione di due prattici, come sopra inserita. E col ritratto della cessione far

rimanere già in mano del sudetto signor Marco Speranza li scudi cento in estinzione della sudetta cambiale di pari somma, e li residuali scudi cinquanta servirsene porzione per i propri loro bisogni, e porzione per la tacitazione di alcuni debiti manuali da esse esponenti incontrati dopo la morte del defonto consorte e respettivamente padre.

Ma non potendo le medesime come donne effettuare un tal contratto senza le debita solennità prescritte dalla costituzione della Santa Memoria di Benedetto XIV e confermata dal vigente Motu Proprio...

- N° 352, 4.10.1822, *Avanti l'Illmo ed Ecc.mo signor Pietro Meloni dottore in ambe le leggi, come alla laurea a me altre volte esibita alla quale, ed emeritissimo Governatore di questo luogo di Grottammare, ed annessi, giudice competente ad interporre i decreti per i minori e donne sedente per Tribunale nell'infrascritto luogo, ed avanti me notaio e testimoni infrascrtti presenti e personalmente costituite le signore Niccola Cipolloni vedova del fu Francesco Bernardini, ed Antonia figlia respettiva di detti coniugi Francesco e Niccola d'anni dieciotto, le quali espongono e narrano col mezzo mio a VS Illma trovarsi astrette da questo sig Marco Speranza ed insieme minacciate d'atti giudiziari pel pagamento di una cambiale della somma di scudi cento, siccome accettata dal sudetto defonto consorte e respettivamente padre di esse esponenti, e di già scaduta, che si esibisce debitamenteÖallegato foglio di contabilità del marito.*

1818 genn. Consegnati alla signora Rosa Speranza moglie di Marco, il ristretto di una Balla Canepa venduta in S. Benedetto scudi 39.27

23 detto Consegnati alla med.a un acconto pagato da Gabrielle Palestini per canapa " 40.97

18 febb. Consegnati alla med. Altro acconto pagato dal sud. 20

12 marzo Consegnati alla med.a altro acconto pagato da Palestini " 31.89

Li dicontro scudi 100.65 del sig Ravenna per Canepa furono pagati dal Signor Nolli al signor Petrosemolo a credito del signor Speranza " 100.65

25 maggio Pagati alla moglie di Gaetano Brutti per ordine di Marco " 3

a detto Pagati al Paron Domenico Antonio Tormenti per suo molo di Fenestrina, ferro e stoccafissi " 20

Per spese di fachinaggio, bracciere ed altro per le suddette " 6.10

27 detto Pagati per conto della signora Rosa Speranza per il mandato " 1.50

10 giugno Per dogana pagata per le sudette mercanzie " 211.28

Per dogana del Borrò " 00.90

Spesi per facchini nelle balle 20 canepe nel peso " 1.

5 luglio Pagati alla moglie di Vincenzo Alessandrini " 8.

Pagati per corriere andato in Ortona " 2.8

11 detto Pagati al Paron Nicola Federici come da cambiale esistente " 96.

Per nolo al medesimo dei Biccieri, Facchini e del ferro come pure per la

Dogana come alla bolletta " *50.57*
17 sett. Consegnati al sud. Signor Marco Speranza in contante " *10*
detto Si addebita il medesimo per tanti spesi per le Barrile 55 sardelle come alla nota compresovi l'affitto di aggio " *77.25*
18 detto Più consegnati al detto Marco per Gaetano Toni " *3.*
22 detto Consegnati al detto Marco compresovi le cambiale di scudi 75.60 di Aldebrando Toni e scudi 12 di frutti " *112.*
A detto Per una cambiale cedutosi a carico di Bernardo Bernardini compresi li frutti " *129.50*

- **Vol. 633,** *Repertorio o Registro dei protesti delle lettere di Cambio, a termini dell'articolo 170 del Regolamento Provisorio di Commercio del Notaro Costantino Agnelli.*

Data dell'intimazione del Protesto: 23 ventitre Gennao 1822 Milleottocentoventidue
Trascrizione o copia intera del Protesto a termini dell'arto 170 del Regolamento Provisorio di Commercio.
Io sottoscritto Notaro Publico in esecuzione degli art. 167 e successivi del regolamento Provisorio di Commercio, ad istanza del signor Antonio Murri del qm Basso Possidente e Commerciante di Marano a me cognito presente e personalmente costo avanti di me Notaro Publico, e Testi infratti, mi sono portato assiema al sudetto signor Murri e Testimoni infratti al domicilio, o casa d'abitazione del signor Luigi Fazzini di detto Luogo di Marano per intimargli di pagare l'ammontare della Lettera di cambio qui trascritta letteralmente debitamente registrata e vistata di Bollo in Fermo.
Fiume li 20 Decembre 1821. Per fiorini 393 e & correnti di Augusta. A mezzo uso pagate per questa sola di cambio all'ordine del signor Geremia Rasovich la somma di fiorini trecentoÖkarantani uno e mezzo coRrenti di Augusta valuta avuta ponendoli in conto mio secondo l'avviso.
Al signor Luigi Fazzini Porto Fermo, Grottammare, Marano. Per Bortolo Sisulle Fortunato Camerra Agente. E per me pagate all'ordine del sig. Tommaso Rasovich. E per me all'ordine del sig. Costantino Baccara per valuta intesa, Ancona 1° Gennaro 1822. Tommaso Rasovich. E per me all'ordine senza procura del signor Antonio Murri per valuta intesami Ancona 10 Gennaro 1822. Costantino Baccara. Registrata a Fermo li22 gennaro 1822 al vol, 17 foglio 39 atti privati pagati bajocchi venti Il Preposto T. Foschi Fermo 22 GenNaro 1822.
Qual signor Luigi Fazzini per essere assente, ho intimata la presente protesta alla signora Susanna Verdecchi moglie di detto sig. Luigi Fazzini, a cui ho letto la presente, e lasciata in mano di essa copia consimile della medesima, quale ha soggiunto di non saper niente, e non voler saper niente, e che il marito è assente, e non ha inteso

neppure di firmare la presente, quantunque abbia ancora dchiarato di essere illetterata.

- N° 833, 20.1.1829, *Per conti fatti tra il sig. Luigi Fazzini da una parte e dall'altra il signor Pasquale Bruni qual procuratore del signor Samuel Lattis di Venezia cessionario del signor Giovanni de Martina parimenti di Venezia, risulta il sudetto signor Fazzini debitore del sudetto Lattis di scudi 755.64 per tanto legname consegnato dal sud.o De Martina fin dal 3 Marzo 1824 al sud.o signor Fazzini e Giovanni figlio. Vuole ora il sud. Fazzini padre riconoscere e rattificare legalmente un tal debito mediante il pagamento della sudetta somma di scudi 755.64 da farsi però in sei anni, ed egual rate di scudi 125.64 per anno, il primo de quali dovrà incominciare a decorrere sin da oggi con rilasciarsi sei corrispondenti cambiali tratte dal sudetto Pasquale Bruni ed accettate dal sudetto Fazzini padre a favore del sud. Sig. Lattis e pagabili in Ancona al domicilio del sig. Gregorio Barrili; non che assicurare ed ipotecare tal suo debito in una propria casa, che possiede in Marano in contrada Marina, confinante a Levante e Tramontana la strada pubblica a ponente la via consolare ed a mezzodì il signor Eusebio ed altri fratelli Bassotti. E perché tutto ciò sempre costar possa si viene alla stipolazione di analogo istromento per gl'atti di me infrascritto notaio*

Allegato scritto con autografo del Latij da Venezia, con sotto un'auentica fatta da un notaio dove si dice che *...il signor Samuele è del fu Aron Vibre (?) possidente e negoziante parentato e domiciliato nella parrocchia di Santi Amagora e Fortunato*

Il console generale è...*Enrico Falconi nobile patrizio di Norcia della Santità di NS Felicemente regnante Capitano di Marina e suo Console Generale in Venezia Litorale...* che attesta la firma del notaio Benzoni Felice

- N° 949, 11.10.1831, *Marco De Nobili governatore di Grottammare in qualità di giudice, davanti al quale si costituiscono li germani fratelli Rocchi del fu Pietro, cioè Gaetano di circa anni 17, Natale di anni 15, Salvatore di anni 12 e Vincenzo di anni 8, li quali colla loro presenzaÖ della loro madre Vedova Virgilia del fu Gaetano Perfetti legittima tutrice ed amministratrice di essi...espongono di possedere un Pielego denominato la Madonna Addolorata della portata di tumulate 15.85/94 mercato nella matricola del registro di Marina n° 7, quale in seguito della morte del loro genitore accaduta nel marzo 1830 è sempre rimasto in questo lido inoperoso stante la morte del detto loro padre che n'era il conduttore. Essi esponenti non hanno mezzi di riporre il sudetto pielago alla navigazione si per la loro insuffienza e si perché non hanno mezzo di improndare una vistosa somma per gl'acconci necessarj giacché per essere rimasto sì lungo tempo a secco si è reso inatto alla navigazione. E conoscendo i sudetti esponenti anche a consiglio di persone prattiche che durante a rimanere in questo stato il legno, anderebbe a perdere un tal capitale, però si sono risoluti di alienarlo al Parone Pietro Spazzafumo di San Benedetto che glielo*

pagherebbero scudi 125 come risulta dalla perizia che si esibisce a VS Illma ed Ecc.ma per quindi inserirla nel presente istrumento, con convenzione però che il compratore Spazzafumo sborserà contestualmente il presente istrumento scudi 50 ed il rimanente cioè scudi 75 appena che dall'Em.o Camerlengo se ne approverà il contratto, giacché secondo le leggi di Marina non hanno valuta simili contratti senza una tale approvazione.
Obbligandosi inoltre il sudetto compratore Spazzafumo in analogia delle sudette Leggi Marittime, della più valida forma di ragione e di legge mantenere il sudetto Legno sotto la medesima Bandiera Pontificia.
Gli scudi 50Ösi ricevono dal N. H. Pietro Laureati Luogotenente di Marina nel caso affermativo per estinguerci varj debiti degli esponenti creati tutti dal loro defonto padre, come si dirà in appresso, altra importante circostanza che l'indussero in fare la vendita del med. Pielego e nel caso negativo per riversarli al sudetto signor Spazzafumo compratore. Approvato il contratto lo Spazzafumo dovrà pure sborsare in mano del sud. Luog. i residui scudi 75 il medesimo verserà per tacitare i debiti come dall'allegato:
A Francesco Basti credito in virtù di lettera di cambio scudi 66
A Giuseppe Paci per contratto privato di mutuo quale ne ha già promesso giudizio avanti la Curia di Vescovile di Ripatransone per residuo di scudi 27.50
A Francesco Rocchi parimenti per prestito come costa da dichiarazione del sud defonto Pietro Rocchi padre dei supplicanti scudi 25 totale scudi 118.50
Li scudi 6 a baj 50 che mancano a saldo della sudetta vendita verranno passati sempre dopo ottenuta la sudetta superiore approvazione dal signor Luog.e a Virgilia madre dei supplicanti minori per servirsene all'uso più necessario di famiglia e precisamente per vittuarie, giacchè i medesimi esponenti si trovano in istato d'inopia null'altro possedendo che una piccola casa
Seguono ancora le medesime considerazione sull'opportunità di vendere...*deputando in tutore e curatore dei sudetti minori impuberi e donna il signor Vincenzo Paci di Angelo di GaM*
Gov. Pontificio in Grottammare 10 ottobre 1831
A richiesta di questo sig. Luogotenente Marittimo, io sottocrocesegnato Proto Costruttore Calafato, misuratore patentato dall.Emo Cardinale Camerlengo, mi sono portato quest'oggi stesso a bordo del Pielego Nominato la Madonna Addolorata costrutto in Grottammare, di proprietà degli eredi Rocchi ascritto in questa luogotenenza Marittima sotto la giurisdizione del primo Circondario per osservare e peritare il detto Pielego coi suoi rispettivi attrezzi, ferramenti e velaggi, ed avendo su di ciò praticato le più accurate ispezzioni, con mio giuramento attesto e depongo quanto siegue:
Valore del corpo del pielego, con alberi, pennoni e timone coi

suoi finimenti	*scudi*	*75*
Idem di due ferri da acqua	*"*	*13*
Idem di cordaggi da alto, e da acqua	*"*	*20*
Idem di velaggi, con battello in cattivo stato	*"*	*17*
Totale		*125*

Croce del protocalafato Carlo Bruni illetterato colla quale dichiara e depone come sopra

- vol. 11, 1425, *GioBatta Cameli possidente e canapino a SB.*

- vol. 9, (vedi anche sopra stesso numero e stesso giorno) 949, 11.1.1831, Davanti al giudice i Öf*lli Rocchi fu Pietro cioè Gaetano di anni 17 circa, Natale 15, Salvatore 12, Vincenzo 8, assistiti dalla madre ved. Virgilia fu Gaetano Perfetti tutrice ed amministratrice... possedere un pielego La Madonna Addolorata tonn. 15 85/94 matr n° 7 in seguito alla morte del genitore il marzo 1820 sempre rimasto in questo lido inoperoso, stante la morte del loro padre, che n'era il conduttoreÖsborsare una vistosa somma per gli acconci necessariii...*chiedono autorizzazione alla vendita.

- vol. 8, n. 685, 17.3.1817, *Michele Liberati fu Pasquale SB navigante.*

- n. 703, *Marco Speranza GaM* ...è a Brindisi a fa procura al figlio.

- n. 714, *Pietro e Domenico Ragnoli GaM naviganti fu Alessandro*

-vol. 7 - n. 848, *Francesco Bassi paron di GaM*

- n. 872, *Francescoo Rocchi navigante ed Attanasio Rocchi navigante GaM*

- n. 889, *Marco di Carlo del fu Giuseppe navigante di GaM*

-vol. 89 Testamenti - n. 28 29.7.1837, *Testamento di Vincenzo fu Basso Cellini marinaro di M*

- n. 383, idem, *Raffaele Antonelli fu Filippo marinaro di M.*

- n. 398, *idem Luigi Volti del fu Gesualdo marinaro di M.*

- n. 400 27.9.1838, *I F.lli Ciucci Basso e Giovanni assente per causa di navigazione*

Nell'eredità troviamo...*Giardinetto di agrumi annesso alla suddivisata casa nel Borgo di Marano contrada Marina e Magazzino* ...Qui sono indicate... *due palanghe ad uso di porre in mare barche e ritirarle, un argano di legno con due tavolette ad uso pure* ..coma sopra... *Barrili due da tener vino in cattivo stato, un bigoncelo* Öecc.

- n. 444, 31.1.1843, *Luigi Bruni fu Vincenzo di condizione canapino e Pacifico Ciucci figlio d'incerto padre e della vivente Ciucci Concetta marinaro di M e Antonio Mazzoni fu Elpido marinaro..* vendono una casa

- Vol. 93, 11.5.1821 *Signori Giovanni Battista fu Antonio Guerrieri di GaM vendono a D. Luigi Cav Murri, Antonio e Giuseppe Flli del fu Basso di Marano 2/4 di barchette nominate la Madonna della Provvidenza e Madonna di orto esistenti sopra la barchetta che nelli magazzini è un saldo di sc 100*

- *Vol. 94,* *n. 70 Gam 22.10.1828 Il giudice fiscale do Macerata ha sequestrato il Trabaccolo con diversi attrezzi denominato S. Francesco posto nella spiaggia di M*

di proprietà del sig. Vincenzo Ciucci di M ed ordinata la restituzione previa una cauzione ipotecaria a garanzia del fiscale per il reale valore dell'enunciato trabaccolo come da perizia del protocalafato Filippo Francucci debitamente registrata a Fermo il 24.10.1828 al vol. 31, l'altra del canepino Costantino Gentili e la terza del fabbro Antonio Adami per totali sudi 136 e 74

Ipoteca di terreno in contrada Frabiamoro e S. Basso casa

1)	*Un corpo di barca d 23 tonnellate in cattivissimo stato scudi*	*70*
	Due alberi	*7*
	Quatro pennoni	*4*
	Un timone	*5*
	Dieci ferri tre de' quali in cattivissimo stato e patiti	*3*
	Due caratelli di abete e una chiesoletta	*6*
	Un piccolo battello, quattro talie ad uso di Paranza	*8*
	Totale	*97.60*
2)	*Sarte in opera calcolate al peso di libre 350 al prezzo di sc. 3,50 al cento*	*12.25*
	Corde diverse di libre in totale 498 2 al cent	*9.96*
	Braceta 150 in 3 tele ad uso ombria b. 2 al braccio	*3*
	Totale	*25.21*
	Un ancora di ferro del peso di libre 148	*2.96*
	Fucili n. otto a baj 50 cad.	*4*
	Cannoncino di ferro n. uno	*3*
	Una marmitta di rame del peso di libre dieci con suo trepiede di ferro	*1.10*
	Due siabole senza fodera, due mannari, tre mannarine, un martello, una scamozza ed un trufetto	*0.50*
	Dodici trivelli, tre bastirei, uno scapello, un scolaglio ed un paio tenaglie	*0.28*
	Due pale inservibili	*0,5*
	Una sega	*0.10*
	Una lanterna di ferro di libre 21	*042*
	Totale	*13.98*

- c. 276, 13.1.1828,*Basso Jobbi del fu Pietro e Pietro Iobbi di Basso marinari di M vendono una casetta a Giuseppe Mandolesi fu Nicola di S Elpidio a Mare abitante a Marano marinaro.*

- c. 281, *Luigi Volpi fu Basso M navigante.*

- c. 290, *Vincenzo Coromei fu Valentino marinaro GaM Ö*vende una cantina a *...Pasquale Ciucci fu Pio marinaro.*

- Notaio Luzio Ciuti, Vol. 632, c. 31, 6.11.1820, *Luigi Ramini di CampofiloneÖ ha portato col suo sterzo a quattro rote e coll'attiraglio di due bovi 12 arrate di sbarre, colonnette, travi e pali di quercia sopra il fiume Tesino per costruire il ponte.*

Alberto Silvestro

Proposte per la riforma della legislazione marittima pontificia

Nei carteggi del Ministero dell'Interno pontificio, che si conservano all'Archivio di Stato di Roma (poi ASR), esiste un voluminoso fascicolo relativo ad una *"Proposta riorganizzazione e compenetrazione della Polizia dei Porti e della Sanità marittima"*, che viene inviata all'esame del Consiglio di Stato. (1)

Come è stato rilevato in passato, a cura di privati erano state presentate al governo pontificio diverse proposte di modifica, più o meno radicali, delle norme istituite da Pio VII con i motu-propri del 25 novembre 1818 per la Sanità marittima e del 31 gennaio 1820 per la Marina mercantile e da pesca. A parte le varianti introdotte dal cardinal Galleffi nel 1827, le preoccupazioni delle autorità centrali erano state soprattutto rivolte a esautorare il Camerlengo dalla trattazione delle cose marittime e, marginalmente, a definire nuove regole, emesse nel 1834.

Solo nel 1857 il Ministro del Commercio e dei Lavori pubblici scrive al Ministro dell'Interno per affrontare il problema di modificare le leggi nel rispetto delle specifiche responsabilità e competenze: *"Per disposizione del sottoscritto Ministro del Commercio e lavori pubblici si stà elaborando un Regolamento per la Marina mercantile dello Stato Pontificio e per la sua amministrazione. Dovendo però in esso stabilirsi la parte che riguarda la delimitazione degli ufficii marittimi con le loro giurisdizioni, nonché l'altra che si riferisce al personale strettamente necessario per l'esecuzione della nuova legge, è d'uopo allo scrivente di avere nei sudetti due oggetti piena relazione con le disposizioni che sia per adottare in proposito l'Eccellenza Vostra Rev.ma per la Sanità marittima, secondo il disposto dell'Editto 20 Luglio 1834. E per giungere ad un soddisfacente risultato che possa corrispondere all'utilità ed esattezza del pubblico servigio, non disgiunto dalla voluta economia, lo scrivente avrebbe divisato che una Commissione di due individui per parte della Congregazione speciale di sanità, con altri due per quella del Ministero del Commercio, potrebbe utilmente preparare questo lavoro in modo che corrisponda alli suindicati intenti, onde poi unito al resto del Regolamento sottoporlo all'esame del Consiglio di Stato. Se l'Eccellenza Vostra sarà degnevole di aderire al pensiero del sottoscritto, non resterebbe che la designazione delle persone che credesse prescegliere la stessa Ecc.za V.ra, mentre per parte di questo Ministero, sono designati li Sigg.i Commendator Milanta Console g.le Pont.° in Odessa ora qui in permesso, e Giovanni Contedini Aggiunto alla sezione marittima del Ministero e relatore presso la Commissione che esaminò tale Regolamento ..."* (2)

Il Ministro dell'Interno designa per tale scopo il Cav. Pietro Righetti, membro della Congregazione speciale di sanità, e il sig. Guglielmo Persichetti, segretario della sanità.(3)

Dai lavori di tali esperti scaturisce un "Proggetto di riforma del Ramo di Sanità Marittima reclamata dai tempi, e diretta al vantaggio dei Naviganti, del Commercio, e dell'industria della pesca, innocua all'Istituto sanitario, con sensibile economia dello Stato", sul quale ci tratterremo e che inizia con una istanza rivolta al Pontefice: *"Beatissimo Padre La tutela della pubblica salute è del certo il primo e più sagro dovere del Principato, e ben si avvisò la felice memoria dell'immortale Pio Settimo nel sanzionare il Motu-proprio di Sanità marittima il 25 novembre 1818 ponendosi con quella legge in armonia perfettissima con gli altri Stati civilizzati d'Europa. Nel volgere però di oltre sette lustri variarono d'assai i tempi e le circostanze del commercio e della navigazione, che indussero i Governi a studiare col mezzo di persone rispettabili dell'arte nei luoghi di origine le cause, l'indole, ed i modi di diffusione delle malattie contagiose. Le risultanze di queste investigazioni persuasero i Governanti Musulmani ad istituire il regime Sanitario nei propri Paesi, adottandovi energici provvedimenti di pubblica igiene. I risultati corrisposero al di là della comune aspettazione, e sono già trascorsi quindici anni che il flagello della peste bubonica sparì in quelle località, ed in conseguenza in qualunque altro paese ove vi veniva trasportato con le libere comunicazioni. Grado a grado che l'esperienza constatava le misure preservative derivative del Levinte, i Magistrati Sanitari, chi prima chi dopo si fecero a contemperare le loro leggi contumaciali verso quelle derivazioni finché oggi concordemente le han tolte affatto, purché le imbarcazioni siano munite di patente netta. Eguali riduzioni sono state sancite da tutti i Governi per le derivazioni sospette di febbre gialla, limitando i periodi contumaciali ai più brevi termini possibili, ma che l'esperienza ha dimostrato sufficienti a garantirsi dalla micidiale malattia, tenuta a calcolo la immensa distanza che passa fra noi e le località che ne vanno periodicamente soggette. In fine dopo le tante disquisizioni sull'indole dell'asiatico morbo ha preponderato l'opinione della sua proprietà contagiosa, ma dappresso le diverse invasioni del medesimo in Europa, tali e tanti furono gli ostacoli dalle grandi Potenze incontrati nell'attivare misure d'isolamento, che declinarono da ogni preservativo quarantenario. Edotti in oggi poi dalla incontestabile permanenza della malattia in Francia negli anni 1853 e 1854, ed in tutta Italia ed altrove nel 1854 e 1855 corrente, anche i piccoli stati ed i più istituzionisti van cessando da ogni misura contumaciale per mare e per terra, convinti della inefficacia ed ineseguibilità delle medesime, non che dei gravi danni che ne vengono alla Società ed al Commercio dalla interdizione delle libere comunicazioni. Premessi questi fatti positivi non può la Santità Vostra, nello intenso desiderio che nutre pel bene de' suoi amati sudditi, ulteriormente permettere che rimangano in vigore le leggi emanate nel 1818 a danno gravissimo del commercio, dei naviganti, e della prosperità de' suoi Stati, ed è su tale convincimento che il sottoscritto Presidente proggetta alla Santità Vostra il richiamo di quelle disposizioni, e l'autorizzazione che nei Porti dei due mari che bagnano lo Stato pontificio sieno adottate e poste in esecuzioni le identiche cautele*

che sono e saranno in vigore negli Stati limitrofi verso tutte le derivazioni infette o sospette di malattia contagiosa, formando così quell'accordo perfetto che esistere deve nelle istituzioni Sanitarie per conseguirne la comune e reciproca guarentigia a cui son esse dirette. Imperocché diversamente accadendo, perderemo noi tutti i vantaggi che produce l'acceleramento delle comunicazioni marittime col mezzo dei vapori, senza evitare alcuno dei mali che ne potrebbero venire alla pubblica incolumità. Discende dalle sopraespresse ragioni Beatissimo Padre l'intima convinzione nel sottoscritto che possa farsi luogo ad una sensibile economia per l'Erario togliendo degli impieghi superflui, aumentando in pari tempo il soldo ai più meschini funzionari che non vi possono vivere, e bilanciando con più giuste proporzioni i compensi con gli oneri. Per la tranquillità che ispirano le provenienze dal Levante può ben anche semplicizzarsi il servigio, e togliersi alcuni rigorismi della legge, i quali mentre si rendono inutili all'oggetto, recano danni gravissimi al Commercio ed alla meschina classe dei pescatori." (4)

Dopo questa premessa, il Presidente della Commissione illustra i più significativi emendamenti introdotti che, tenuto conto dell'interesse che possono suscitare, vengono qui riportati integralmente:

"Codice di Sanità Titolo primo Disposizioni generali

Art.° 7. E' tolto l'obbligo alle barche terriere da pesca di presentarsi e vidimare il mandatino ogni 48 ore = Munite che sieno del ruolo di equipaggio e del mandatino di Sanità, potranno queste esercitare liberamente la pesca di notte e di giorno, facendo vidimare il patentino negli Offici di Sanità una volta il mese, bene inteso però che durante un tal termine non avvenisse cambiamento negli individui dell'equipaggio, nel qual caso devesi in qualunque tempo ripetere la vidimazione col cambiamento analogo. Ciò non toglie ai funzionari di sanità la facoltà di verificare in ogni tempo le loro carte, di osservare la loro navigazione se sia coerente alla legge di non inoltrarsi in alto mare e di applicarsi ad altro esercizio. Corre ad essi l'obbligo di denunziare alle autorità sanitarie, e di presentarsi all'officio tutte le volte scoprissero oggetti riggettati dal mare alla spiaggia o che ne raccogliessero in mare, o che venissero a comunicare con altri legni di commercio o da pesca.

Reg.° Art. 1°. I legni pescarecci che s'inoltrano in mare sono ammessi a pratica di notte e di giorno in parte del Littorale ove esiste o il Commissariato o una Deputazione Sanitaria, purché non abbiano avuta comunicazione con altri legni, non abbiano raccolto in mare o nelle reti oggetti suscettibili, e le persone a bordo corrispondino con la patente. Le loro patenti saranno vidimate dagli offici sanitarj ogni mese, e ogni volta che occorra nei casi testè espressi, ed in quelli eziandio di qualunque cambiamento sugli individui dell'equipaggio. Per le piccole barche nell'Adriatico che si dedicano al trasporto del pesce dai grossi legni in alto mare si dichiara nel suo pieno vigore il così detto Mandato speciale per le Gaete.

Titolo Secondo Della fede di Sanità e costituti.
Codice Art.° 35 al 37. - Stante l'uso quasi generale di tutti gli officii sanitari all'Estero di non specificare nelle fedi ed in separati mandati il carico esistente a bordo, saranno attendibili per conoscerne la provenienza, le polizze di caricamento, i recapiti doganali e consolari, e le deposizioni giurate dei capitani e marinari.
Art.° 52 = Il costituto si riceve verbalmente da tutti i Capitani e padroni dei legni che provengono da un altro porto dello Stato sulla medesima Costa. Si riceve in iscritto se i legni provengono dall'Estero. Vi sono assoggettati anche due marinari
1.° Quando il legno è sottoposto a contumacia o riserva.
2.° Quando provengono dalla Turchia Europea ed Asiatica, e Mar Nero, dall'Affrica in generale e da tutti i Porti e Località al di là dello Stretto di Gibilterra.
3.° Quando durante il viaggio abbiano avuto comunicazione con altri bastimenti.
4.° Siano occorsi a bordo casi di malattia o di morte di qualcuno degl'imbarcati anche di malattia non sospetta.
5.° Se non corrisponde alla patente il carico ed il numero delle persone esistenti a bordo.
Reg.to. Art.° 18 = Il vincolo del giuramento per la consegna delle lettere è limitato ai soli legni soggetti a contumacia. Pei legni di libera pratica, in cui l'occultazione non può compromettere la pubblica salute, i Capitani saranno imputabili soltanto di contravenzioni alle leggi postali, e non di spergiuro.
Titolo Terzo Della Contumacia
Codice Art.° 54 al 73 = Essendo tante le riforme introdotte nei periodi contumaciali in tutti gli Stati Esteri, che niuna delle prescrizioni del Codice sul proposito sarebbe più applicabile al presente per non pregiudicare il Commercio marittimo dello Stato Pontificio, le contumacie a cui verranno sottoposte le diverse derivazioni dei paesi infetti e sospetti di peste bubonica del Levante, di febbre gialla di America e di Cholera asiatico saranno generalmente parlando quelle stesse che sono e saranno in vigore nei Porti commerciali degli Stati limitrofi di Trieste e Venezia nell'Adriatico, e di Livorno nel Mediterraneo. La dichiarazione però di tali periodi è riservata alla sola Congregazione Speciale di Sanità, dalla quale all'attivazione del presente Ordinamento si formerà una tabella che servirà di norma a tutto lo Stato nella quale spetta allo stesso Supremo Consesso il portarvi gli ulteriori cambiamenti.
Titolo Settimo Dei Magistrati di Sanità
Codice Art.° 138 al 154 = Il Governo col mezzo del Ministro dell'Interno, assistito dalla Congregazione Speciale di Sanità, emana le leggi relative alla polizia di sanità marittima in tutta l'estensione degli Stati Pontifici. Viene esso rappresentato da due Magistrati dipendenti uno per la Costa dell'Adriatico residente in Ancona, l'altro per la Costa del Mediterraneo residente in Civitavecchia. L'attivazione della Navigazione a Vapore avendo reso il porto di Civitavecchia uno dei principali scali del Mediterraneo, non è più compatibile in detto Porto la Commissione Filiale di

Sanità istituita nel 1818 e però si porta al grado di Magistrato con tutte le facoltà attribuite a quello di Ancona. Sono essi composti
Di un Presidente che è il Delegato Apostolico pro tempore
Di un Vice-Presidente
Di sei Consiglieri, cioè
Dell'Assessore Legale della Delegazione
Del Direttore Provinciale di Polizia
Di un Membro del Consiglio Municipale
Di un Membro della Camera di Commercio
Di un Capitano Marittimo
Di un Medico
Questi sono onorarii e godono della onorifica ricompensa di una medaglia d'oro e due d'argento della grande dimensione nella ricorrenza dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.
E' inoltre assistito da un segretario che è il respettivo Segretario della Delegazione gratificato come gli altri componenti onorarii, e tenuto al disimpegno delle attribuzioni previste nell'articolo 27 del Codice colla prerogativa attribuitagli dall'articolo 126. Le attribuzioni dei Magistrati sono quelle stesse portate alla sezione prima del Titolo settimo del Codice meno le nomine, gli ascenzi, i trasferimenti e le destituzioni degli impiegati a soldo fisso del Governo, quali si propongono dal primo Magistrato al Ministro superiore, da cui emanano le deliberazioni in proposito. Si aduna due volte il mese e straordinariamente nei casi d'urgenza. Le deliberazioni sono legali coll'intervento di quattro Consiglieri oltre il Presidente. Il Vice-Presidente siede stabilmente in officio e da corso a tutti gli atti dell'amministrazione a senso della legge. Nelle assenze supplisce l'assessore legale della Delegazione. Nei casi dubbi ne fa relazione a Monsignor Presidente, e se occorre ne consulta il Commissario e negli affari di polizia de' porti ne assume il voto del Capitano del porto. Essendo scissi di parere, ed urgendo la decisione si aduna il Magistrato straordinariamente. Monsignor Presidente firma il carteggio con i Direttori Superiori di Roma, con i Legati e Delegati delle Provincie, con i Magistrati all'Estero, con i Consoli Esteri residenti nel luogo, con i Tribunali, e con i due Magistrati fra loro. Il Vice Presidente in Ancona è assistito da un Minutante, da un Archivista e Protocollista, e da uno Scrittore. In Civitavecchia dagli stessi Impiegati della Segreteria generale della Delegazione Apostolica mediante una gratificazione.
Titolo Nono Degli Offici di Sanità
L'officio dei due Magistrati esiste presso Monsig.r Presidente, e formano una sezione separata della Segreteria generale della Delegazione con Protocollo a parte. Sono soppressi gli officii e gl'impieghi d'Ispettori. Suppliscono le loro attribuzioni i Commissari di Ancona e di Porto Corsini nell'Adriatico, ed il Commissario di Civitavecchia nel Mediterraneo che assumono la qualifica di Commissari Ispettori.

I loro doveri sono quelli stabiliti dall'Art.° 164 del Codice. Non avendo però il personale e l'officio apposito per l'aggiunta qualifica, non hanno carteggio proprio con i Commissari. Ricevono però e diriggono il carteggio che si verifica fra i Magistrati ed i Commissari apponendo il visto con timbro al carteggio stesso onde conoscere l'andamento del servigio corredandolo di quelle osservazioni e maggiori istruzioni tendenti al miglior servigio, e disponendo gli urgenti provvedimenti che esiggessero le circostanze in pendenza delle risoluzioni del Magistrato. I Commissari Ispettori dell'Adriatico si dividono la giurisdizione fra loro, cioè quello di Ancona dal Tronto fino al Tavollo, e quello di Porto Corsini dal Tavollo al Po. Quello di Civitavecchia su tutta la Costa del Mediterraneo. Sono essi tenuti ad una visita ogni biennio a tutti gli offici dipendenti, ed hanno un compenso di scudi Centoventi per cadauno da conseguirsi per metà prima della visita, e l'altra metà alla esibita del rapporto relativo al Magistrato respettivo. Della visita ai Commissariati di Ancona e Civitavecchia sono incaricati i Presidenti dei rispettivi Magistrati. Sono esonerati gl'Ispettori dal rapporto mensile prescritto dal citato Art.° 164. Negli accessi straordinari lungo la spiaggia godono la diaria di scudi due al giorno oltre l'indennizzo della vettura ed alloggio, e questi a carico degl'interessati o del Governo se l'accesso è disposizione superiore. Sono soppresse le cariche di Comandante del Lazzaretto in Ancona e Civitavecchia. La sopraintendenza dei detti Lazzaretti resta affidata per l'Adriatico direttamente al Magistrato Centrale che la esercita col mezzo del suo Vice-Presidente, e pel Mediterraneo al Commissario di Civitavecchia. Parimenti in Ancona è soppresso il Cappellano stabile. Nel bisogno si chiama un Religioso a farne le veci. Sono egualmente soppressi i Cancellieri negli offici ove esistono. In conseguenza i Commissari deferiscono il giuramento ai costituti, e per ragioni della carica restano autorizzati i supplenti in assenza dei Titolari, sia nei posti di pratica, sia nei punti di ripulsa. Quando gli offici siano più prossimi al Ministero Superiore, conforme si verifica nella Costa del Mediterraneo i Commissari nei casi d'urgenza dovranno dirigersi al Ministero stesso informando nel tempo medesimo il Magistrato da cui dipendono. Ad evitare ogni ritardo nelle operazioni sanitarie, i Commissari di Ancona e Civitavecchia sono dispensati da ogni formalità verso il Magistrato nel ricevere in porto e nel Lazzaretto i legni merci passeggeri dichiarati ammissibili per lo sconto di contumacia, e quindi si trasmettono al respettivo stabilimento con nota specifica de' passegeri e delle merci che abbiano a servire di norma al Ministero incaricato del ricevimento. Corre ad essi l'obbligo d'informare il Magistrato nel caso soltanto d'incidente straordinario di malati a bordo o in lazzaretto anche di malattie non sospette e non potranno accordargli la libera pratica senza espressa deliberazione del Magistrato. Sono soppressi i battellanti ed i Ministri agli ormeggi. Le loro attribuzioni si disimpegnano dai Guardiani a soldo fisso istallati ora in Ancona ed esistenti già nei Porti del Mediterraneo. In ragione della presente riforma vengono soppresse diverse Deputazioni come superflue. Alcuni Commissariati

di prima classe sonosi posti alla seconda classe. Altri di seconda alla terza, ed alcuni di terza a Deputazioni. In cosenguenza di ciò i quarantotto offici della Costa dell'Adriatico sonosi ridotti a trentatre, ed i quaranta della Costa del Mediterraneo a venticinque conforme risulta dai seguenti prospetti delle due Coste. Coso, i Centoquarantotto Impiegati dell'Adriatico a cento, ed i sessantotto del Mediterraneo a quarantasei". (5)

Vale la pena riportare lo schema degli organici del personale in servizio nelle Marche al momento addetto alle funzioni illustrate sopra, in comparazione con quello della proposta di riforma. In quest'ultima vengono eliminate, tra l'altro, la Deputazione di Monte Santo e quella di Torre di Palme.

Costa Pontificia dell'Adriatico

Impianto attuale

Provincia	*Uffici*			*Impiegati*			*Somma complessiva*
	Num.	*Qualità*	*Classe*	*Num.*	*Grado*	*Soldo annuo*	*13.981.56*
Pesaro	*32*	*Pesaro Commissariato*	*Prima*	*103*	*Commissario*	*240*	
				104	*Cancelliere*	*180*	
				105	*1° Fante*	*84*	
				106	*2° Id.*	*72*	
				107	*3° Id.*	*72*	
	33	*A Gabbione Deputazione*		*108*	*Deputato*	*96*	
				109	*Fante*	*60*	
						804	
	34	*Fano Commissariato*	*Terza*	*110*	*Commissario*	*120*	
				111	*1° Fante*	*72*	
				112	*2° Fante*	*60*	
	35	*Al Metauro Deputazione*		*113*	*Deputato*	*96*	
				114	*Fante*	*60*	
							408
	36	*Senigallia Commissariato*	*Prima*	*115*	*Commissario*	*240*	
				116	*Cancelliere*	*180*	
				117	*1° Fante*	*84*	
				118	*2° Fante*	*72*	
				119	*3° Fante*	*72*	
	37	*Al Cesano Deputazione*		*120*	*Deputato*	*96*	
				121	*Fante*	*60*	
Gratificazione agli impiegati pel tempo della Fiera						*63*	
							867
					Somma e segue		*16,060.56*
Macerata	*35*	*Recanati*	*Seconda*	*122*	*Commissario*	*180*	

	Commissariato	*123*	*1° Fante*	*92*		
		124	*2° Fante*	*60*		
	39 Monte Santo	*125*	*Deputato*	*96*		
	Deputazione	*126*	*Fante*	*60*		
						468
	40 Civitanova	*Seconda*	*127*	*Commissario*	*150*	
	Commissariato	*128*	*1° Fant*	*72*		
		129	*2° Fante*	*60*		
						312
			Somma e segue			*16.840.56*
Fermo	*41 S.to Elpidio*	*Terza*	*130*	*Commissario*	*120*	
	Commissariato		*131*	*Fante*	*72*	
			132	*Postino*	*3.60*	
						195.60
	42 Fermo	*Seconda*	*133*	*Commissario*	*180*	
	Commissariato		*134*	*1° Fante*	*72*	
			135	*2° Fante*	*60*	
	43 Torre di Palme		*136*	*Deputato*	*96*	
	Deputazione		*137*	*Fante*	*60*	
						468
	44 Marano	*Terza*	*138*	*Commissario*	*120*	
	Commissariato		*139*	*Fante*	*72*	
	45		*140*	*Deputato*	*96*	
	Deputazione		*141*	*Fante*	*60*	
						248
	46 Grottammare	*Terza*	*142*	*Commissario*	*120*	
	Commissariato		*143*	*Fante*	*72*	
					192	
Ascoli	*47 S. Benedetto*	*Seconda*	*144*	*Commissario*	*180*	
	Commissariato		*145*	*1°Fante*	*72*	
			2°	*Fante*	*60*	
	40 Porto d'Ascoli		*147*	*Deputato*	*96*	
	Deputazione					*408*
				Totale		*18.451,16*

Impianto di Riforma

8.447.60

Pesaro	*22 Pesaro*	*Seconda*	*67*	*Commissario*	*192*	
	Commissariato		*68*	*1° Fante*	*96*	

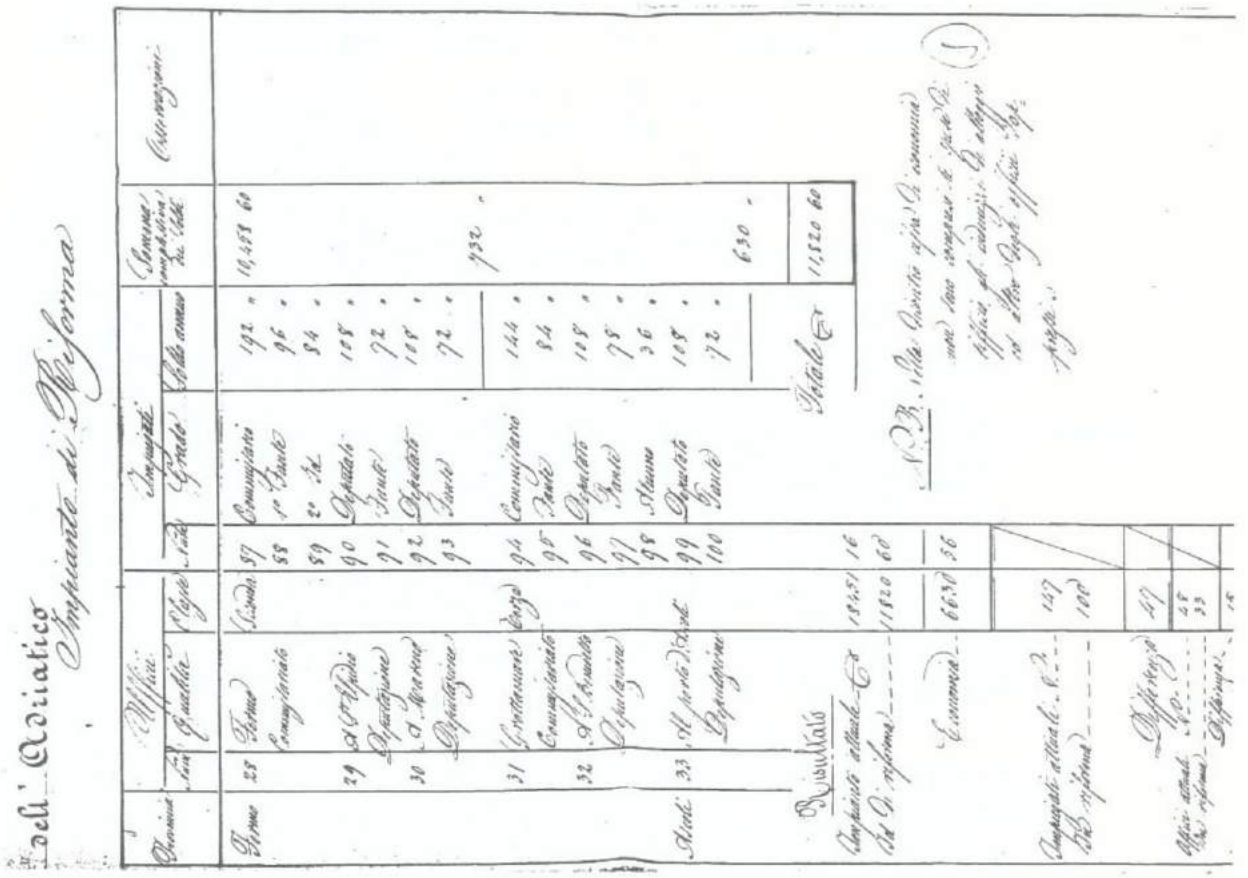
			69	2° Fante	84		
			70	3° Fante	72		
			71	Alunno	36		
						480	
	23	Fano Terza	72	Commissario	144		
		Commissariato	73	1° Fante	84		
			74	2° Fante	72		
						300	
	24	Senigallia Seconda	75	Commissario	192		
		Commissariato	76	1°Fante	96		
	La dodicesima						
			77	2°Fante	72	parte di & 540	
	25	Al Cesano	78	Deputato	108		
		Deputazione	79	Fante	72		
	Gratificazione agli impiegati in tempo della Fiera				45		
	Ad un aluno durante la Fiera				10		
						595	
							9.822.60
Macerata	26	Civitanova Terza	80	Commissario	144		
		Commissariato	81	1° Fante	84		
			82	2° Fante	72		
			83	Alunno	36		
					336		
	27	Recanati Terza	84	Commissario	144		
		Commissariato	85	1° Fante	84		
			86	2° Fante	72		
					300		
							10.458.60
Fermo	28	Fermo Seconda	87	Commissario	192		
		Commissariato	88	1° Fante	96		
			89	2° Fante	84		
	29	St. Elpidio	90	Deputato	108		
		Deputazione	91	Fante	72		
	30	Marano	92	Deputato	108		
		Deputazione	93	Fante	92		
					732		
	31	Grottammare Terza	94	Commissrio	144		
		Commissariato	95	Fante	84		
	32	S. Benedetto	96	Deputato	108		

	Deputazione	*97*	*Fante*	*78*
Ascoli	*33 Al porto d'Ascoli*	*98*	*Deputato*	*108*
	Deputazione	*99*	*Fante*	*72*
				630
			Totale	*11.820,60*

Risultato

Impianto attuale	*sc. 18.451.16*	*Impiegati attuali 147*		*Uffici attuali 48*	
Id.di riforma	*" 11.820.60*	*In riforma*	*100*	*In riforma*	*33*
Economia	*" 6.630.56*	*Differenza*	*47*	*Differenza*	*15*

N.B. Nella dicontro cifra di economia non sono comprese le spese di ufficio, gli indenizzi di alloggio ed altro degli offici soppressi.



Considerazioni

Le motivazioni della riforma progettata sono di duplice carattere, organizzativo ed economico.

I risparmi conseguibili vengono presentati distintamente per i settori adriatici e tirrenici. Per il Circondario dell'Adriatico, come appare sopra, le spese annuali per mantenere l'organizzazione portuale e marittima calerebbero da 18.451,16 scudi a 11.820,60 scudi, con una diminuzione di 6.630,56 scudi, pari al 35 % circa.

Gli impiegati si ridurrebbero da 147 a 100, con un risparmio del 32 % circa.

I 47 uffici esistenti lungo le coste orientali dello stato dai 48 attuali passerebbero a 33, con un risparmio del 30 % circa.

Per il Circondario del Mediterraneo le spese annuali per mantenere l'organizzazione portuale e marittima calerebbero da 9.429 scudi a 7.052, con una diminuzione di 2.397 scudi, pari al 25 % circa.

Gli impiegati passerebbero da 68 a 46, con la riduzione del 32 % circa degli effettivi.

I 40 uffici esistenti lungo le coste occidentali diverrebbero 25, con un risparmio del 37 % circa.

Conclusioni

Il primo regolamento in materia, elaborato dopo la Restaurazione, è il Motu-proprio di sanità marittima il 25 novembre 1818, che precede di oltre un anno il Motu-proprio del 30 gennaio 1820 con il quale vengono fissate le norme per la marina mercantile e da pesca.

A questi segue un editto del cardinal P. F. Galleffi, Camerlengo di S. R. E., promulgato il 4 luglio 1827, che apporta alcune modifiche alle regole precedenti.

A seguito del passaggio delle competenze della marina dal Camerlengato alla Congregazione Speciale di Sanità vengono apportate notevoli modifiche alle strutture ed alle norme esistenti.(6)

All'epoca immediatamente precedente alla costituzione della Repubblica Romana risalgono alcune modifiche al regolamento per l'ammissione delle unità navali militari nei porti, dovute all'afflusso di navi sarde e napoletane in Ancona.

Numerose proposte di modifica delle leggi settoriali vengono proposte da privati, come il marchese Laureati.(7)

Nonostante l'impegno profuso dai componenti della commissione istituita nel 1857 non si riesce a portare a termine il nuovo dispositivo prima del radicale ridimensionamento dello Stato romano a seguito delle operazioni militari del 1859 e 1860. Di tutto questo lavoro, oltre al Progetto sopra trascritto rimangono vari carteggi, tra cui:

- una lettera del 9 agosto 1858 (o 1859, lo scrivano ha dimenticato di scrivere l'ultima cifra) del ministro del commercio e dei LL. PP. al Segretario di Stato con la quale, ricordato che nel maggio e nel novembre del 1857 la Segreteria aveva avuto l'incarico di elaborare lo studio di un *"conveniente codice marittimo"*, si chiede di poter usufruire di quanto già preparato ai fini di far progredire il progetto;
- alcune bozze di codici (una inviata alla Camera di Commercio di Ancona il 7 ottobre 1856 per averne osservazioni e parere, che vengono inviati il 4 dicembre successivo; una di codice penale marittimo; altre di vario genere; etc.);
- verbali di riunioni varie, dai quali risulta il ruolo predominante svolto dal commendator Luciano Milanta e dal caposezione ministeriale Giovanni Contedini.

Note

(1) ASR, Ministero dell'Interno, b. 1248, dispaccio n.. 20 del 3.1.1856 del Ministero del Commercio e dei Lavori pubblici al Segretario di Stato, cardinale Antonelli.
(2) Ibidem, dispaccio s.n. del 16.1.1857.
(3) Ibidem, dispaccio n. 44903 del 19.1.1857.
(4) Ibidem. cfr. *"Proggetto di riforma del Ramo di Sanità Marittima ... "*.
(5) Ibidem. cfr. *"Proggetto di riforma del Ramo di Sanità Marittima ... "*.
(6) Cfr. la notifica in data 20 luglio 1834 del Segretario di Stato agli affari interni, cardinale Gamberini, con cui quasi tutte le competenze della marina vengono sottratte al Camerlengato e trasferite ad una nuova Congregazione sanitaria;
(7) Si ricordano in particolare uno studio dal marchese Pietro Laureati, di cui ci si è occupati altrove ed uno studio di regolamento inviato dal pilota Giovanni Giacchetti.

Giuseppe Merlini

Vittime in mare di Porto San Giorgio la notte tra il 29 ed il 30 Marzo 1935.

Presso l'Archivio di Stato di Ascoli, nel fondo *Gabinetto della Prefettura di Ascoli Piceno*, all'interno della busta n° 105, insieme a fascicoli che trattano differenti argomenti, troviamo quello che porta l'intestazione di "Fortunale di Porto San Giorgio". Si tratta essenzialmente di lettere di autorità ed enti coinvolti per differenti competenze nella vicenda, finalizzate soprattutto all'assistenza dei congiunti dei caduti in mare, a sopperire ai loro bisogni finanziari, a segnalare altre emergenze del momento.

Di quelle lettere colpisce in modo particolare la tempestività della redazione, dei riscontri e di quanto altro comporta relazioni gerarchiche, rispetto all'evento principale ed i fatti successivi.

La prima che ci dà conto di quanto accaduto è redatta il 30 Marzo 1935, dalla Questura di Ascoli, indirizzata al Prefetto di Ascoli, avente per oggetto *Telegramma interno*, all'indomani della tragedia, certamente a seguito di segnalazione telefonica o telegrafica di qualche ufficio periferico. Ecco il testo, sintetico ma esaustivo, che ci fa comprendere la portata e le conseguenze del fortunale.

Scorsa notte, causa forte temporale, sono avvenute le seguenti disgrazie:
1°) Contrada Monte, comune di Pedaso – è crollata parte della casa colonica di proprietà di Maggiore (trattasi di Maggiori) *Conte Alessandro, abitata dal colono Stella Davide. La moglie di quest'ultimo, a nome Capotosti Enrica, riportava frattura all'avambraccio destro e ferita alla mano destra, guaribili oltre i 40 giorni e la figlia Maria lieve ferita al* (lo) *zigomo destro.*

I danni ammontano a circa L. 2000.

2) In Porto S. Giorgio è naufragato il motopeschereccio "Impavido" di proprietà di Gentile Federico e l'equipaggio è riuscito a salvarsi a nuoto.

Il danno ammonta a circa 100 mila lire.

Inoltre varie barche pescherecce hanno riportato dei danni per un presunto valore di 50 mila lire.

Non si hanno notizie di 4 imbarcazioni e cioè:
1°) Barca America del Sud con a bordo tre marinai
2°) Barca Argo con a bordo 2 marinai
3°) Barca Trento con a bordo tre marinai
4°) Barca Antonietta con a bordo 3 marinai
Una barca di Porto Civitanova con a bordo 3 o 4 persone fu vista naufragare nelle acque di Porto San Giorgio.

Sono stati altresì abbattuti 15 pali e rotti fili elettrici con danno di circa 10 mila. E'stato subito provveduto a riattivare il servizio di illuminazione, già sospeso.

3°) In San Benedetto del Tronto due barche a vela di Porto San Giorgio si sono arenate ad un chilometro dal Molo Nord.

Non si hanno notizie di un motopeschereccio di Ancona che trovavasi nella spaggia di San Benedetto.

Il Questore Fto ill.

Con la stessa data troviamo un rapporto del Genio Civile di Ascoli, indirizzato alla Prefettura con oggetto *Tempesta sulla costa marchigiana....a seguito della violenta tempesta di tramontana scatenatasi questa notte sulla costa marchigiana mancano notizie di parecchie barche da pesca di Portocivitanova, Porto San Giorgio e San Benedetto.*

Alcune imbarcazioni a vela vengono tratte in salvo col decrescere della violenza del vento.

Questa sera dalle ore 17 alle ore 18 ho assistito all'arrivo sulla spiaggia di Cupramarittima di 3 piccole barche con l'equipaggio, composto da due uomini per barca, completamente salvo, sebbene sfinito.

Mi si informa che in giornata è pure arrivata a terra presso Pedaso uno scafo a chiglia rovesciata con l'equipaggio ad esso aggrappato, che è stato salvato.

Mi risulta che tutte le imbarcazioni a vela di San Benedetto sono in salvo e che parecchie di quelle a motore trovansi ancorate al largo.

Mi risulta che la Regia Capitaneria di Porto di Ancona ha già impartito disposizioni alle Delegazioni di Spiaggia per i necessari soccorsi.

Il porto di San Benedetto ha dato rifugio, fin da stamane, a numerose imbarcazioni a vela ed a motore, ma alcune di queste ultime sono arenate nello specchio d'acqua calma, a causa del grave insabbiamento.

Tale inconveniente è stato già segnalato.

F.to *G. Bellomo*

Il Podestà di Sant'Elpidio segnala che...*marinai Catini Giuseppe e Serafini Giuseppe di Porto San Giorgio hanno subito danni...se non alle persone alla lancia da essi guidataÖintorno alle L. 400-*

Lo stesso giorno con *"Precedenza assoluta"* la Prefettura di Ascoli invia un telegramma a Roma, presso il Ministero degli Interni – Gabinetto – contenente analoghe segnalazioni

Violento temporale abbattutosi stanotte costa Adriatica ha provocato Porto S. Giorgio naufragio motopeschereccio Impavido proprietà Gentili Federico, senza vittime stop Danno ascende lire centomila stop Varie altre barche pesca hanno

riportato danni presunto ammontare complessivo lire cinquanta mila stop Mancano notizie quattro imbarcazioni con undici marinai stop Altra barca proveniente Portocivitanova est naufragata acque Porto S. Giorgio et relativo equipaggio composto tre aut quattro persone scomparso stop A S. Benedetto due imbarcazioni vela arenatesi vicinanze molo stop Mancano notizie motopeschereccio proveniente Ancona che trovavasi acque S. Benedetto stop Comune Pedaso Contrada Monte est crollata parte casa colonica et rimaste ferite moglie et figlia colono stop Capitaneria Porto Ancona sollecitata portare soccorso ha dichiarato che persistenza violento fortunale impedisce finora ogni azione riguardo stop Recomi subito sul posto et riservomi ulteriori notizie stop

Il Prefetto Ravenna Pasqualigo

A questo fa seguito il giorno successivo, al medesimo indirizzo e sempre da parte del Prefetto, altro telegramma

N° 434 Ga. Seguito miei telegrammi ieri n° 428 tornato stamane Porto San Giorgio stop Danni quatro imbarcazioni perdute con undici vittime presumonsi lire cinquanta mila stop Altrettanto ritiensi ammotino danni altre barche peschereccie quel porto stop Danno subito motopeschereccio Impavido naufragato quella spiaggia ammonterebbe lire cento mila stop In complesso danni arrecati fortunale Porto San Giorgio ascenderebbero duecento mila stop Finora nessun danno segnalato da alri Comuni litoranei Provincia stop Data misera situazione dieci famiglie colpite non soltanto perdita elementi umani validi lavoro ma anche unico mezzo sostentamento et date particolari condizioni spirito pubblico locale avvalendomi facoltà cui ministeriale 15 gennaio n° 160-4 ho erogato nome Governo complessivamente famiglie danneggiate tutte con numerosa prole lire dodici mila duecento di cui riservomi invio regolare rendiconto restando in attesa ratifica et reintegro stop Onoromi rendermi intreprete sentimenti viva riconoscenza famiglie sinistrate per pronta azione soccorso et assistenza Regime stop

Confrontando i tempi moderni di intervento nel soccorso alle famiglie colpite da analoghi lutti, non possiamo che condividere quanto il prefetto ascolano esprime sulla "pronta azione di soccorso et assistenza" messa in atto, settantaquattro anni addietro.

Il giorno successivo, 31 Marzo, il Corpo Reale del Genio Civile di Ascoli Piceno coglie l'occasione dell'evento per inviare un lettera indirizzata alla Prefettura con oggetto: *Porto di S. Benedetto del Tronto.*

Facendo seguito alla mia nota n. 1679 in data di ieri, e con riferimento al secondultimo capoverso della nota stessa, mi pregio di segnalare, per quell'azione

che l'E. V. riterrà di svolgere presso le Superiori Autorità, la inderogabile necessità che venga provveduto, entro la prossima stagione estiva, alle opere di esecuzione nel Porto di S. Benedetto del Tronto.

Ed invero, tenuto conto dell'allarmante progredire del fenomeno d'insabbiamento dello specchio d'acqua calma del porto, è da prevedere che, ove non si provveda alla predetta escavazione, lo specchio d'acqua stessa, ora utilizzato soltanto in corrispondenza dell'ultimo braccio del molo, sarà nella prossima stagione invernale completamente interrato.

D'altra parte, è noto all'E. V., che l'unico approdo per barche da pesca da Ancona a Pescara, e cioè per una estensione della costa di oltre 150 Km., è precisamente il porto di Sambenedetto del Tronto, che pertanto deve essere sempre mantenuto in efficienza, onde offrire, in caso di tempesta improvvisa come quella del 29-30 corr., un sicuro rifugio alle numerose flottiglie pescherecce di Porto Recanati, Porto Civitanova, Porto S. Giorgio e Sambenedetto.

A tale scopo è stata anzi progettata la chiusura del Porto, mediante il prolungamento dell'esistente molo sud, e presentemente, come a conoscenza dell'E. V., sono in corso i lavori per la costruzione di metri 480 di scogliera quale primo tratto del predetto prolungamento.

In proposito reputo opportuno segnalare in tempo la necessità che entro il prossimo esercizio venga stanziato il finanziamento per la prosecuzione, fino al completamento, della predetta scogliera, giacché con la parte in corso di esecuzione non è dato sperare un notevole miglioramento nelle condizioni del porto.

Per maggiore intelligenza aggiungo che la perizia metrica relativa alle opere di escavazione, di cui ho fatto cenno, è stata da me inviata all'Ufficio Centrale Escavazioni Porti, presso l'On. Ministero dei Lavori Pubblici, pel tramite del competente Ispettore Compartimentale, con nota 14 corr. N. 662.
L'Ingegnere Dirigente (G. Bellomo)

Un telegramma del Prefetto al Governo in data 2.4 segnala...*recuperati ed identificati cadaveri di Manzini Mario di Giovanni di anni 14, Di Stefano Umberto fu Emidio di anni 45, Di Stefano Bruno di Emilio di anni 14Ödanni alla marineria 400.000 lire circa stop 100 barche da pesca velica danneggiate I due Di Stefano sono stati recuperati nella spiaggia di Roseto, l'altro a Pineto.*
Si parla di 4 imbarcazione perdute con 11 vittime.
Spiaggia di Cupra tratti a salvamento 4 barche da pesca di cui 3 di Porto Civitanova ed una di Porto San Giorgio Popolazione tutta prodigatasi opera salvataggio ed assistenza stop Prefetto Ravenna Pasqualigo

Inoltre: *Comune di Cupra Podestà Marcantoni al Prefetto*
Mi pregio riferire che lance da pesca "Beata Maria" 958 "fu Francesco Roberto" 1038 "Annibal Caro" 1232 di Porto Civitanova "I due fratelli" 117 di Porto San

Giorgio sorpresi dalla tempesta di questa notte hanno affondato in questa spiaggia con equipaggi incolumi avarie notevoli Segnalo nobile comportamento ecc.

Nel medesimo fascicolo si conserva la copia di un telegramma a firma "Stefani" del 3 Aprile 1935, proveniente da Ancona, in cui vengono comunicati provvedimenti in merito allo svincolo dei depositi di grano e sugli interventi finanziari a favore dei danneggiati dalla tempesta di cui sopra. Per questo contesto si dice:

Accertata la entità dei danni subiti dalla marineria peschereccia del medio Adriatico per la improvvisa(così) *tempesta della notte dal 29 al 30 marzo u.s. che ha fatto oltre 30 vittime – il senatore Giovanni Colesia di Vegiasco, commissario governativo del consorzio adriatico motopeschereccio ha immediatamente disposto che il consorzio assuma la riparazione della intera flottiglia – 150 barche costrette alla inattività avendo riportato avarie per oltre 800,000 mila lire, riprenderanno il mare a seguito del pronto intervento tra appena un mese e cesserà quindi la forzata disoccupazione di oltre 600 pescatori – Il senatore Celesia ha altresì disposto che abbiano la precedenza nella riparazione le unità meno danneggiate e ciò allo scopo di lenire con ritmo accelerato la disoccupazione e per ritornare rapidamente al normale funzionamento.*

Qui si parla di 30 vittime, a fronte delle undici segnalate per Porto San Giorgio. Al momento non siamo in grado di chiarire se si tratta di un numero riferito a decessi o anche a ferimenti e se, nel primo caso, essi debbano imputarsi ad altre marinerie. Sarà nostra cura indagare presso altre fonti e dare riscontro degli esiti dell'ulteriore ricerca. Gradiremo comunque segnalazioni in proposito da parte di lettori e studiosi del citato "medio Adratico".

Una nota che ci consegna parte dei dati anagrafici dei deceduti di Porto San Giorgio, oltre a quello del colono di Pedaso, è il...*Rendiconto delle somme elargite ai danneggiati del fortunale*...fornito dalla Prefettura di Ascoli, vidimato in data 16 Aprile 1935, che riporta ...*Ordinativo di pagamento n° 759 in datà 30 Marzo 1935 XIII L. 15.000, Quietanza di "Contabilità speciale", n° 319 in data 9 Aprile 1935 – XIII L. 2.800 – Differenza come sopra L. 12.200.*

N° d'ord. Cognome e Nome Relazione di parentela con l'infortunato Somma elargita Data della quietanza del percipiente

1 Di Stefano Emilio	*Padre di Bruno Di Stefano*	*1.000*	*31.3.1935 XIII*
2 " Fortunata	*Moglie di Umberto Di Stefano fu Emidio*	*1.000*	*"*
3 Fidani Giovanna	*Moglie di Giovanni Fidani di Umberto*	*1.000*	*"*
4 Manzini Giovanni	*Padre di Mario Manzini*	*1.000*	*"*
5 Sansolini Giuseppe	*padre di Giuseppe Sansolini*	*1.000*	*"*
6 Silenzi Federico	*Padre di Duilio Silenzi*	*1.000*	*"*

7 "	*Giorgina*	*Madre di Francesco D'Alessio fu Michele*	*1.000*	*"*
8 "	*Maria*	*moglie di Giorgio Silenzi*	*500*	*"*
9 "	*Mimma*	*moglie di Giacomo Silenzi di Vittorio*	*2.000*	*"*
10 "	*Pasqualina*	*moglie di Giorgio Silenzi fu Francesco*	*1.000*	*"*
11	*Stella David*	*marito di Enrica Caporossi*	*200*	*"*
		Residente a Pedaso		
12	*Tarantini Luigi*	*fratello di Enzo Tarantini di Riccardo*	*1.500*	*"*

Troviamo, attraverso richieste da parte dei familiari, note di rimborso spese per trasporto di salme e segnalazioni varie, notizie sul rinvenimento di salme lungo il litorale.

Una generica accenna alla somma di L. 4.600 sostenuta dai familiari perÖ *spesa sostenuta dai parenti onde ispezionare la spiaggia alla ricerca di eventuali cadaver*i.

Una lettera del 4.4.35 riguarda Emilia di Stefano che *Il giorno 2.4 u.s. dal Comune di Pineto (Te) venne trasportato in questo Comune la salma del mio figlio Bruno Di Stefano di anni 15 quale vittima del fortunale qui avvenuto nella notte dal 30 al 31 Marzo p.p., per un totale di L. 727,25.*

Analoga richiesta avanza Ida Manzini... *madre del disgraziato ragazzo di 15 anni perito in mare nell'uragano...*

Altra lettera della Questura di Ascoli Piceno del 20.4.1935 riferisce che... *La Questura di Pescara ore 7 del mattino presso Pescara riviera il cadavere di un pescatore in stato di avanzata putrefazione Öidentificato in Fidani Giovanni equipaggio barca "Argo" Famigliari recatisi località hanno provveduto al trasporto a Porto San Giorgio domani i funerali.*

Infine, un telegramma in data 2.5.1935 Segnala che *...in località S. Andrea, Comune di Cupramarittima rinvenivasi lungo spiaggia altra vittima infortunale.*

Una lettera della Compagnia di Fermo della Legione territoriale carabinieri reali di Ancona, comunica alla Prefettura in data 27 Aprile 1935...*A seguito della segnalazione n. 22/19 del 20 corrente comunicasi che il 25 andante è stato rinvenuto sulla spiaggia di Roseto degli Abruzzi (Teramo) il cadavere di Silenzi Giacomo di Vittorio e di Fortunato Pasqualina, da Porto S. Giorgio (Ascoli Piceno) perito nel fortunale del 30 marzo u.s.*
Fto il Tenente Comandante della compagnia Pietro Romano

Il mare, intanto, dal canto suo aveva iniziato a restituire i corpi degli sventurati naufraghi: il 31 marzo a Cologna Marina, tra Giulianova e Roseto, si recuperava il corpo del quindicenne Mario Manzini e il 1° aprile sulla spiaggia di Pineto si rivennero Bruno Di Stefano e Umberto Di Stefano; il 23 aprile a Roseto degli Abruzzi si avvistava il cadavere del marito di Domenica Quondamatteo, Giacomo Silenzi, e solo dopo 10 giorni esatti a Pineto quello di suo figlio, Luigi Silenzi; il 1° maggio i carabinieri di stanza a San Benedetto recuperarono il corpo del diciannovenne Giuseppe Sansolini e il giorno successivo alle otto del mattino sulla spiaggia di Silvi il mare restituiva, in avanzato stato di putrefazione, il cadavere di Enzo Tarantini.

E poiché non vennero rintracciate le salme di Duilio (detto Pierino) Silenzi, di Giorgio Silenzi e di Francesco D'Alessio, l'allora regia Delegazione di Spiaggia di Porto S. Giorgio annotava "tra le proprie memorie" l'atto di *scomparizione in mare,* limitatamente ai sopraddetti marinai, che è del seguente tenore:

L'anno millenovecentotrentacinque, addì 6 del mese di Maggio si rende noto che in seguito al fortunale impervenuto su questa costa nei giorni 30 e 31 Marzo 1935, la barca da pesca a vela denominata "Antonietta", inscritta al N. 112 di questo registro galleggianti, di tonnellate 4,50 con un equipaggio di N. 3 persone, e la barca da pesca a vela denominata "Trieste" inscritta al N. 74 di questo registro galleggianti, di tonnellate 8,12 con equipaggio di N. 3 persone, non hanno fatto ritorno, né si sono avute notizie di esse. Pertanto deve ritenersi che il marittimo:

- *Silenzi Duilio di Federico e di Vesprini Gentilina, nato in Porto S. Giorgio il giorno 8 agosto 1912, facente parte dell'equipaggio della barca denominata "Antonietta" sia scomparso in mare.*
- *Silenzi Giorgio fu Francesco e di Quondamatteo Maria, nato in Porto S. Giorgio il 5 Giugno 1900, facente parte dell'equipaggio della barca denominata "Trieste" sia scomparso in mare.*
- *D'Alessio Francesco fu Michele e di Silenzi Pasqualina, nato in Porto S. Giorgio il 29 Novembre 1918, facente parte dell'equipaggio della barca denominata "Trieste" sia scomparso in mare.*

firmato il Delegato di Spiaggia Vincenzo Cevaro

Un rendiconto del 28.4.33 relativo la mareggiata del 21.2.1933 di San Benedetto, ci fa sapere che erano stati risarciti

- *Basti Pacifico fu Nicola* *L. 1200*
- *Palestini Domenico di Francesco* *L. 950*
- *Del Zompo Giuseppe fu Federico* *L. 850*
- *Isopi Gaetano* *L. 750*
- *Spina Ciriaco di Nazzareno* *L. 300*
- *Paolini Antonio fu Battista* *L. 200*
- *Romani Giovanni* *L. 150*
- *Paolini Nicola, Antonio e Silverio* *L. 150*
- *Paci Antonio – Benedetto e Prosperi Pasquale* *L. 150*
- *Silenzi Francesco di Giovanni* *L. 150*
- *Fanesi Pasquale fu Vincenzo* *L. 150*

Fto Generale Cosignani Podestà – Seniore Giorgetti Luigi Segretario politico – Prof. Arturo Sergiacomi – Lorenzo Silvestri MM Tancioni Domenico – Giuseppe Capriotti Segretario

Nello stesso fondo, tra le carte della busta 112, abbiamo rinvenuto una lettera di Luigi Bronzi, il quale – approfittando del tragico evento di cui sopra – interviene presso il Prefetto di Ascoli per ricordare, insieme ai propri meriti personali, quelli

della marineria sangiorgese. (Per questo personaggio vedi: Ugo Marinangeli, *L'evoluzione della pesca nelle Marche nei primi ani della motorizzazione ed alcuni suoi protagonisti*, "Cimbas" n° 14, Marzo 1998; Giuseppe Di Bello: *La Società Cooperativa della Pesca di Porto S. Giorgio, "Cimbas n° 28, Marzo 2005)*

A Sua Eccellenza il Regio Prefetto – Ascoli Piceno

Il disastro avenuto qui a Porto San Giorgio nella notte dal 29 al 30 Marzo u. s. rammenta un buon encomio ai cittadini di Porto San Giorgio, allorquando si unirono nel 1900 in un gruppo di ben pensanti cattolici per istituire una Cassa Rurale Operaia Cattolica e una Società Cooperativa della Pesca a beneficio del popolo, facendo agire l'una e l'altra di pari passo, reggendo le sorti comuni, nella persuasiva che bene amministrate avrebbero formato l'assistenza sicura e tranquilla degli operai, degli agricoli e dei pescatori; questi ultimi per sottrarli dalle piccole imbarcazioni specialmente, onde rendere la loro vita sicura sul mare, amentando di tutti le proprie fortune e il benessere del Paese.

Dal 1900 al 1914 i Soci della Cassa Rurale raggiunsero il numero di oltre 900 e la Cooperativa della Pesca raggiunse ad aggregare oltre 135 famiglie di pescatori e dipendenti servizi.

La Cassa Rurale nel 1902 fornì i primi mezzi per la costruzione del primo paio di barche – trabaccoli – denominati Matilde Gaetano di alto tonnellaggio dalle 16 alle 18 tonnellate di stazza, imbarcando i primi volenterosi pescatori, che riconobbero di abbandonare le piccole imbarcazioni che vennero acquistate dalla stessa Cooperativa per i piccoli servizi di spiaggia. Nel 1904 si costruì altro paio di alto tonnellaggio – il Cristoforo e il Galileo – e così di pari passo il San Giorgio e il San Marco, ancora più grandi e resistenti al mare, ed i pescatori accorrevano sempre più numerosi.

La passione e l'amore di essi al lavoro del mare, rendevano sempre più grande la loro associazione.

La Cooperativa, con l'aiuto sempre pronto della Cassa Rurale, con una saggia ed oculata amministrazione e con l'aiuto, che non è mai mancato del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, giungeva nel 1914 a possedere VENTI unità, tutte di alto tonnellaggio, e insieme ancora due motoscafi e venti piccole imbarcazioni per servizio di spiaggia e di trasporto del prodotto pescato; rimanendo le unità di alto tonnellaggio al largo della pesca, per ben 15 giorni continui sul mare. Lo scopo delle due benemerite istituzioni era stato in tal modo raggiunto. Tutte le piccole imbarcazioni da pesca erano scomparse. Il pescatore menava la sua vita tranquilla sul mare, con l'assicurazione per la vecchiaia, iscritto al Sindacato di Venezia; e dal 1902 al 1914 non si ebbe mai a verificare alcun sinistro.

Il trabaccolo di alto tonnellaggio bene arredato e ben compreso di manovra con le sue due vele – maestra – e trinchetto – è molto difficile che non possa garantire la vita sul mare al pescatore.

Ne abbiamo avuto le più convingenti (così) *prove in molte burrasche.*

Il sottoscritto è stato sempre Direttore dell'una e dell'altra istituzione, riportando dal Ministero e dalle Esposizioni di Agricoltura Industria e Commercio, fatta avere la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia per il benessere dell'Industria della pesca e dei pescatori. (Allegato A.)

Ma il Maggio del 1915 doveva essere fatale per ambedue le istituzioni con la proibizione della pesca nell'Adriatico. Oltre un milione di capitale dovette sospendere il suo esercizio e rimase soccombente. Le due istituzioni giunte ad essere di una vita rigogliosa, ed unite da vincoli finanziari, non potettero resistere a tanta rovina.

Tutte le imbarcazioni ridotte sulle aride arene della spiaggia e tutto il materiale di manovra e di pesca e di riserva inutilizzato, nel 1916 fu reclamato l'aiuto al Governo, che d'accordo col Ministero degli Approvigionamenti, riconobbe giusto il trasporto nel Tirreno, dopo più di un anno di giacenza. I restauri incominciarono nell'Aprile del 1916, durarono sei mesi; le spese furono ingenti pur di salvare i capitali, e il trasporto concesso con i rimorchiatori dello Stato – EGADI e TITANO – avvenne sui primi di ottobre di quell'anno. (Allegato B.)

(Per le emigrazioni della marineria sambenedettese nel Tirreno, per lo stesso periodo, vedi: G. Cavezzi, U. Marinangeli, G. Merlini ed E. Passaglia *L'emigrazione in Versilia. Il caso Viareggio,* Atti del convegno internazionale organizzato dall'Università di Ancona, Fermo, Febbraio 1997, "Le Marche fuori dalle Marche", Quaderni di "Proposte e ricerche", n° 24, 1998, tomo III.;G. Cavezzi, U. Marinangeli, G. Merlini e E. Passaglia, *Le emigrazioni marinare sambenedettesi. Una Civiltà "altrove"* (numero speciale di "Cimbas" del Febbraio 1998).

Gli equipaggi furono concessi dal Ministero della Regia Marina, con quello degli Approvvigionamenti, formati con pescatori esonerati dalla guerra, delle varie marine dell'Adriatico, i quali venuto l'armistizio abbandonarono le imbarcazioni sulle coste della Sardegna (Castel Nuovo Pausania) ove 10 trabaccoli erano stati portati ad esercitare la pesca a vantaggio del Comune di Milano; e la stessa sorte subirono altri 10 trabaccoli portati sulle coste della Toscana (Castiglione della Pescaia) i quali furono dovuti vendere alla meglio dopo una dolorosa giacenza. Di tutto fu causa il Ministro Nitti, che non volle darsene intesa di ricondurci qui alla nostra spiaggia, tutte quelle unità con gli stessi mezzi di trasporto concessi per condurli via, e ridarle giustamente ai nostri pescatori, che vi avevano sufficientemente lavorato.

Intanto le passività incontrate consumarono le nostre istituzioni, il mio patrimonio, quello di mia moglie, di mio cognato che eravamo entrati a maggiormente garantire le spese incontrate.

ECCELLENZA!

Dopo tanto lavoro sostenuto dal 1900 al 1915, avuta la riconoscenza del popolo del mio Paese nelle elezioni del 1914 (allegato C) che sino a quel tempo andava tutto egregiamente bene, sostenni il potere di Sindaco sio al 1920. Oggi mi si rinova il dispiacere di aver perduto tutto, per quella classe di cui fui padre e maestro, e ho pianto amaramente la fine di questi UNDICI disgraziati che hanno lasciato la vita sul mare. Solo il Governo avrebbe potuto allora riconoscere quella perdita avvenuta compensando questi pescatori con un nuovo esercizio di trabaccoli e motopescherecci di alto tonnellaggio, ma non era più il mio coraggio di una simile impresa, nella condizione disagiata in cui mi sono trovato; e qui debbo ringraziare l'Eccellenza Vostra del posto che occupo dal 1932 che occupo in questo Comune come assistente dell'Ufficio Tecnico nell'età che ho raggiunto, con una contribuzione di L. 300 mensili per vivere.

Ho voluto far conoscere a Vostra Eccellenza, in questa dolorosa circostanza, che il Paese aveva già pensato per i poveri pescatori con una grande impresa giacché i nostri trabaccoli erano i più grandi dell'Adriatico. (Allegato D). Per forza maggiore tutto è dovuto soccombere.

Mi perdoni il disturbo di averla trattenuta con questo resoconto che mi rammenta un perduto lavoro e la perdita dell'agiata condizione della mia famiglia, nella sola speranza che il mio unico figlio maschio studiando, guadagnandosi i sussidi e quasi alla fine di essere laureato in ingegneria, possa ancora farmi tornare a vedere la luce del benessere che mi è stato distrutta dall'immane guerra.-

Ossequiandola, con mio dovuto rispetto

Devotissimo servitore Fto Luigi Bronzi

Porto San Giorgio li 6 Aprile 1935 XIII E. F.

Allegato **A** (Si tratta di un provvedimento che viene assunto proprio il giorno prima dell'entrata in guerra dell'Italia, anche se vistato qualche mese dopo)

(copia) Sua Maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA GRAN MAESTRO DELL'ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA
Ha firmato il seguente Decreto

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura Industria e Commercio ed in considerazione di particolari benemerenze:

Abbiamo nominato Luigi Bronzi Fondatore della Cooperativa della Pesca di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) CAVALIERE DELL'ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA con facoltà di fregiarsi delle insegne per tale equestre grado stabilite.

Il Cancelliere dell'Ordine è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Cancelleria dell'Ordine medesimo
Dato a Roma li 23 Maggio 1915
Firmato Vitt. Emanuele – Controsegnato G. Cavasola – Visto P. Boselli
IL CANCELLIERE DELL'ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Dichiara che in esecuzione delle soprascritte venerate Regie disposizioni il predetto Sig. Luigi Bronzi venne iscritto nel Ruolo dei Cavalieri Nazionali n. 44767 Serie 2^ e ne spedisce il presente documento al decreto
Roma adì 15 Settembre 1915
Il Cancelliere dell'Ordine Fto F. Boselli – Il Capo del personale Fto Umberto Elia

Allegato **B)** *Regno d'Italia – Regia Sottoprefettura del Circondario di Fermo Div. Gab. N° 189 li 17 Luglio 1915*
Sig.Cav. Luigi Bronzi Sindaco Porto Sa Giorgio
Con R. D. in data 23 Maggio 1915 V. S. è stato, su proposta di S. E. il Ministero di Agricoltura nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.
Nel rimetterle l'accluso lettera di partecipazione, mi è gradito esprimerle il vivo compiacimento del sig. Prefetto della Provincia per la meritata onorifica distinzione. Io, poiché ho avuto modo di apprezzare da vicino le sue ottime qualità, e la sua attività indefessa, non solo pel miglioramento della classe dei pescatori, ma anche e soprattutto nell'interesse della pubblica cosa come capo di codesto ridente Comune, io le porgo le più sentite felicitazioni.
Con osservanza
Il Sottoprefetto Fto Bucci

Allegato **C)** *ELEZIONI AMMINISTRATIVE 1914 - RISULTATO DELLA VOTAZIONE*

Lista Moderata		***Lista Bloccarda***		***Lista Socialista***	
Bronzi Luigi	*voti 500*	*Cionfrini Pompeo ex Sind.*	*voti 233*	*Morini Alfredo*	*voti 179*
Emiliani Dr. Rodolfo	*" 494*	*Colli Pietro*	*" 220*	*Silenzi Dandolo*	*" 171*
Valeri Carlo	*" 491*	*Pignatelli Guerriero*	*" 220*	*Marchisini Gius. Lauro*	*170*
Rocchetti Giuseppe	*" 488*	*Petrelli Filippo*	*" 219*	*Olivieri Adriano*	*" 165*
Basili Edoardo	*" 488*	*Farini Antonio*	*" 218*	*Vitali Primo*	*" 162*
Tombolini Enrico	*" 484*	*Baglioni Giuseppe*	*" 218*	*Scoccini Pasquale*	*" 161*
Ponzanetti Alfredo	*" 438*	*Cupido Serafino*	*" 218*	*Romagnoli Dino*	*" 159*
Tuzi Benedetto Giuseppe	*" 480*	*Ciccarelli Achille*	*" 217*	*Basili Domenico*	*" 157*
Montesanto Pacifico	*" 476*	*Properzi Ing. Giuseppe*	*"216*	*Scarsini Prof. Francesco*	*156*
Valeri Francesco	*" 475*	*Eugeni Amedeo*	*" 210*	*De Marco Alfiero*	*" 154*
Imperatori Giovanni	*" 473*	*Paci Vincenzo*	*" 201*	*Tombolini Giuseppe*	*" 153*
Angelici Quirino	*" 473*	*Catini Giovanni*	*" 200*	*Zubini Augusto*	*" 153*
Vitali Egisto	*" 472*	*Zaganelli Luigi*	*" 196*	*Properzi Umberto*	*" 152*
Tosti Giovanni	*" 470*	*Mazzaferro Sante*	*" 192*	*Sollini Vincenzo*	*" 151*
Mascaretti Umberto	*" 470*	*Palmieri Raffaele*	*" 191*	*Tombolini Raffaele*	*" 150*
Marcaccio Rinaldo	*" 469*	*Paladini Giulio*	*" 191*	*Giostra Francesco*	*" 150*

Allegato **D** - *(Copia) Regio Laboratorio Centrale di Biologia*
Roma 6 Marzo1931 –Piazza Borghese 91 – Anno XI°
Pregiatissimo Sig. Cav. Bronzi
Ricordo che a Porto San Giorgio, fino a pochi anni addietro, esistevano grossi natanti per la pesca a coppia, che mi sembrarono i più GRANDI dell'Adriatico. Voglia mandarmene fotografia nonché le caratteristiche, interessandomi per la storiografia della nostra marina velica le notizie che potrà darmi.
L'Ispettore generale Fto Gustavo Brunelli
Allegato - **E)** R*egia Capitaneria di Porto d'Ancona – Delegazione di Spiaggia di Porto San Giorgio*
Il sottoscritto certifica
Che la locale Società Cooperativa della Pesca, per favorire i Consumi Nazionali, mandò nel 1916, da Porto San Giorgio, nel Tirreno, VENTI trabaccoli di alto tonnellaggio da Pesca e DUE grandi velieri da trasporto pesce, con rimorchio fornito dallo Stato, di accordo col Ministro della Regina Marina e degli Approvigionameti.
Che fece partire da Porto San Giorgio il Ottobre 1916 il primo convoglio così composto:
Col Regio rimorchiatore EGADI rimorchiati i trabaccoli da pesca: Domenico, Mariano, Attilio, Emilio, San Marco, San Giorgio, Matilde, Gaetano, Mariolina, Achille, Giulia, Enrico. Tutti di alto tonnellaggio.
Il 6 Ottobre 1916 il secondo convoglio così composto:
Col Regio rimorchiatore TITANO rimorchiati i trabaccoli da pesca: Romolo, Gherardo, Alessandro Attilio, Luigi Antonio,Cristoforo, Galileo, Giacomo, Isidoro,. Tutti pure di alto tonnellaggio.
E insieme due velieri da commercio NUOVO FILIPPO – CRISTOFORO COLOMBO per deposito e trasporto pesce.
Si rilascia il presente certificato a richiesta della Società Cooperativa della Pesca di Porto San Giorgio, intesa la Regia Capitaneria di Porto d'Ancona.
Porto San Giorgio li 4 Aprile 1928 – Anno VI^ E. F.
IL DELEGATO DI SPIAGGIA Fto Maresciallo Giuseppe Balducci

Alcuni documenti di storia contemporanea: i libretti di navigazione di due pescatori.

La lebbrette di Benito Del Zompo, *lu feje de la Spuze* (il figlio di Spuze)

Le brevi memorie che ci consegna Benito del Zompo, uomo di mare sambenedettese, sono fortemente rappresentative di una condizione vissuta da tanti giovani del paese rivierasco marchigiano a cavallo della Seconda Guerra Mondiale e negli anni seguenti. Si tratta di una storia, seppure trasmessa in breve sintesi, tratta dalla voce del protagonista e dagli unici documenti che tanti come lui sono in grado di fornirci: il libretto di navigazione *(la lebbrette).*

La sua è una narrazione assolutamente priva di enfasi e di rimpianti, se non per le forze perdute negli anni che inesorabilmente sono trascorsi, quelle forze che gli hanno permesso di affrontare fatiche e rinunce immani. Quando gli accenniamo al tempo della pesca oceanica ci dice, che seppure congruamente remunerato, non salirebbe più a bordo di un motopeschereccio atlantico per una campagna di pesca... nemmeno come turista. E parla di quei tempi come di una sorta di dolorosa espiazione vissuta in una colonia penale, tempo solo parzialmente mitigato dalla mesata da inviare a casa e dalle brevi soste nei paradisi artificiali di Las Palmas.

Si trattava, allora, di un lavoro senza intermittenza, eseguito di giorno e di notte, sulla coperta di una nave, per settimane, talvolta per mesi, nella scelta e sistemazione del pesce, mentre le reti continuavano senza sosta ad essere gettate in mare e ritirate con il carico di pesce da sottoporre alla "capatura" ed all'incassettamento, quindi al trasporto nelle celle frigorifere, passando rapidamente dal sudore della fatica tropicale alle temperature polari e viceversa. Il tutto senza il ristoro di un sonno compatibile con la bestiale stanchezza, per cui spesso taluni crollavano finendo nella massa viscida del pescato e dovevano essere tenuti svegli con getti d'acqua che un collega sparava loro sul viso con la manica delle pulizie.

La condizione dei marò era diversa da quella degli altri imbarcati che rivestivano ruoli meno umilianti, come era il caso di quelli di macchina, di cucina e di comando, anche se tutti erano legati dal medesimo destino di sopravvivenza economica e fisica, quest'ultima messa continuamente a rischio dalle insidie del mare o dalle catture da parte delle diverse piraterie.

Benito, ultimo di sei fratelli e seguito dalla nascita di una sorella, conosce subito la miseria di una famiglia che perde il suo capo, morto di malattia in una casa di campagna del comune di Acquaviva, dove si erano rifugiati per sfuggire ai bombardamenti del 1943. Al ritorno in paese l'unica possibilità di sopravvivenza è offerta dai lavori sul mare e per il mare mentre, per i più piccoli, c'è la ruota del

funaio. Benito per alcuni anni trascorre lunghe giornate a far girare a mano quello strumento per il fratello che fila la canapa o per altri "padroni", condividendo il destino dei tanti che debbono sopravvivere nei mestieri della canapa. Ricorda che quando a mezzogiorno doveva venire qualcuno di casa nel fosso dell'Albula dove stava a girare la ruota, per portare il desinare, girava continuamente la testa verso l'imbocco di via Livenza che dal paese immetteva ai sentieri dei funai nella speranza di intravedere, prima del corpo, il viso della nonna o della madre, ed il canestro posto sul loro capo da cui spuntava il manico della pasta, segni inequivocabili che quel giorno si sarebbe mangiato. La mancanza di quel manico talvolta però significava che il canestro serviva per altre cose e che quel giorno si sarebbero dovuti arrangiareÖ e si arrangiavano con i piccoli furti in campagna o assalendo i carretti che portavano la frutta in stazione, affrontando il bastone dei contadini e le frustate dei vetturini. Nonostante tutto questo, a nessuno di quei ragazzi, però, è stato impedito di continuare ad andare a scuola e conseguire la licenza elementare, necessaria per un giorno ottenere il mitico imbarco su un motopeschereccio.

Ed ecco "la lebbrette" di Benito.
Compartimento Marittimo di Ancona – Circondario Marittimo di Ancona
Marina Mercantile Italiana – Libretto di immatricolazione
di Del Zompo Benito di Antonio e di Sciarra Colomba nato a S. Benedetto del T. il 21.8.1935
Domiciliato ivi nella matricola della gente di mare del Compartimento Marittimo di Ancona in qualità di Mozzo (cancellato scritto nello stesso inchiostro precedente) *Pescatore d'altura – prot. N° 22638 n° 28471/1^ Ancona Il Colonnello di Porto Comandante (Attilio Cherubini) ANCONA 8.9.1951*
- Pag. 15 *Idoneo alla visita medica di cui alla legge 16.8.62, n. 1602 Valido sino al 16.9.1977*
- *S. Benedetto del T. li 17.8.1973 Il S. Ten. D Vascello (CP) Giuseppe Santini*
- *S. Benedetto del T. 17.9. 1975 Idem Giuseppe Santini Idem 17.9.1977*
- Pag. 16 Stato civile ed altre annotazioni
Sa nuotare e vogare Ancona 8.9.1951 Il S. Tenente di Porto Francesco Voiello
- *Idoneo alla visita medica biennale di cui alla legge idem valido fino al 30.11.66 S. Benedetto 30.11.1964 Il Comandante Capitano di Porto S. Bened. T. Roberto Azzarini*
- *Idoneo alla visita idem 20.9.1971 S. Bened. T. 20.9.1969 SBT S. Ten. Di Porto Giuseppe Santini*
- *Il presente libretto rilasciato ai sensi del D. m: n° 247 del 19.10.50 Ancona li 8.9.1951 Il S. Tenente di Porto Francesco Voiello*

- Tolta la limitazione "Valevole il solo esercizio della pesca" ai sensi delle circolari n° 14018/g. in data 1.12.1952 e n° 14406/G. in data 18.12.1962 di Marimercant. E passa Mozzo Ancona li10.10.1953 Il Ten. Colo. Di PortoComandante in 2^ Giuseppe Longo
- In data odierna concesso nulla osta per l'imbarco su navi italiane dirette all'estero e su navi battenti bandiera estera per la validità di anni 2 (due) La Spezia li 25.5.60 giusto tele n° 198 del 25.5.60 di Capitaneria Ancona Il Ten di Porto di La Spezia il Ten di Porto Claudio Ferrari
- Idoneo alla visita medica biennale di cui...valido fino al 4.5.1965 S. Benedetto del T li 4.9.1967 S. Ten. Di Porto Ettore Mancini

- 1^ Categoria 1^ Immatricolazione
- Imbarcato in S. Bened. T. li 1.5.51 in qualità di mozzo su M/p denominato Angelo al comando del M. A. Frausini Giuseppe ruolo 2734 serie 5. per pesca Sc. 391 – Hp 170 come da foglio di ricognizione
Il Nocchiero di Porto 3^ Classe – Capo dell'Ufficio Marittimo Rosario Bedeschi
- Sbarcato in S. Bened. T. li 31.7.51 avendo fatto gli scali di pesca Il Nocchiero di Porto 3^ Cl. Capo dell'Ufficio Marittimo SBT Idem
- Imb. S. Bened. T. il 29.9.51 mozzo mp Venezia Giulia Par. Rosetti Nicola ruolo 4755 serie 5^ sc. 45 Hp 160 pesca Il Nocchiero...idem
- Sbar. S. Bened. T. 11.8.52 in qualità di marò mp Venezia Giulia idem Idem Guglielmo Bachiocchi
- Sbar. S. Bened. T. li 11.12.52 per malattia Il Noch. Idem
- Imb. S. Bened. T. 2.1.53 in qualità di marò sul Venezia Giulia Idem Il Tenente di Porto Capo dell'Ufficio Marittimo Fto ill.
- Sbar. S. Bened. T. li 3.6.53 avendo fatto gli scali di pesca adriatica Il Nocchiero di porto 3^ cl. Bachiocchi Guglielmo
- Imb. S. Bened. T. 5.9.53 marò mp Venezia Giulia Idem Il STentente di Porto Capo dell'Uff. Marittimo Enrico Giannetti
- Sbar. S. Bened. T. 15.4.54 fine pesca Idem Giannetti
- Imb. S. Bened. T. 20.4.54 marò mp Nettuno Frausini Giuseppe ruolo 4732 SL HP 150 serie 5 pesca Il Nocch. Di Porto 3^ cl. Bachiocchi Guglielmo
- Sbar. S. Bened. T. il 4.6.54 Il Ten. Di Porto Capo dell'Ufficio Marittimo Enrico Giannetti
- Imb. S. Bened. T. 9.6.54 marò mp Aurora MA Gaetani Giuseppe ruolo 4771 serie 5^ per pesca 5427,72 HP 100 Il Nocch. Bachiocci Guglielmo
- Sbar. S. Bened. T. 28.9.54 Tente di Porto Capo dell'Uff. M. E. Giannetti
- Imb. S. Bened. T. 30.9.54 marò Mp Trieste MA Lagalla Salvatore ruolo 8362 hp 200 TP Enrico Giannetti
- Sbar. Anzio 3.11.1954 pesca mediterranea Il Nocchiero di Porto I cl. Regg. Illeg.

- Imb. Anzio 11.11.54 marò MP Timaro P. M. Ricci Vncenzo 5879 V° pesca mediterranea 511.7.40,23 HP 200
- Sbar. Molfetta 8.6.55 pesca Il Maggiore di Porto Comandante Francesco Grazioso
- Imb. S. Bened. T. 19.7.55 marò mp Peloso padre Lupo di mare PM Latini Federico Ruolo 5773 5^ per pesca S.L: 49.79 HP 150 Il Nocchiero di Porto Bachiocchi Guglielmo
- Sbar. S. Bened. T. 30.3.56 pesca adriatica Il noc. Idem
- Imb. S. Bened. T. 30.3.56 marò mp Pelodo idem Pignati Giuseppe 1712 6 idme alla pesca Il nocch. Idem
- Sbar. Molfetta 4.5.56 pesca di sua volontà Il Com. Maggiore di Porto Luigi Pecora
- Imb. Anzio 15.5.56 marò mp Nicola Marchegiani Balloni Gino 919 serie 3 pesca mediterranea 75l152 Hp 300 Il Comandante Capitano di Porto Alberto Rosori
- Sbar. S. Bened. T. 19.7.56 pesca atlantica P. Il Com d Cap di Porto Alessandro Magno Fto Ballatori
- Imb. S. Bened. T. 13.8.56 marò P Nicola Marchegiani PM Balloni Gino ruolo 1720 serie 5^ per pesca atlantica SL 171 Hp 450 Fto Ballatori
- Sbar. Civitavecchia 2.4.57 oceano S. Tenente di Porto Alessandro Salvo
- Imb. Civitavecchia 16.4.57 marò mp Marchegiani PM Balloni Gino ruolo1720 pesca atlantica Il S. Tenente di Porto Alessandro Salvo
- Sbar. S. Bened. T. 15.7.58 pesca atlantica Il Noch. Di Porto 3^ classe Bachiocchi Guglielmo
- Imb. S. Bened. T. 1.9.58 marò Mp Nicola Marchegiani MP De Petre Andrea H20 pesca Hp460 PL HI Il Com.Cap di Porto Alessandro Magno
- Sbar. S. Bened. T. 25.5.1959 pesca atlentica per disarmo Il Com. di Porto idem
- Imbarcato S. Bened. T. 7.7.59 marò mp Nicola Marchegiani Palestini Alberto 1720 serie 6 pesca Hp 450 SA 170.72 Il Com Cap di Porto Gaspare Turilli
(d lato) in data 18.9.959 passa a ruolo n. 1143 serie VI
- Sbar. Civitavecchia 5.2.60 pesca atlantica per fine contratto L'Aspirante S. Ten di Porto Francesco Motta
- Imb. La Spezia 23.5.60 marò Pesce Teneriffe C.eC. Bomo Giuseppe 5171 VI mare S. Ten. Di Porto ille.
- Sbar. La Spezia 20.1.1961 atlantica Cap. di Porto Mario Parmeggiani
- Imb. Formia 15.9.61 marò mp Pinguino PM Voltattorni Francesco 4076 6^ pesca Il Capo del'Uff. Marittimo locale Vittorio Bertelli
- Sbar. Formia 26.7.61 pesca atlantica Idem
- Imb. S. Bened. T. 17.10.961 marò Lorenza Benedetta M. Prosperi Guido ? 3711 pesca HP 110 l 2 Capo Portuale Picarretti Carlo
- Sbar. S. Bened. T. 24.1.1962 pesca sua volontà Idem

- Imbarcato Civitavecchia 27.1.62 marò MP D. Marchegiani Liberati Achille 6622 I pesca Atlantica 303 HP 600 Il Tenente di Porto Alessandro Salvo
- Sbar. Civitavecchia 26.7.62 pesca atlantica Il Ten d Porto Pasquale D'Ippolito
- Imb. S. Bened. T. 16.8.62 marò MP Larus PM Liberati Achille 8097 VI pesca HP 750 S. L. 404.68 Il Com Cp diPorto Gaspare Turili
- Sbar. Civitavecchia 8.12.1962 pesca atlantica Il C di Porto Luigi Merola
- Imb. Ancona 19.3.63 marinaio MP Marchegiani IV PM Genovali Tommaso 8753 mare TSL 6020 CA 16,40 Il S Ten di Porto Luciano Domenella
- Sbar. Ancona 24.8.64 per malattia L'Asp. S. Ten. D Porto Matteo Di Giusto
- Imb. S. Bened. T. 30.12.60 marò mp Fiume Nilo PM Pignati Nicola 9698 TSL 42,32 HP 165 pesca mediter. Il Cap. P. R. Azzarini
- Sbar. S. Bened. T. 31.5.1965 pesca medit. – Sua volontà – Il Capitano di Porto Renato Azzarini
- Imb. Civitavecchia 22.10.65 marinaro MP A. Biagini PM Liberati Pietro S. Tenente di Porto Roberto Cappella
- Sbar. Civitavecchia li 10.6.66 pesca atlantica fine contratto Tenente di Porto Aloise Spadoni
- Imbar. Portocivitanova marò MP Conte Aqulinani ....ruolo 1683 pesca (di lato) In data 23.10.11 canbuia ruolo n. 2320 sez. VII Il Delegato di Spiaggia Capo di I^ cl. Nicola Ingusci
- Sbar. S. Bened. T. 2.1.67 pesca mediterranea Il Comandante Capitano di Porto Giuseppe Sorrentino
- Imb. S. Bened. T. 2.1.67 marò Antonio Biagini HP 250 TSL 393 Ancona 3389 VII pesca atlantica Cap. di P. Giuseppe Sorrentino
- Sbar. 3.2.67 pesca atlantica S. Tenente di Porto S. Tenente di Porto Ettore .....
- Imb. Viareggio 13.10.1967 marò MN pesca GTO terzo PM Capriotti Giacomo 3573 VII pesca atlantica HP 1300 TSL 600 Il Capitano C.E.M.M. Antonio Salvati
- Sbar. S. Bened. T. SBT 21.5.68 Il Comandante S. Tenente d Porto M. Acerbi
- Imbarcato S. Bened. T. SBT 13.9.68 marò MP Ciccoli HP 1065 ISL 499 pesca atlantica .S. Com. di Porto Giuseppe Santini
- Sbar. S. Bened. T. SBT 30.4.69 Pesca atlantica per fine contratto Il Com. di Porto Giuseppe Santini
- In data 25.5.70 passa al ruolo 6473 S. Ten. Di Porto Giuseppe Santini
- Imb. S. Bened. T. 6.10.69 marò MP Patrizia ? Prima Latini Egidio 316 VII S. Ten. di Porto Giuseppe Santini
- Sbar. S. Bened. T. 29.1.71 fine contratto pesca medit. Il Comandante Capotano di Porto Claudio Serbellone
- Imb. S. Bened. T. 1.2.71 marò MP S. Nicolò 6976VIII pesca med. S. Ten di Porto Giuseppe Santini - (di lato) *cambio ruolo 9941/VII 20.6.73*

- Imb. S. Bened. T. 27.7.73 pesca fine contratto Il Com Tenente di Vascello Francesco Donato
- Imb. S. Bened. T. 17.8.73 Nostromo MP LucaSpeat 9971 Mosca Pietro 9971 S. Tenente di Vascello Cap. Giuseppe Santini
- Sbar. S. Bened. T. 10.9.73 navigazione costiera avvicendamento sociale ST Vascello Giuseppe Santini
- Imb. S. Bened. T. 10.9.73 nostromo MP Quintana 9772 VIII Venezia Il Com Giuseppe Santini
- Sbar. S. Bened. T. 30.8.73 navig. Costiera sbarco per disarmo Il S. Ten. Di Vascello Giuseppe Santini
- Imb. S. Bened. T. 10.10.73 marinaio MP Coffa 5878 VII pesca Santini (di lato) *In data 10.11.73 passa a licenza n° 1 AN-5558*
- Sbar. S. Bened. T. 7.9.1974 Mare territoriale per fine contratto Santini
- Imb. S. Bened. T. 4.9.74 marò MP Fiume Nilo Palestini Antonio 9475 VII pesca Il Comandante Tenente di Vascello Francesco Colli
- Sbar. S. Bened. T. 30.11.74 Fine contratto - Santini
- Imb. Porto San Giorgio 9.12.1974 marò MP 48110 Aquilotto 995 7^ Il Delegato di Spiaggia Maresciallo alla G. di F. Vincenzo Mennea
- Sbar. P. S. Giorgio 31.1.78 di sua volontà V. Mennea
- Imb. S. Bened. T. 2.2.75 marinaio MP Fieramosca HP 165 TSL 3432 9456 VII pesca costiera Il S. Ten. Giuseppe Santini
- Sbar. S. Bened. T. 21.6.75 Fine contratto Santini
- Imb. S. Bened. T. 22.9.75 Conduttore MP da pesca S. Alfredo HP&= TSL 10,72 pesca costiera locale - Santini
- Sbar. S. Bened. T. 18.11.75 pesca cost. locale - Santini
- Imb. S. Bened. T. 18.11.75 Conduttore MP La Spuzie TSL 1,72 HP 60 pesca- Sanitni
- Sbar. S. Bened. T. 28.4.76 Pesca costiera - Santini
- Imb. S. Bened. T. 28.4.76 Marò MP La Spuze TSL 10,71 HP 60 pesca - Santini
- Sbar. S. Bened. T. 10.6.1966 pesca costiera locale - Il Comandante in 2^ Angelo Cedro
- Imb. S. Bened. T. 10.6.73 Marò MP La Spuzie TSL 10,72 HP 60 pesca costiera locale - Cedro
- Sbar. S. Bened. T. 8.9.80 per cambio ruolino avendo effettuato non costiera locale. Guardia Marina Mario Ferro
- Imb. S. Bened. T. 8.9.1980 Marinaio MP La Spuzie - Ferro

Nuovo libretto rilasciato in data 9.7.83 a firma del *Comandante di Porto CP Mauro Tattoli* risulta iscritto in qualità di marinaio al *n. 00953* nella *gente di mare di prima categoria* mentre a pagina 40 risulta l'annotazione circa l'iscrizione quale

conduttore di pesca costiera a firma del *tenente di vascello Giuseppe Santini,* annotata nel libretto il *9.7.1983*

A pagina 41 Nello spazio *Navigazione compiuta su navi mercantili nazionali dal 1.5.1951 al 3.9.1980*

- Mozzo 11 – 29; marinaio 27 – 4; nostromo l – 14; conduttore 7 – 6 in data 9.7.83 a firma *Giuseppe Santini*

- Imb. S. Bened. T. SBT 3.9.980 marinaio MP La Spuzie HP 100 TSL 10,72 alla pesca (come risulta dal precedente libretto (Santini)

- Sbar. 16.6.1984 motiv . Ruolini Costiera

- Guardiamarina CP Alberto Pietrocola

- Imbar. 16.6.1984 marinaio MP La Spuzie SB 86 SBT HP 100 ecc *pesca costiera* - idem

- Sbar. 6.3.1986 motivo . p. costiera Il Tenente di Vascello CP Corrado Sciarretta



...e *la lebrette* di Chiappani Vittorio

Nato a San Benedetto del Tronto il 18.6.1943 ed ivi residente, Chiappani Vittorio, in data 27.6.1959 ottiene il rilascio del libretto di navigazione da parte della Capitaneria di Porto di Ancona. Questo reca il visto del *Colonnello di Porto, Vezio d'Ascoli,* e specifica la qualifica di "mozzo".

Troviamo un'annotazione del 1.10.1963... *concesso NO militare per l'imbarco su navi estere o nazionali dirette all'estero E' valido sino al 30.9.1965 – Napoli 1.10.1963 Il Cap. di Porto Romeo Grandi*

Si notano le diverse attestazione di idoneità fisica in data 27.4.59 della Cap. di Ancona firmate dal *Cap. Costantino D'Elia*, del'8.6.65 del *Capitano Renato Azzarini*, del C. di Porto di San Benedetto *Giuseppe Sorrentino* del 16.9.67, del C. P. di S. Bened. T. del 12.12.69 Cap. *Tommaso Labrozzi*, del Tenente di Porto di Bari *Domenico Spaccavento* del 3.1.72, del 2° Capo *Luigi Di Nisio* del 17.8.74 della C. P. di S. Bened. T., del S.Ten. di Vascello di S. Bened. T. *Giuseppe Santini* del 30.8.76, del S.Ten. di Vascello della Cap. P di S. Bened. T. del 14.12.76 *Santini*, del S.Ten. di Vascello di S. Bened. T. del 13.8.79 *Siro Mariani*

Nelle pagine dei movimenti d'imbarco e sbarco troviamo la prima registrazione ad Anzio, 11.8.58 come *mozzo* sulla nave da pesca mediterranea *Elvira madre* a firma del *Capitano di Porto di Anzio Mariano Salemme*

- Sbarcato il 24.8.59 sua volontà Cap. Porto S. Bened. T. Gaspare Turilli
- Imbarcato S. Bened. T. 31.9.59 mozzo mp Frine pesca mediter Nocchiero di Porto 3^ cl. Bacchiocchi Guglielmo
- Sbarc. sua volontà S. Bened. T. 13.10.59 Il Sergente Portuale Piccarreta Carlo
- Imb. S. Bened. T. 10.11.59 mozzo, mp Tommaso Padre, pesca adriatica Il Capo Portuale 2^ cl. Bacchiocchi G.
- Sbarc. S. Bened. T. 8.2.59 sua volontà Sergente P. Piccarreta Carlo
- Imb. S. Bened. T. 21.1.60 mozzo mp Fedelsono pesca Piccarreta C.
- Sbar. S. Bened. T. 22.5.60 sua volontà Piccarreta C.
- Imb. S. Bened. T. 27.5.60 mozzo Slvio Andrea, Piccarreta C.
- Sbarc. S. Bened. T. 9.7.60 Piccarreta C.
- Imb. Anzio 17.7.60 marò Motorpesca Nesso pesca mediterranea Il Com. P. Anzio Mariano Salemme
- Sbar. Formia 13.9.60 fine contratto Il Com Uff. Mar. Vittorio Berteli
- Imb. S. Bened. T. 18.9.60 marò MP Nicola Antonio Padre Piccarreta C.
- Sbar. S. Bened. sua volontà Cap. Porto Gaspare Tucilli

- Imb. Viareggio 18.11.60 marò mp Maruzzella pesca costiera Cap. P. Antonio Salvati
- Sbar. Viareggio 6.2.61 Cap. P. Antonio Salvati
- Imb. S. Bened. 20.2.61 marò Mp Fedelsono Picaretta C.
- Sbar. S. Bened. T. sua volotà 1.4.61 il Capo Portuale 2^ classe Bacchiocchi Guglielmo
- Imb. S. Bened. T. marò 1.4.61 mp. Maria Benedetto pesca Bacchiocchi G.
- Sbar. 18.9.61 Piccarreta Carlo
- Imb. S. Bened. T. 18.9.61 marò mp Mariola Piccarreta C.
- Sbar. S. Bened. T. 22.5.62 Piccarreta C.
- Imb. Lampedusa 5.6.62 marò Maria Marinageli Uff. P. Lampedusa Gaetano Garufi (in licenza dal 20.8 al 13.9.62)
- Sbar. Porto Empedocle 11.2.63 Il Sotten. di Porto di P. Emp. Giuseppe Uccaro
- Imb. Civitavecchia 7.3.63 marò Anerina Michelangeli Ten. di Porto di Verbosca Salvatore Miletto
- Sbar. Civitavecchia 30.7.63 Tenente del CEMM Civitavecchia Luigi Federici
- Imb. S. Bened. T. 30.8.63 marinaro Antonella Guidotti Cap. Porto S. Bened. T. 2^ cl. Bacchiocchi Gugliemo
- Sbar. S. Bened. T. 27.9.63 Cap. Porto Renato Azzerini
- Imb. Napoli 28.9.63 Mp Atlantico terzo pesca atlantica Il maggiore di Porto di Napoli Gaspare Isibò
- Sbar. Napoli 20.12.63 fine viaggio idem
- Imb. S. Bened. T. 19.1.1964 marò Nicola Alfonso Cap. P. S. Bened. T, Renato Azzarini
- Imb. Civitavecchia 2.4.64 marò Kodiak pesca atlantica Cap. P. Civit. Francesco Palmieri
- Sbar. Ancona 22.6.64 Il Maggiore di Porto Illeg.
- Imb. Anzio 6.8.64 marò Fanciulla d'Anzio Il Cap. P. Rolando de Alexandria
- Sbar. Anzio 9.12.64 idem
- Imb. Ancona 2.2.65 marò Stanislava S.Ten. di Porto Antonio Lazzaro
- Sbar. Ancona 26.5,65
idem
- Imb. Civitavecchia 11.6.65 Erminio Bovio pesca atlantcia Ten CEMM Luigi Federici (di lato) *il 12.6.65 a Gaeta passa nostromo*

E' a bordo di questo motopeschereccio che vivrà una delle vicende più drammatiche della sua vita. Mentre si trovava in pesca nelle acque della Mauritania, il 20.2.1966, giunse a bordo la notizia dell'affondamento del "Pinguino" nei pressi di Capo Blanc, evento in cui persero la vita 14 marinai di cui otto di San Benedetto, uno di Grottammare, tre di Porto Empedocle, uno di Ancona ed uno di Gaeta. (Vedi per questo evento, Ugo Marinangeli, *Le tragedie del mare*, "Il gazzettino della pesca",

Ancona, n° 12, dicembre 1989; Nicola Romani, *Le memorie di un uomo di mare di San Benedetto del Tronto*, numero speciale di CIMBAS, Ottobre 1995, Grafiche Martintype di Colonnella, 1995; Pier Cesare Gobbi, *Pesca Oceanica*, Ist. di Ricerca delle Fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena, Fastedit, Acquaviva Picena, 2000; Remo Croci, *La barca di Nessuno, Storie di naufraghi dalle paranze alle barche a motore*, Fastedit, Acquaviva Picena, 2001; Pietro Paolo Menzietti, *I racconti dei pescatori. Gino Balloni, Filippo Palestini, Marino Pompei della marineria di S. Benedetto del Tronto*, Biesse Banca Sambenedettese, Fastedit Acquaviva Picena 2003).

Il capitano, Filippo Palestini, diede ordini di portarsi in prossimità del luogo del naufragio. Qui venne avvistato parte dello scafo che ancora fuorisciva in superfice e il Palestini dispose, nonostante le acque agitate, di far scendere in mare una scialuppa, in cui prese posto anche Vittorio Chiappani. Iniziano le esplorazioni e tra i relitti che galleggiano viene individuato per primo un cane, che viene issato a bordo e posto in frigorifero. Continuando nelle ricerche si scoprono i cadaveri di due marinai, ma mentre si sta sollevando uno di questi in coperta, un ufficiale, impressionato dalla viste di quei corpi, si sente male e precipita in acqua. Vittorio allora si getta in mare e nonostante i marosi riesce a portarlo in salvo.

Le due salme sono quelle di Vittorio Scartozzi, il cuoco, e di Tommaso Bruni, il primo di Grottammare ed il secondo del Paese Alto di San Benedetto che, tra l'altro, era al suo primo viaggio. Tocca a Vittorio trasportarli sottocoperta e sistemarli nelle celle del freddo. Dovrà anche essere lui a vegliarli sino alla consegna alle autorità, in una vicinanza fisica non solo moralmente dolorosa. Precisa che per evitare le prassi burocratiche che avrebbero incontrato sbarcando le salme in Mauritania, il capitano decise di fare scalo a Las Palmas, ed è qui che i corpi dei due naufraghi furono avviati in Italia. Non vuole intrattenersi sui particolari di quel viaggio in compagnia dei due cadaveri, in quanto, ancora oggi, gli procurano turbamenti, come quando era costretto a controllare periodicamente quei corpi ed essere lui l'unico disponibile in quell'incombenza.

Nella ricorrenza di quell'evento, quest'anno, l'Amministrazione Comunale di San Benedetto del Tronto, su accorate segnalazioni di Nazzareno Torquati, già assessore alla pesca, ha fatto apporre una lapide sulla parete del molo nord del porto di San Benedetto, con i nomi dei caduti del "Pinguino", unico segnale di memoria che era stato disatteso rispetto ad analoghe tragedie che invece hanno avuto in quel luogo testimonianza materiale del loro ricordo cittadino (vedi *"Pinguino - Il naufragio misterioso del Pinguino: storia di una tragedia oceanica"*, supplemento a "Sambenedetto Oggi" del Febbraio 2009, uscito in occasione della giornata del ricordo).

- *Sbar. Gaeta il 6.4.66 Capo Portuale Giovanni Mori*
- *Imb. S. Bened. T. SBT 27.4.66 Ciccoli pesca atlatinca* illeg.

- *Sbar. Daman 24.8.66 per malattia Fanesi Romualdo (il cap. del motop.)*
- *Imb. Damma 13.9.66 Ciccoli Fanesi R.*
- *Sbar. Damman 25.9.66 per malattia Fanesi Romualdo*
- pagine in caratteri arabi indecifrabili
- *Imb. S. Bened. T. SBT 16.11.66 marò Ciccoli* illeg.
- *Sbarc. Damman 20.2.67 Passaggio su nave sociale Fanesi Romualdo*
- *Imb. Damman 20.2.67 marò Cristina Visto* illeg. *ambasciata d'Italia 5.3.67 Pesca Golfo Persico*
- *Sbar. Damman 12.4.67 passaggio su nave sociale Brandimate il Capitano del Mp pesca costiera*
- *Imb. Damman 12.4.67 marò Ciccoli Fanesi Romualdo*
- *Sbar. S. Bened. T. 11.5.67 sua volontà S. Ten. di Porto Ettore Mancini*
- *Imb. Damman 11.10.67 Narnara Primo Segretario d'Ambasciata G. Panocchia*
- *Sbar. Damman 19.11.67 per l'Ambasciatore G. Peduto*
- Foglio illegibile in arabo
- *Imbar. Damman 30.11.67 marò Barbara G. Peduto*
- *Sbar. Damman 17.2.68 G. Peduto*
- Foglio illeg. in arabo
- *Imb. S. Bened. T. 9.4.68 marò Buon Federico Il Cap. P. Giuseppe Sorrentino*
- *Sbar. S. Bened. T. 30.4.68 Mario Acerbis*
- *Imb. S. Bened. T. 15.5.68 M. Acerbis*
- *S. Bened. T. 18.9.68 marinaio Ciccoli CP Giuseppe Sorrentino*
- *Sbar. S. Bened. T. 28.9.68 fine viaggio 2° Capo Nocchiero di P. Corucci Giuseppe*
- *Sbar. S. Bened. T. 21.1.69 Giuseppe Santini*
- *Imb. S. Bened. T. 4.3.69 Cristo Re mediterranea G. Santini*
- *Sbar.b S. Bened. T. 14.5.69 sua volontà G. Santini*
- *Imb. Giulianova 21.5.69 marinaio Toni- Mar-Fa Il Cap. P. Lciano Dilli*
- *Sbar. Tortoreto Lido 20.8.69 Delegato di spiaggia* illeg.
- *Imb. Tortoreto Lido 22.8.69 marò Toni-Mar-Fa Del. di Spiaggia* illeg.
- *Sbar. Tortoreto Lido 26.11.69 fine contratto idem*
- *Imb. S. Bened. T. 3.1.70 marò Stanislava pesca atlantica Cap. P. S. Bened. T. Caocci Giuseppe*
- *Sbar. S. Bened. T. 14.11.70 fine contratto Giuseppe Santini*
- *Imb. Ortona 23.11.70 marinaio Impetuoso Il Com. Porto Mariano Marrone*
- *Sbar. Ortona 29.12.70 fine contratto* idem
- *Imb. Bari 4.1.71 marò cuoco Amoruso Quarto pesca atlantica Domenico Spaccavento*
- *Sbar. Bari 14.4.71 Cap. Porto Francesco Donato*
- *Tortoreto Lido 23.6.71 marò Toni Nar-Fa pesca mediterranea Delegato spiaggia* illeg.

- *Sbar. Tortoreto 5.8.71 fine contratto* idem illeg.
- *Imb. Bari 16.8.71 marò cuoco Amoruso Quarto pesca atlantica Ten di Porto Domenico Spaccavento*
- *Sbar. Bari 18.12.71 Disarmo Ten CEMM Costantino Caggese*
- *Bari 3.1.72 marò cuoco Amoruso Quarto pesca oceanica D. Spaccavento*
- *Sbarc. Bari 20.4.72 id.*
- *Imb. Bari 8.5.72 marò cuoco Amoruso Quarto pesca atlantica Costantino Caggese*
- *Sarb. Dakar 4.8.1972 licenza Il Cancelliere di Ambasciata Oreste Celidoni*
- *Imb. Dakar 26.9.72 marò cuoco Amoruso Quarto pesc atl. Oreste Guidoni*
- *Sbar. Bari 8.12.72 per disarmo Costantino Caggese*
- *Imb. Walvis-Bay 21.3.1973 marò cuoco Amoruso Quarto pesca atlatica Amb. Guidoni*
- *Sbar. Walvis Bay 28.6.73 fine contratto* idem
(di lato)Hanno regolarizzato a Bara il 12.7.73 in mancanza di Autorità consolari sul posto idem
- *Imb. Bari 1.9.73 marò cuoco motor. a pesca De Giosa Giuseppe pesca atlantica Caggese*
- *Sbar. Bari 30.4.74 disarmo nave Caggese*
- *Imb. S. Bened. T. 7.9.74 Urano pesca oc. Il 2° Capo Marcello Paolini*
- *Sbar. Abidgian 27.11.74 mutuo accordo con l'armatore L'ambasciatore*
fto illeg.
- *Imb. Sistiana 11.75 marò cuoco ASPA Te pesca atlantica Il Del. di spiaggia Giovanni Facchinetti*
- *Sbar. Taranto 5.4.75 disarmo Il Guardiamarina Fabio Caffio*
- *Imb. Cupramarittima 1.7.75 marò Oceania V pesca costiera Il Delegato di Spiaggia Giovanni Piccioni*
- *Sbar. Cupramarittima 1.8.75 sua volontà* idem
- *Imb. Bari 1.9.75 marò cuoco Amoruso Quarto Il Cap. di fregata Giovanni Sciancalepore*
- *Sbar. Bari 17.12.75 disarmo* idem
- *Imb. Taranto 12.1.76 marò cuoco Amoruso IV Tenente di vascello Michele Conte*
- *Sbar. Las Palmas 16.4.76 per fine contratto Il Console De Blasio*
- *Imb. Ancona 12.6.76 marò cuoco Costruzione 279 traffico merci Cap. di vascello Antonio Pagliettini*
- *Sbar. Palermo 5.7.76 fine viaggio Guardiamarina Pietro La Fata*
- Pagina in caratteri arabi
- *Imb. Alexandria 16.12.76 Saipem Calabria mar Mediterraneo Il cancelliere d'ambasciata Mario Tonelli*
- *Sbar. Alexandria 3.1.77 per Malattia* idem
- *Imb. S. Bened. T. 5.2.77 marò Pasqualò pesca Il Com. in 2^ Angelo Cedro*
- *Sbar. S. Bened. T. 7.1.78 fine contratto* idem

- Imb. Ancona 3.2.78 Garzone cuoco Costruzione navale traffico merci Il Ten. di vascello Sergio Mazzoli
- Sbar. Ancona 15.2.78 fine viaggio idem
- Imb. Las Palmas 4.3.78 cuoco Nicola Specchio di Molfetta pesca atlantica Il console De Blasio
- Sbar. Molfetta disarmo 23.6.78 Il guardiamarina Paolo Argento
- Imb. Dakar 28.4.78 Larus SBT pesca Atlatica Fto Il Cancelliere d'Ambasciata Emanuele Pulino
- Sbar. Dakar 11.7.79 fine cntratto idem
- Imb. Dakar 12.9.79 marò cuoco Larus Claudio Bargaglia cacelliere d'Amb.
- Sbar. Dakar 3.10.79 per sua volontà idem
- Dakar 28.11.79 Larus idem.
- Sbar. Dakar 17.11.80 fine contratto idem.
- Imb. Dakar 9.3.80 marò cuoco idem.
- Sbar. Dakar 18.6.80 fine contratto l'Ambasciatore illeg.
-Si reca all'estero per imbarcare sul m. Barbara C, dislocato nel Porto di Damman (Arabia Saudita) entro il 15.10.67 S. Bened. T. 10.10.6/ Il 2° Capo Nocchiero di Porto di S. Bened. T. Carucci Giuseppe
- Imbarcato sulla nave Amoruso 40 nel porto di Wallis Bay (Sud Africa) il 19.3.73 Tenente CEMM di Bari Costanzo Caggese
- Idem *sulla nave Lvan 02 di bandiera iraniana giusta convenzione stipulata presso la Capitateria di Porto di Ancona in data 22.10.76 LÔUfficiale Tecnico CC. CP Nicola Armando Romita*
- in data 15.12.77 con la qalifica di marò-cuoco sulla barca M/C Saipem Calabria attualmete al porto di Cairo Il Com.te Ten.Vascello di Fiumicino Pasquale Sacco.
- Il titolare del presene libretto si reca a Dakar per imbarcarsi sul Mp Larus di nazionalità Italiana in data 26.4.78 Il Guardiamarina di S. Bened. T. Luciano Felicione 26.4.78 - idem
26.11. 79 il Guardiamarina di S. Bened. T L. Felicione - idem
7.3.80 il Guardiam. di S. Bened. T. Silvano Focaccia

Ancona- Ha stipulato contratto di arruolamento il 2.3.78 per far parte in qualità di cuoco dell'equipaggio Nicola Peccio di bandiera Italiana in sosta al porto di Las Palmas – Il Guardia Marina della Cap. di Molfetta Paolo Argento

Le registrazioni successive sono riportate su un libretto che presenta la prima annotazione in data 29.10.82, redatta in lingua francese, che riporta il timbro degli uffici di frontiera di Dakar, vi si accenna al motopescereccio Larus ed alla destinazione per Roma.

Altro passaggio analogo è del 24.6.83, seguito da timbri nelle pagine successive dell'84, 86 ed 88 che attestano arrivi e partenze sempre attraverso Dakar e l'aereoporto di Lomè.

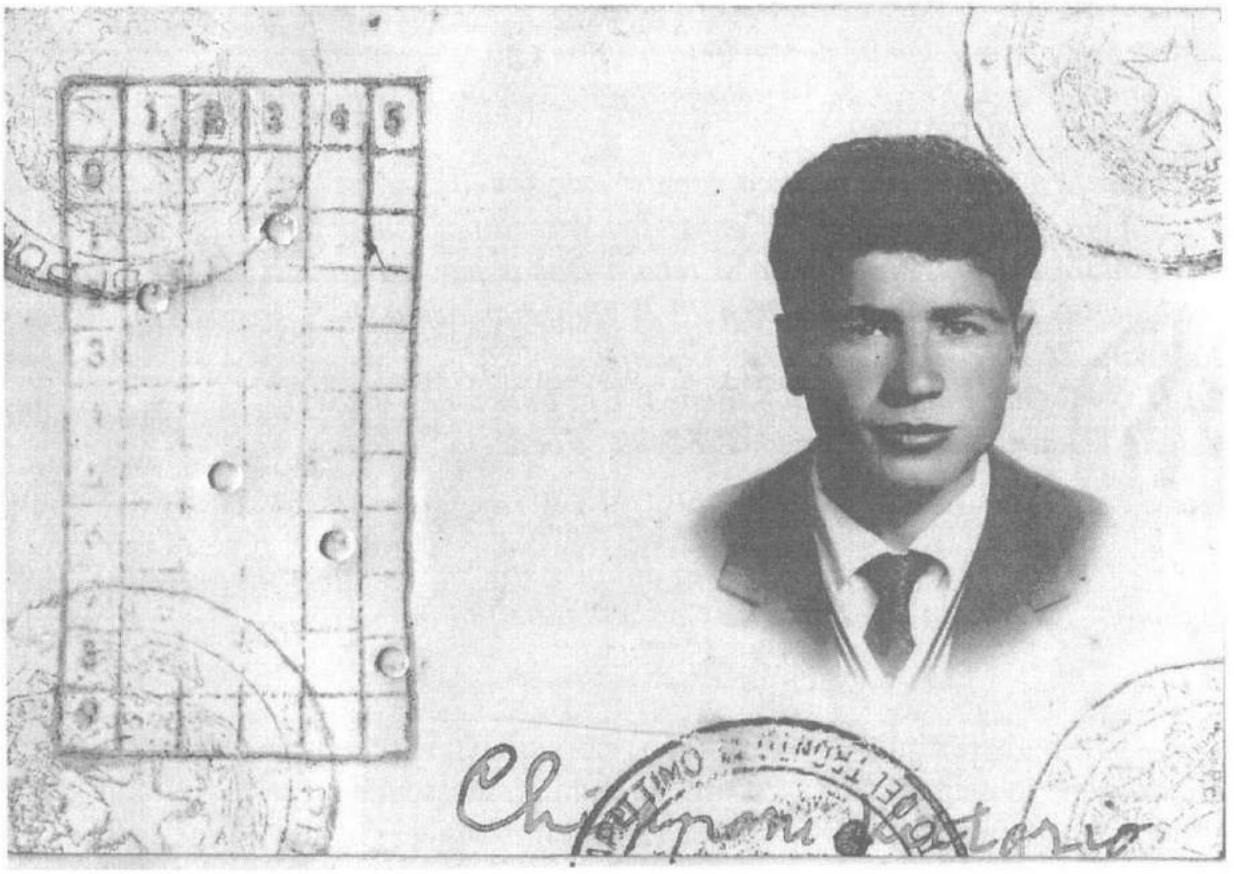
Nel 1987 il motopeschereccio segnalato è il *Krista*.

I movimenti per gli imbarchi iniziano da S. Benedetto dalla data del 13.1.81 in cui risulta *inabile*, firmato dal *Tenente di Vascello della C. P. di . S. Bened. T. Giuseppe Santini*. Ma troviamo accanto il timbro che ci assicura che già il 19.2.82 è a Dakar.

- Si reca a Dakar per prendere imbarco sull'unità Krista di nazionalità italiana in data 17.3.82 Il Guardiamaina del Porto di S. Bened. T. Fabio Cerolini.

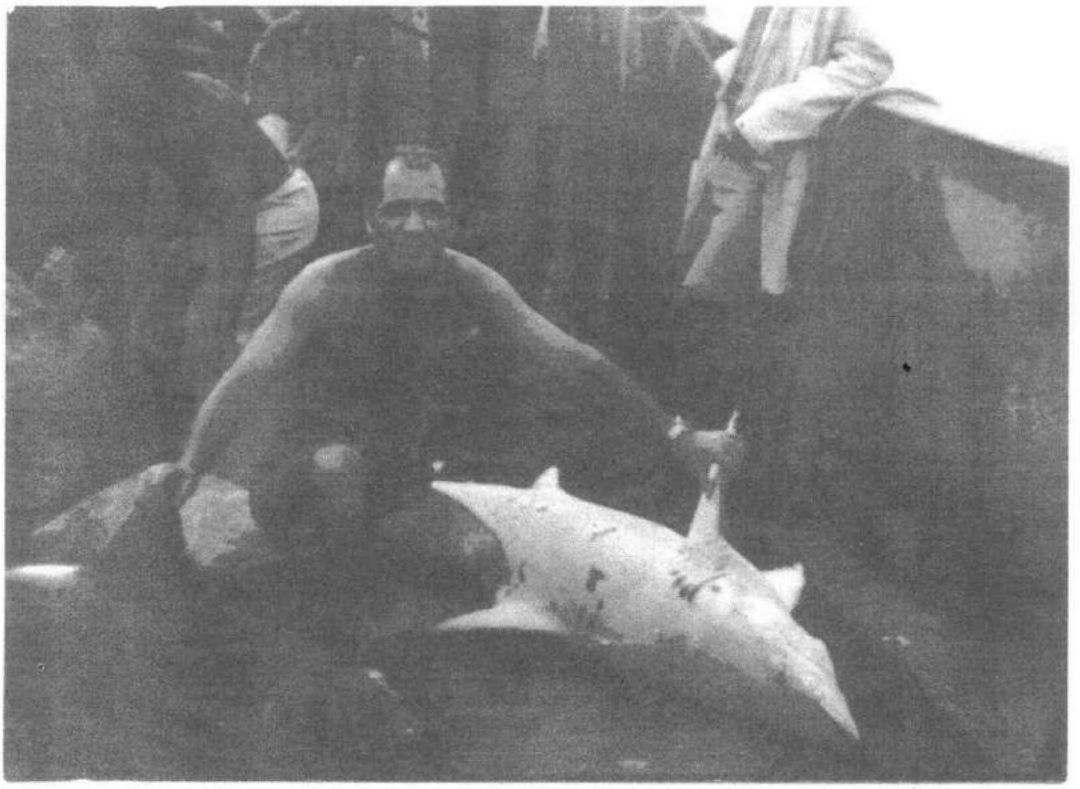
Gli imbarchi e gli sbarchi continuano sino a quando, nel 1997, mentre era occupato alla realizzazione di una nave finalizzata alla ricerca scientifica in un porto dell'Albania, subisce un gravissimo incidente che lo tiene lontano dal mare per ben 11 anni.

Attualmente, settembre 2009, oltre venti anni dopo quelle ultime registrazioni, Vittorio è ancora sulle tolde ed in plancia di navi da pesca per i mari che ha attraversato, magari più vicino a casa, ma sempre in bilico tra le onde.





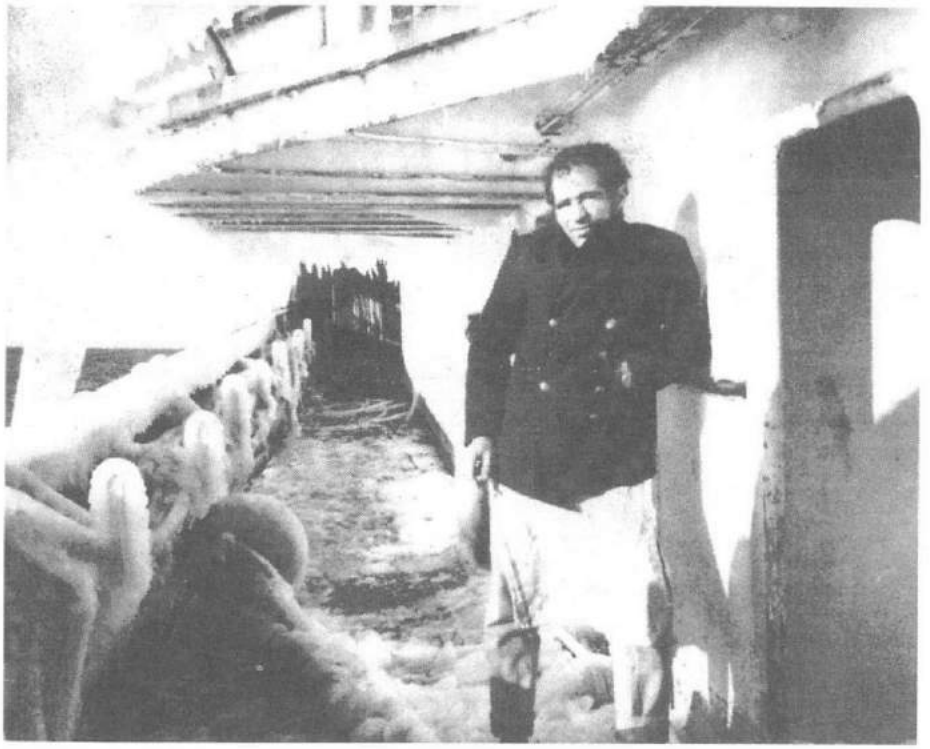
(Sopra) Vittorio con uno speciale pesciolino tra le braccia...ilfiglio del capitano del motopeschereccio.
(Sotto) ...con un pescecane finito nella rete.





(Sopra) Il fratello Chiappani Domenico deceduto nel naufragio del motopeschreccio "Madonna di S. Giovanni" il 21.11.57 insieme ad altri 10 nel canale d'Otranto

(Sotto) Vittorio tra i ghiacci polari.



Isa Tassi

La donna sambenedettese fra tradizione e superstizione.

San Benedetto un paese non solo di pescatori ma anche di "magare".

Dalla seconda metà del XVIII secolo sino alla prima metà del Ô900, San Benedetto è stato essenzialmente un grosso paese marinaro dell'Adriatico, con la maggior parte delle sue attività rivolte a quella frontiera, soprattutto nell'esercizio della pesca.

La popolazione femminile, sino agli inizi del XX secolo, era pressochè interamente analfabeta. Solo nel 1856 le "Figlie della Carità" di San Vincenzo de' Paoli, con l'aiuto di benefattori, avevano aperto una scuola per le "fanciulle povere" e successivamente, con l'avvento del Regno d'Italia, nel 1863, si erano avute le prime scuole elementari pubbliche, la cui sezione femminile era stata ospitata nei locali dell'erigendo ospedale, tra l'altro poco e malamente frequentata.

Successivamente, ad accrescere le conoscenze culturali e professionali delle nuove generazioni, contribuiva il curato della chiesa della Madonna della Marina, don Francesco Sciocchetti, che organizzava scuole di mestieri per ragazzi e ragazze, quali la tessitura, il ricamo, il cucito, la falegnameria, ecc.

La popolazione comunque versava in maggioranza in condizioni di povertà e d'ignoranza, pur vissute queste nella rassegnazione, permeate di antiche credenze e fantasie, dove folletti, malocchi e streghe erano frequenti protagonisti dell'immaginario collettivo.

Recita una sonetto della poetessa Bice Piacentini, dal titolo "La magara" (La maga):

- Lìveje la fatture a Ôsta fantèlle,	- Toglile la jettatura a questa ragazza
fatte la caretà, 'lla donne mineÖ.	fatti la carità alla donna mia
jève 'nu fiore, jève na reggine	era un fiore, era una regina,
e mmò 'nn'a raffigure, Ôn jè più chèlle!	Ora non la riconosco, non è più quella!
- Chi j'ha vuttate l'ucchie? – 'Na vecine.	- Chi le ha gettato il malocchio? – Una vicina.
Precché? – pè ggialusie che jève bbèlle!	- Perché? – Per gelosia perché era bella!
Je dètte 'nu racì de muscatelle,	Le diede un grappolo di uva moscatello,
chèlla nireÖmagnètte, la frechine	quella neramangiò la ragazza
senza vizie, ma jè parète amare.	senza sospetto, ma le sembrò amara.
E de chèll'òre, de chèlla menute	E da quell'ora, da quel minuto,
se struje 'nta 'n cire su l'ardare.	si strugge come un cero su l'altare.
Areddaje la pace, la saute	Ridalle la pace, la salute.

Dapù, cìrcheme chèlle ca te pare.	Dopo, chiedimi quello che vuoi.
O chèlla dònna mì, damme 'n'ajute!	O quella donna mia, dammi un'aiuto!
-L'uve? Eppù nire? E' forte l'ucchiature!	-L'uva? Eppoi nera? La jettatura è forte!
- Oh Ggesù – Ma 'mperò 'n t'ha' da cunfònne;	- Oh Gesù – Però non ti devi confondere;
la vertù mìne lève 'gni fatture,	la mia virtù toglie ogni jettatura,
fusce la ppiù putènte de lu mònne.	fosse la più potente del mondo.
Prime de tutte 'sògne che precure	Anzitutto occorre che procuri
De 'rrebbà 'na camice a chèlla donne:	di rubare una camicia a quella donna;
dapù, pùrtela qua e 'nn'avè paure...	poi portala qua e non aver paura...
- J'àngele te sentèsse e la Madonne!	- Ti sentissero gli angeli e la Madonna!
Quante vù? Dèce pàaole vastarrà?	Quanto vuoi? Dieci paoli basteranno?
-Sci mmatte? E che lu facce pe' mmestire?	Sei pazza? E che lo faccio per mestiere?
Manche 'nu quatrinelle m'ha da dà.	Nemmeno un quattrinello devi darmi.
Pu pertà do gajine pe la fire,	Puoi portare due galline per la fiera,
Ônu varrile de vì'n cuppe de gra'...	un barile di vino..un coppo di grano...
Ma j ne vòje manche nu sespire!	Ma io non voglio nemmeno un sospiro!

Sul merito delle credenze, riti e superstizioni delle donne sambenedettesi esistono diverse ricerche, alcune delle quali condotte da chi scrive, dove sono state riportare testimonianze di diverse persone, molte delle quali oramai scomparse; esse ci riconducono nell'ambiente sambenedetese dei primi anni del'900, quando la poetessa di cui sopra si cimentava con i primi sonetti.

In piazza d'Armi, l'attuale piazza Matteotti già dotata della splendida fontana che ancora fa mostra di se, dove si svolgeva il mercato, sostavano delle donne, "le stroleche" che, sedute dietro un banchetto, leggevano le carte alle persone che lo desideravano, per predire loro il futuro. Praticavano ciò come un vero mestiere che serviva a farle vivere; fra queste si distingueva "la Cerine", che abitava in una casupola di fronte a quella del'Avvocato Galanti, sulla strada Nazionale, in una specie di grotta. Tra le povere cose in dotazione a quella casa c'era anche un telaio. Si sposò con un vedovo, di cognome Paoletti.

Quando le contadine venivano in paese, passavano da lei perché fosse preparato per loro un amuleto onde allontanare il "malocchio". Lei lo preparava grattando il pavimento di mattoni e ponendo la polvere in un piccolo pezzo di stoffa, vendendolo quindi alle richiedenti che lo avrebbero usato per se stesse o per i loro familiari.

Al piano superiore della stessa casa abitava "la Biascitte" che si dedicava alla lettura delle carte utilizzando altri metodi.

"Mariette la Battelline" invece viveva "sudentre", al paese alto, nel vicolo Firenze e faceva la "ruffiana", cioè si dava da fare, con "fatture", ossia sortilegi d'amore, per combinare matrimoni per le persone che ricorrevano a lei. Come compenso dell'opera svolta richiedeva, fra l'altro, una camicia.

Altre donne cercavano di conferire un contenuto mistico al modo di presagire, di indovinare. Domenica, detta "Menica", pregava ed andava in estasi davanti alla piccola statua di S. Piero, posta nella nicchia a destra dell'entrata nella chiesa di San Giuseppe, nel borgo marinaro; così esaltata faceva previsioni per il futuro a secondo dei casi, le circostanze e le richieste. A qualche commerciante di pesce faceva sapere che "il camion che era partito con il suo carico era in pericolo" ed a qualcuno che chiedeva dell'avvenire del figlio, predicava "lo vedo con tante croci sulla fronte; sarà molto importante ma potrà soffrire". A vederla si rimaneva colpiti nella sua veste interamente nera che contrastava con i capelli bianchi che incorniciavano il viso.

"Marette de supine" stava spesso in chiesa, preferibilmente in quella patronale del paese alto. A braccia aperte aspettava le stimmate; così lei diceva. Riteneva una sua missone l'educazione delle fanciulle ma queste sfuggivano preferendo andare a giocare.

Oltre la Porta Antica sul fondo di piazza Dante, al paese alto, in un punto isolato si trovava una catapecchia che, si diceva, fosse il ritrovo delle streghe e per questo si evitava di passarvi vicino, anche se facendo scongiuri.

Altro personaggio emblematico di quell'universo è stato una donna anziana che veniva indicata con il soprannome di "la Ufe de la Rocca", ossia "la Gufa della Rocca". Oltre all'aspetto somatico che ricordava l'uccello del malaugurio, la donna veniva tenuta a distanza da quanti si trovavano a passare nei pressi della torre che sovrasta il borgo marinaro per via delle sue gratuite e pessimistiche previsioni, alcune delle quali sembrano si fossero avverate, in particolare quelle legate ai naufragi in mare da parte di pescatori locali.

Il Guidotti nel secondo volume edito da Circolo dei Sambenedettesi ci ricorda, citando una lettera del vescovo diocesano Bacher del 1793, la condizione umana degli uomini e della donne di San Benedetto di quel tempo

"Ö Guadagnano finché son giovani e sani, ma non pensano alla vecchiaia ad impotenza sciupando per lo più il ritratto nelle bettole col gioco, senza darsi pensiero delle loro famiglie, che vengono sostenute dalle donne, attive sì, ma che ad ogni vicenda cadono senza risorse nell'estrema miseria. La popolazione è la più ignorante della Diocesi, privi di ogni istruzione, e bene spesso accade di dover trattenere il loro maritaggio per essere ignari de' primi rudimenti di fede.

ÖLo sparlare, lo spergiuro, la bestemmia vi regnano terribilmente malgrado gli editti, le minacce, le pene le penitenze salutari eseguite. Dalla gente di mare si pesca impunemente la festa contro il mio divieto..."

Donne forti e coraggiose erano le nostre antenate, ma certemente prede di arcaiche credenze e superstizioni. La cara amica Vera Liburdi, nel capitolo dedicato al folclore locale nel libro su "San Benedetto", edito dalla Casa di Risparmio di Ascoli Piceno nel 1989, cita:

"Quando una donna era incinta tutte le voglie dovevano essere soddisfatte. Se ciò non avveniva, con la mano doveva toccare il muro o la terra; se toccava invece qualche parte del suo corpo c'era il rischio di far nascere il bambino con macchie non belle ("le voje" – le voglie).

Dopo uno spavento doveva girare la fede che aveva nel dito; non doveva superare corde o lacci per non incorrere nel pericolo che il cordone ombelicale si attorcigliasse sul collo del nascituro.Non si dovevano attraversare corsi d'acqua per non provocare emoraggie dopo il parto. Queste erano le precauzioni da osservare durante tutto il periodo della gravidanza. Quando nasceva il bambino, se era ricoperto dalla sottile membrana del sacco placentare, era presagio di fortuna, perché era ritenuto il velo della Madonna. "Quello lì è nato col velo" si diceva di chi era sfuggito a qualche pericolo .

La donna che si era partorita, dopo otto giorni, doveva andare in chiesa con un cero per ricevere la benedizione ed essere purificata. Il giorno del battesimo, che avveniva qualche giorno dopo la nascita, il neonato veniva portato in chiesa dalla levatrice (*la mammene*), dal padrino e dalla madrina con un buon passo per assicurare una crescita celere e ricca di intelligenza. Durante la cerimonia bisognava essere attenti alla recita del Credo per evitare che il bambino crescesse cattivello.

Spesso i neonati erano ammalati ed il loro sviluppo rallentato: il medico Rosei faceva del suo meglio per curare, ma molte mamme enon e ritenevano che la creatura fosse diventata lo zimbello delle streghe. Mi hanno rferito che il dottore dicesse " Le nostre donne sono pulitissime; anche nelle case più povere la biancheria del letto è sempre profumata di bucato".

Quando si allattava non si doveva essere visti; i pannolini dovevano essere ritirati prima del tramonto del sole: queste erano precauzioni semplici da seguire per evitare che l'invidia di alcuni nuocesse alla crescita del bambino. In caso contrario la magara consigliava che il padre andasse in spiaggia e, camminando all'indietro, prendesse sette pugni di sabbia da mettere in un sacchetto che, alla sera in casa, sprangata la porta, doveva essere messo vicino alla scopa di saggina capovolta. Così si impediva che le streghe, molto curiose per controllare, si attardassero e così arrivava l'alba senza poter nuocere al bambino con malefici.

Se il piccolo, arrivato ad un anno di vita, non aveva ancora balbettato "mamma", la comare consigliava di far mangiare il cuore di una rondine addolcita con un fico.

Per la salute dei figli doveva provvedere anche il padre che preparava un ricostituente con il fegato del merluzzo, amaro, e quello del rospo (la rana pescatrice), più dolce, che venivano cotti e frantumati e così dati ai piccoli.

Un rimedio importante per il bene dei figli era "lu breve", un amuleto confezionato dalle mamme o da persone dotate di particolari virtù. "Lu breve" era un sacchetto di stoffa a forma di rombo, cuore o quadrato, entro cui si metteva un po'di sale, un santino, un pezzetto di palma benedetta, chicchi di grano, un po' di cera presa dal cero pasquale; le più fortunate prendevano un pezzettino della stola del prete. Il tutto veniva cucito con un filo rosso e con ricami di simboli religiosi. Così preparato "lu breve" veniva appuntato sulla maglietta del bambino.

Tutti, uomini e donne, eano intimoriti dai "mazzamurelli" (spiritelli allegri) che nascondevano oggetti; come pure dalla "pantafa", una specie di fantasma o incubo che produceva affanno ed angoscia.

Il fantasma che incuteva il massimo della paura era però "la paure". Essa, si diceva, regnasse sul Monticello, collinetta vicino al Monte Aqulino ove faceva la guardia a un tesoro nascosto. Si riteneva che, di notte, ascoltando attentamente da quelle parti, si potesse sentire il battito di un telaio che si credeva fosse d'oro.

Contro le varie avversità si ricorreva a diversi rimedi. Contro l'invidia, i malefici, il malocchio e le fatture si faceva ricorso alle magare, donne di particolare virtù, nate di venerdì e con il velo della Madonna". Un metodo particolare era quello del "lume ad olio": si recitavano preghiere, si faceva quindi intingere il dito indice del presunto malato nell'olio. La goccia doveva cadere in un piatto con un po' di acqua: se la goccia rimaneva compatta il maleficio non c'era più; se si allargava in tanti cerchi la cattiveria persisteva, per cui il rito doveva essere ripetuto.

Recentemente mi ha raccontato Sofia "la pescivendola": "Sono nata di venerdì e perciò ritenuta una strega. Io interpreto i sogni. Una volta sognai zia Palmina defunta che aveva uno scaldino in mano da dove prendeva pugni di cenere (porta male) e urlando li gettava verso la strada, mentre io, impaurita, facevo scongiuri con il sale (un rimedio sicuro). Mi svegliarono di soprassalto: mio cugino, figlio della zia, era morto. A zia Palmina avevano fatto una fattura; una conoscente le aveva dato una mela e lei l'aveva mangiata. Da allora non si era sentita più bene. Andò dalla sorella che abitava al di là del fiume Tronto ed era capace di fare e togliere fatture. Con preghiere e scongiuri adatti la fece vomitare ed in quello che aveva rimesso trovarono un pezzetto di mela arrotolato con capelli. Dopo questo esorcismo zia Palmina si rimise".

Sofia è una miniera di racconti particolari: "Mia nonna Sofia aveva sette sorelle, tutte un po' dotate di capacità magiche. La nonna aveva due figlie gemelle, ancora lattanti, spesso lagnose che non crescevano. La sorella le disse che certamente c'era di mezzo l'intervento di una strega. Durante la notte doveva stare sveglia per vedere cosa succedesse. La camera aveva una piccola finestra, il letto, fatto con due cavalletti ed il materasso di sfoglia, era vicino alla finestra, aperta perché era estate. Mia nonna

si mise un po' nascosta con un bastone in mano. All'improvviso una gatta nera balzò sul piccolo davanzale per accedere sul paglericcio e nonna gridando "brutta donnaccia" le diede una bastonata fra la testa ed il collo. Al mattino, emozionata, andò a raccontare il tutto alla vicina di casa e la trovò inferma con un asciugamano bagnato sulla spalla e questa subito le disse: Non è colpa mia, sono stata mandata, a momenti mi uccidevi. Adesso stai traqnilla, non avrai più problemi per sette generazioni".

Una bella tradizione, ormai scomparsa, era quella della festa dell'Ascensione.

Apparizione (di Giovanni Vespasiani)

E me nevuje jì a lu mare,
lu dì dell'Ascenziò...prime de Sòle,
a gamme nude...come i marenare,
pe' ddemannà, pe' mme, na grazia sòle!
..Na grazia...a San Giuvanne benedìtte,
ch'appàre tra lu ròsce e lu splennòre,
de famme ave' ...nu cincie de spesìtte,
che pòzza fa felìce quiste còre!

E me ne voglia andare al mare
il giorno dell'AscenzioneÖprima del Sole
a gambe nude come i marinai
per domandare, per me, una sola grazia!
Una grazia...a San Giovanni benedetto,
che appare tra il rosso e lo splendore,
di farmi avere un cencio di sposetto
che possa far felice questo cuore!

Come sinteticamente scritto dal poeta, prima del sorgere de sole le ragazze si recavano sulla riva del mare, a gambe nude, tutte eccitate, guardando verso l'orizzonte nella speranza di vedere la testa di S. Giovanni. Se questa appariva si sarebbero sposate entro l'anno. La sera prima della festa, secondo un'altra tradizone, la "fantelle" metteva in una bottiglia d'acqua un chiaro d'uovo. Al mattino, secondo la forma che aveva preso l'albume, poteva conoscere il mestiere del futuro sposo.

Nota della redazione

Nei testi delle poesie dialettali di cui sopra compaiono lievi imperfezioni riportate dai due autori per alcune parole che riteniamo dover segnalare, essenzialmente per quanto riguarda l'uso di vocali. Va detto che sia la Piacentini che Vespasiani hanno avuto un rapporto tardivo o incompleto con il lessico sambenedettese a causa delle loro origini o della loro formazione culturale, pur possedendone una buona padronanza nell'interpretazione orale e scritta. La Piacentini usa*vuttate* anziche *vettate*, in italiano *buttato*, *nire* anziché *nére* (nero), *prime* anzichè *préme* (prima), ecc. Vespasiani usa *beneditte* anziché *benedétte* (*benedetto*); *spesìtte* anziché *spesétte* (*sposetto, piccolo sposo*), *felìce* anziché *feléce* e *quiste* anziché *quèste*.

Recensioni

"Adriatico/Jadran",
Rivista di cultura tra le due sponde 2/2007 (Atti del IV Congresso Internazionale della Cultura Adriatica. Nuova Serie) Pescara-Split 4-7 settembre 2007, pp. 426, ill. b. e n. + colore.

La Città di Pescara, l'Associazione Pescara Città Vicina e la Fondazione Ernesto Giammarco, con la partecipazione attiva dell'Archivio di Stato di Spalato, la Dante Alighieri e l'Università di Spalato, continuando nel loro percorso progettuale di integrazione culturale delle due sponde adriatiche, hanno dato vita a quest'ulteriore incontro tra studiosi italiani e dalmati. La manifestazione, tenutasi nelle due città ormai gemellate, ha avuto uno straordinario successo comunicativo, non solo per i contributi forniti dagli studiosi ed il pubblico convenuto presso la due sedi italiana e dalmata, ma anche per i rapporti umani ulteriormente consolidati tra i due contesti ed il reciproco arricchimento di saperi.

Il volume in questione si apre con le pagine dedicate ai saluti delle autorità. Esordisce Bernardo Razzotto dell'Università di Pescara, con *Adriatico delle identità* che è anche il tema del convegno (15-16); troviamo quindi quello di Stefano Trinchese su *Nuove identità per la nuova Europa* (17-18); quello di Gaetano Bonetta, *L'integrazione universitaria* (19-22), e di Alessandro Masi, Segretario Generale della Dante Aligieri, *Adriatico: due sponde diverse avvicinate da un'unica lingua* (23-26).

La prolusione è stata formulata da Francesco Tateo, con
Il versante adriatico del Regno di Napoli (29-37), quindi abbiamo la sequenza delle relazioni che apre con *Paesaggio adriatico. Una Lettera campestre del Bertola* di Giovanna Scianatico (41-48). Seguono Brigida Di Leo con *Le nuove tendenze dell'arte contemporanea croata* (49-60); Brigida Maria Ioannoni Fiore con *"Lo nero periglio che vien dal mare": echi di storia nella tradizione musicale adriatica in età moderna* (61-68); Luisa Curinga con *Alaelona, Liviabella, Dallapiccola: tra nuovi linguaggi e tradizioni musicali popolari* (69-80); Ljerka Simunkovic – Ivana Petrin con *La terminologia riguardante gli attrezzi da pesca di origine romanza nelle parlate della regione di Spalato* (81-90); Gabriele Cavezzi con *La rete da pesca nell'identità adriatica* (81-101); Natascia Bajic-Zarko con *L'influenza della moda veneziana sul vestire delle Spalatine e delle Zaratine nel sec. XVIII* (102-113); Gerardo Massimi, *Bacini occupazionali e sistemi locali del lavoro. Concordanze e discordanze nelle regioni medioadriatiche* (114-154); Marijana Alujevic con *Il carattere mediterraneo della vita quotidiana di Spalato presente nelle operette di Ivo Tijardovic* (155-164); Vincenzo De Caprio con *Identità adriatiche in "Gente di mare" di Giovanni Comisso* (165-175); Gian Maria Anselmi con *Una sponda adriatica dell'Umanesimo: la Romagna delle Corti* (176-187); Domenico Defilippis con *Il mito umanistico di due città adratiche: Ancona e Ragusa* (188-217); Claudio Giovanardi – Antonio Sorella con *Aldo Duro lessicografo* (218-227); Diego Policon *Vocalismo romanzo interadriatico* (228-238); Snjezana Nives Bralic – Maja Kezic con *Alla ricerca di un vecchio prefisso: da "eurouniti" a "eurostressati"* (239-247); Claudio Di Felice – Marijana Kvesic, *Alcune interferenze morfologiche e sintattiche dall'italiano e dal molisano nel croato di Montemitro* (248-264); Pierluigi Ortolano con

Analisi linguistica di tipologie di errori in elaborati scritti da studenti croati (265-281); Pietro Trifone con *Le voci del mare. Intrecci di lingue e di culture nel Mediterraneo* (282-287); Nedijelika Balic-Nizic con *Un "romanzo de Roma" oltre l'Adriatico: versi romaneschi sulla Dalmazia di Igino D'Anversa* (288-299); Marina Marasovic-Alujevic con *"Quod slavice dicitur" – Seguendo le traduzioni romanzo-slave nella Spalato Medievale* (300-308); Carla Buonomi con *Navigando verso Est* (309-314); Zivko Nizic con *Antonio Brazzanovich, contadino autodidatta dell'isola di Morter e gli scritti di Niccolò Tomasseo e Luigi Fichert* (315-322); Monica De Rosa con *L'identità dispersa di uno scrittore adriatico: i resoconti di viaggio di Romualdo Pàntini* (323-343); Srecko Jurisic, *La "Schiavonia magica" nelle opere teatrali di Gabriele D'Annunzio: Il sogno d'un tramonto d'autunno* (344-371); Antonela Pivac con *La componente stilistica nella traduzione della "Cronaca del nostro piccolo paese" di Miljenko Smoje* (372-383); Katarina Dalmatin, *Critica archetiipca dell' "Isola" di G. Mascioni* (384-393).

Addentrarsi nei singoli contributi è quanto mai improponibile per l'ampiezza e la varietà delle tematiche, ma soprattutto per il poco spazio a disposzione. Riteniamo però di dover assolutamente sottolineare l'alto livello scientifico e l'originaità di quasi tutti i lavori che contribuiscono in maniera decisiva alla reciprca conosenza dei due contesti, che arricchiscono la cultura adriatica nel suo complesso e che predispongono a sempre più avvertiti interessi per formulare ed approntare ulteriori iniziative di confronto.

Concludono il volume alcune recensioni, il *Notiziario adriatico* ed un elenco di libri ricevuti.

Pino Perotti

"Melita Historica", The Malta Historical Society, vol. XIV, n° 4 (2007).

Questo numero della rivista storica degli amici di Malta si apre con *Bahrija: its archaelogical significance* (357-374), di Keith Buhagiar, un interessante resoconto su un lavoro di ricerca archeologica effettuata su quattro differenti zone di un contesto caratteristico e che hanno portato alla luce interessanti reperti di natura ed epoche differenti, a conferma della diverse e movimentate presenze umane nell'isola mediterranea.

Piuttosto originale è il reperto archivistico che ci viene presentato da Joan Abela con *"De uxore proxima futura Magistri Hieronymi Cassar": New light on Girolamo Cassar's immediate Family*, (375-385) che rivela le discendenze di un personaggio che, insieme alla sua famiglia, ha fatto la storia delle fortificazioni e delle imprese per mare dei maltesi. Si tratta di una sorta di processo pre-matrimoniale, datato immediatamente prima la conclusione del Concilio di Trento, le cui carte sono conservate nell'Archivio della Cattedrale di Malta. Gli atti procedurali tendono ad impedire l'unione tra Gerolamo ed una ragazza con cui avrebbe avuto una relazione carnale pregressa. Non se ne conoscono gli esiti ma sappiamo attraverso testi notarili che il personaggio sposerà poi un'altra donna e che comunque risulterà più tardi essere padre, oltre che di cinque figli legittimi, di un giovane avuto da una precedente relazione, forse quella a cui si allude all'inizio.

Seguono Howard Davis e Barry Hough con *The British claim to rule Malta, 1800-1813* (387-407), un studio che si colloca nella ricorrenza bicentenaria del confronto tra Napoleone e l'Inghilterra che segnerà, attraverso quest'ultima, il destino dell'isola in maniera irreversibile.

Albert Ganado si occupa, in *The Melita 3d postage inverted politics embroil philately* (409-428) ossia di una strana vicenda filatelica, legata all'emissione di alcuni francobolli stampati con sovrascritture rovescicate o comunque incongrue.

The ammiistrative diary of a maltese countryside sindic (429-438) di Winston L. Zammit, è invece la ricostruzione dell'attività di un uomo di governo locale che, visto con gli occhi di oggi, appare quanto meno straordinaria, per il tipo di problemi che affronta e risolve, ma sopratutto per la loro quantità di cui si intuiscono le complesse procedure burocratiche.

In *Malta post-Garibaldi: "Garibaldi e il Risorgimento". Bicenterario della nascita di Giuseppe Garibaldi (1807-2007)* - (Malta conference. 23rd November 2007) (439-445) si riferiscono i contenuti degli interventi dei diversi studiosi che vi hanno preso parte, quasi tutti improntati all'approfondimento del tema legato all'influenza del pensiero risorgimentale di Mazzini, ma soprattutto alla presenza operativa di Garibaldi, che tanto hanno influito nella storia mediterranea e quindi in quella di Malta.

Dopo alcune recensioni troviamo le notizie sull'attività della società, l'elenco dei membri aderenti, distinti tra quanti risiedono a Malta, quanti sono fuori sede ed i deceduti nel periodo 2004-2007. Conclude l'elenco dei nomi di persone e di località riportate nei numeri pubblicati nei quattro fascicoli del XIV volume.

G. C.

Ljerka Simunkovic, ***I contatti linguistici italiano-croati in Dalmazia . Hrvatsko-talijanski jezini dodiri u Dalmaciji.*** Split : Dante Alighieri, 2009. – 133,123 pp. : ill. b. e n.; 24 cm. (Pubbl. bifronte).

Questa pubblicazione bifronte, con testo sia in italiano che in croato, è il frutto di quasi vent'anni di lavoro e di ricerche negli archivi, nei musei e nelle biblioteche in Dalmazia e in Italia e costituisce uno studio approfondito della storia dei rapporti tra la Croazia e la nostra penisola, soprattutto dal punto di vista linguistico. L'autrice, docente d'Italiano presso la Facoltà di lettere e filosofia di Split, focalizza l'attenzione su due aspetti fondamentali: la storia linguistica della Dalmazia e i prestiti e i calchi linguistici di origine italiana, corrispondenti alle parti principali in cui è suddiviso il testo.

Nella sua prefazione al libro Antonio Sorella, professore di Storia della lingua italiana presso la facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Chieti e Pescara, definisce il lavoro della collega "una grande acquisizione" (p. 5) che deve far riflettere sull'importanza del recupero di una cultura italo-slava "che per secoli ha caratterizzato l'intero Adriatico per la sua specificità e diversità" (p. 7).

La prima parte è incentrata sui cambiamenti storici cui è stata sottoposta la Dalmazia nell'arco di venti secoli, cambiamenti che, inevitabilmente, determinarono due fattori di particolare importanza, linguisticamente parlando: il bilinguismo (e in qualche caso anche plurilinguismo) e la diglossia, ovvero la compresenza di due lingue funzionalmente differenziate nell'uso (comunicazione quotidiana / diplomazia e amministrazione).

La lingua latina, introdotta dall'Impero romano, assunse forme nuove divenendo un idioma neolatino conosciuto come dalmatico, il quale però fu costretto all'estinzione nella morsa tra l'italiano e il veneziano, che si estese sulla sponda orientale dell'Adriatico già dal

IX secolo, e il croato parlato dalla parte della terraferma e su parte delle isole. Durante il XV secolo in Dalmazia era pertanto presente un plurilinguismo basato sull'uso di tre lingue: croata, latina e italiana. Queste ultime però non riuscirono mai a soppiantare il croato nelle relazioni diplomatiche, rendendo quindi indispensabile la figura degli interpreti, la stesura dei primi dizionari e grammatiche (è del 1728 il *Dizionario italiano, latino, illirico*), la realizzazione di seminari di lingua croata per l'educazione dei sacerdoti preposti all'evangelizzazione in Dalmazia, nonché la stesura di proclami a stampa bilingui italo-croati da parte del governo veneto per facilitare la comprensione di ogni specie d'informazione. Durante il governo francese (1806-1813) il Provveditore Generale per la Dalmazia, il veneziano Vincenzo Dandolo, riconobbe il ruolo di lingua ufficiale all'italiano pronunciandosi a favore della soppressione della lingua croata. Solo a partire dal 1860 inizia a risvegliarsi una coscienza popolare tra i croati dalmati, ma la questione della lingua si risolve solo nel 1912 quando un decreto introduce il croato quale lingua ufficiale interna per tutti gli uffici.

La seconda parte affronta temi più specialistici e analizza i prestiti e i calchi linguistici di origine italiana in vari campi: terminologia marinaresca e peschereccia per designare nuovi oggetti, quali tipi di navi, di attrezzature relative alla pesca, specie ittiche e organismi marini; terminologia culinaria con numerosi prestiti di provenienza veneziana o italiana, ecc. I cambiamenti sono anche di carattere consonantico, grammaticale, lessicale. Gli scambi culturali determinano numerosi calchi linguistici che consistono "nella riproduzione più o meno fedele dell'argomentazione di una parola straniera mediante i mezzi linguistici nazionali" (p. 90) e l'autrice ne analizza diversi tipi: linguistico, strutturale, di composizione, di derivazione, libero, semantico, fraseologico, di funzione morfo-sintattica.

A conclusione della parte in italiano della pubblicazione si trovano una corposa bibliografia di ben 15 pagine, un riassunto dell'opera in lingua francese, uno in lingua inglese e l'elenco delle illustrazioni.

Barbara Domini

Vittorio Scordella, ***La Foglia e "Lu Marusce" vita e avventure di mare***, Tipografia Hatria, Atri (Te), 2009 pp. 292, ill. b. e n.

Buona parte della storiografia prodotta sulla marineria abruzzese è frutto di autobiografie ed anche questo volume non sfugge a tale matrice; un elemento questo che se da un lato evidenzia il bisogno di lasciare memoria di un passato ritenuto significativo, denota dall'altro un ridotta attenzione da parte della storiografia accademica o comunque classica, se si escludono le opere di Leopoldo Saraceni sulla marineria di Martinsicuro. L'autore è ancora in attività per impegni legati alla pesca ma ha sentito prepotente il bisogno di anticipare i suoi ricordi, tramandandando la storia che sente appartenergli intimamente, riferita ai suoi compaesani ed alla vita vissuta da lui sul mare.

Scordella si preoccupa anzitutto di contestualizzare topograficamente e temporalmente le vicende di cui narra, riferite alla cittadina di Silvi Marina ed all'ultimo secolo, quando appunto la pesca inizia a silupparsi come attività di un certo rilievo, incidendo sull'economia e sullo sviluppo del paese. Passa quindi a ripercorrere momenti di vita, facendoci incontrare innumerevoli personaggi del paese, facendoci conoscere, anche attraverso le immagini, un contesto vivo e fortemente proteso sul mare. Ma poi, anche se le sequenze non appaiono

coerenti, ci imbattiamo in immagini e racconti straordinari della pesca locale, di quella mediterranea e soprattutto di quella atlantica. Il linguaggio è sempre accattivante, talvolta estremamete poetico: se avrete modo di leggerlo andata al capitolo 7, *SilenzioÖurla il mare,* in cui il senso tragico di un mestiere sovrasta tutte le altre componenti della geografia, della tecnica, della comunicazione, in un racconto che lascia stupiti per la sua efficacia di rappresentazione di uno scampato naufragio.

Non mancano dati di significatività scientifica, quale il glossario marinaro nel dialetto di Silvi; il regesto di tutte le navi da pesca costruite nei cantieri navali "SEC" di Viareggio dagli anni Ô60 agli "80, delle quali buona parte navigate da armatori o marinai adriatici, in cui la nomenclatura si accompagna ai disegni dei profili; l'anagrafe dei pescatori di Silvi distinti tra quelli che abitano in Silvi Paese e Silvi Marina.

E' un libro pressoché autofinanziato, edito con il patrocinio del comune di SilviÖ*dedicato a tutti i pescatori abruzzesi, partendo dai cugini sambenedettesi fino ai fratelli termolesi, uniti dal mare Adriatico e dalle vele dei loro battelli, lancette e paranze.* Per i sambenedettesi ci piace segnalare, oltre ad alcune comuni vicende recenti delle due marinerie, i segnali che provengono da cognomi di Silvaroli (i Palestini su tutti), che denotano l'origine picena, giunti in Abruzzo a seguite delle emigrazioni del XIX secolo.

Precedono il testo la presentazione che ne fa Leo Mazzone che conclude *Grazie Vittorio, inguaribilmente malato di SilviÖtudine!* E quella del nipote del personagio rappresentato in copertina (Peppe), Antonio De Carolis, che porta per titolo *"Sono anch'io malato di SilviÖtudine"*, in cui cita un altro *Mastro Peppe calafato di Civitanova* che noi abbiamo individuato in Giuseppe Santini.

L'elaborazione grafica è frutto della collaborazone di Scordella Daniela.

G. C.

AA. VV. ***Mediterraneo. Archeologia e storia dall'antichità al XX secolo***, Abstract delle lezioni dell'"Internazional Summer School di Cattolica", 4-8.IX.2007, Città di Cattolica ed Università di Bologna, La Pieve Poligrafica Editore Villa Verrucchio, 2008, pp. 160.

Sotto la direzione della prof.ssa Maria Lucia De Nicolò e l'organizzazione logistica della Dr.ssa Gigliola Casadei, si tengono annualmente a Cattolica, nell'Istituto culturale "La Regina", dei corsi aperti a studenti e studiosi che hanno interesse ad approfondire tematiche legate al Mediterraneo, che vanno dall'archeologia all'economia, dal linguaggio, all'antropologia, ecc. Le lezioni, tenute da esperti di diverse nazionalità, sono momenti di approfondimento di alto livello, ma anche occasione di incontri e scambi di punti di vista, di informazione, di apertura a nuove relazioni. Un'iniziativa che si propone per qualità e per certi versi anche per novità, nonostante le tante analoghe occasioni che in questi ultimi hanno punteggiato il Mediterraneo.

Questo primo volume riporta gli estratti degli interventi ma, in alcuni casi (come può rilevarsi dal numero delle pagine), anche il testo integrale della lezione, con le dovute note, la bibliografia, il sommario – a secondo dei casi - in inglese e francese.

Non è facile dare conto di tutti i contributi, per cui ci limitiamo ad elencarli in sequenza di pubblicazione: Lorenzo Braccesi (Universitàdi Padova), *Il mare dei Greci. Dauni in medio Adriatico?* (3-6); Brancko Kirgin (Univ. di Spalato), *Adrias Kolpos: Palagruza – L'isola di Diomede, ceramica attica, navigazione, tempi di raccolto – alcuni appunti* (7-8); Sebastiano Tusa (Univ. di Palermo, Soprint.te del Mare alla Regione Sicilia), *Ricerca, tutela e valorizzazione dei beni culturali sommersi in Sicilia e nel Medieraneo* (9-37); Luigi Fozzati (Univ. di Venezia, Ministero per i Beni e e le Attività Culturali, Roma-Venezia), *Archeologia navale. Storia navale e archeologia. Il Progetto Archeomar e la carta archeologica subacquea d'Italia* (39-46); Vladimir Simic (Università di Lubiana), *La legge del mare nelle città costiere medievali della Slovenia attuale* (47-54); Florence Sabine Fabijanec (Università di Zagabria), *La vita marittima e commerciale della Dalmazia nel medioevo: fonti, situazione politica ed economia, attività portuali* (55-59); Ruthy Gertwagen (Università di Haifa), *Commercio e guerra per mare nel mediterraneo orientale nel ardo medioevo prima età moderna (XII-XVI secolo)* (61- 65); Jean-Claude Hoquet (Centre National de la Recherche Scientifique, Parigi), *Il porto di Venezia nel 1500* (67-72); Josko Bozanic (Uiv. di Spalato), *Gajeta Falkusa. La barca dalle profondità dei tempi* (73-74); Olga Lopez Miguel (Museo Marittimo di Barcellona), *La costruzione nvaale in Catalogna durante il secolo XVIII* (75-87); Luigi Divari (Progetto Pelagos), *Barche di ieri, o di trecento anni fa* (89-102); Gilberto Penzo (Esperto di architettura ed etnologia navale), *La costruzione navale tradizionale altoadriaica* (103-109); Cristina Ravara Montebelli (Progetto Adrias Kolpos), *Navi e arti marittime nelle fonti pittoriche dell'età romana* (111-117); Joseph Franzò (Università di Perugia, Progetto Adrias Kolpos), *L'esperienza dell'Adria Kolpos per unacarta archeologica dei siti subacquei* (1119-128); Ljerka Simunkovic (Univ. di Spalato) *I proverbi e i modi di dire di proveienza dalmata che riguadano i pesci, gli esserei marini e la pesca* (129-148); Aurelio Caligiore (Marina Militare), *Incremento dei traffici marittimi nel Mediterraneo ed invasioni di specie aliene* (149-159).

Giuseppe Merlini

AA. VV. ***Mediterraneo. Economia dei litorali e gestione delle risorse dall'Antichità al Novecento*** Abstract delle lezioni dell'Internazional Summer School di Cattolica, 1-8.IX.2007, Città di Cattolica ed Università di Bologna, La Pieve Poligrafica Editore Villa Verrucchio, 2009, pp. 224, ill. b. e n.

Questo secondo volume del Summer School di Cattolica, ancor più ricco di pagine e con illustrazioni, esordisce con l'intervento di Michela dal Borgo (Archivio di Stato di Venezia), *Le risorse del mare tra tutela e approvvigionamento: le fonti*
(3-13); seguono Olimpia Vaccari (Univ. di Pisa) *Identità tirenica: comunità di pescatori lungo la costa livornese e le isole del Tirreno* (14-28); Henri Brese (Univ. Paris X – Nanterre), *Tecniche di sfruttaento e struttura della pesca sui litorali siciliani ed arabi nel medioevo* (29-38); Flavio Bonin (Museo di Pirano), *La legislazione della Repubblica di Venezia sulla produzione e il commercio del sale* (39-43); Maria Lucia De Nicolò (Univ. di Bologna), *La pesca nel Mediterraneo in età moderna. Dalle lagune alle acque d'altura* (44-49); Ljerka Simunkovic (Univ.di Spalato), *Pesca e conservazione. L'espermento dell'Accademia agraria*

di Split (1782) (50-57); Miroslav Rozman (Univ. di Spalato) *Le reglement de Vincenzo Dandolo sur la peche en dalmatie (1808) (La triade historique de la peche: le bois, le sel et le poisson)* (58-68); Cinzio Gibin ("Chioggia. Rivista distudi e ricerche"), *L'esplorazione dell'Adriatico tra XVIII e XIX secolo: l'avvio dell'ecologia come metodo di studio* (69-79); Srecko Jurisic, Univ. di Spalato) *La "pesca scientifica": della storia naturale marina dell'Adriatico di Vitaliano Donati* (80-96); AngeloTurchini (Univ. di Bologna), *Ittiologia e pesci dell'Adriatico di Cesare Maioli* (1746-1823) (97-100); Luigi Divari (Progetto Pelagos), *La pesca adriatica gli atrezzi di mille anni* (101-105); Sasa Raicevich (ISPRA, Chioggia), *Il mare, com'era. Verso la ricostruzione della storia ecologica dell'Adriatico* (106-113); Alida Clemente (UniversitàOrientale di Napoli), *Le comunità napoletane di pescatori. Spazi, identità e poteri tra XIX e XX secolo* (114-120; Panagiotis Michailaris, Ist. D Ricerche Neoelleiche, Atene), *Pesca e pescatori dell'Egeo dal periodo ottomano fino all'età moderna* (121-126); Evdokia Olympitou (Jonian University, Corfù), *Greek Sponge fishing* (127-134); Matilde Romito (Musei Provincia di Salerno), *Le comunità dei pescatori della costa salernitana* (135-149); Simon Merciera (Univ. di Malta), *Decoding hazards at sea during the second half of the nineteenth century in live maltese votive paintings: untold stories related to commercial shipping during british rule* (150-162); Luigi Fozzati (Sopraintendenza Friuli Venezia Giulia) – con Vincenzo Gobbo -, *Archeologia costiera e archeologia delle acque: le prospettive di ricerca e di studio* (163-174); Enric Garcia Domingo (Museo Marittimo di Barcellona), *El trabajo en la marina mercante espanola: de la vela al vapor* (175); John Chircop (Univ. di Malta) *I modi di sopravvivenza dei più vulnerabili: le comunità di pescatori nelle isole centrali del Mediteraneo, negli anni tra il 1860 e il 1914* (175); Gilberto Penso (Esperto di architettura et etnologia navale), *Il salvataggio, trasporto e sistemazione museale del trabaccolo Marin Faliero* (176-181); Giuseppe Mastronuzzi (Univ. "A. Moro" di Bari), *Geografia, geomorfologia ed insediamenti umani: il caso della fascia costiera pugliese* (182-192); Cristina Ravara Montebelli (Museo della Marineria di Pesaro), *Le stele adriatiche. Riflessioni sulle raffigurazioni a soggetto navale* (193-195); Antonio Di Vittorio (Univ. di Bari), *Il contesto ambientale della marineria da pesca nord pugliese-molisana. Un percorso attraverso il patrimonio industriale marittimo* (196-203); Fabio Costantini (Capitaneria di Porto di Pesaro – Guardia Costiera), *La gaurdia costiera e la protezione dell'ambiente marino* (204-208); Alessandro Sarro (Cap. di Porto di Pesaro – G. C.), *Le misure disicurezza adottate nei porti comunitari e nazionali a seguito della direttiva CE 2000/59 e del D. Lgs 182/2003 – Waste management* (209-215); Maurizio Gangemi (Univ. di Bari) *La comunità dei pescatori e l'emigrazione peschereccia fra Otto e Novecento* (216); Pier Giorgio Tiozzo Gobetto (Comitato Scientifico "Chioggia"), *Canti popolari della laguna veneta* (217); Giulaino Bertozzini (Provincia di Pesaro-Urbino), *Il progetto OASIS* (218-219).

Nella sezione delle comunicazioni riservate agli studenti dell'Università di Bologna, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, troviamo di Sandra Cameli *Uomini e barche nel Piceno in età moderna. Esperienze di ricerca* (220-221); di Grazia Nava, *Scilla. Chianalea e Marina Grande. Storia, tradizioni e conflitti di una comunità di pescatori della Calabria tirrenica* (221-223).

Maria Perla De Fazi

Gino Piergallini, ***Il Circolo Nautico Ragn'aVela***, Idee e carta carbone, S. Benedetto del Tronto, 2009, ill. b. e n. + colore.

L'autore dedica la sua fatica al ricordo del padre, uomo di mare, e quindi esordisce con i ringraziamenti, i primi dei quali sono indirizzati ai soci del Circolo di cui parla e che hanno fornito le fotografie. E sono proprio queste che fanno del libro un momento di straordinaria efficacia di memoria, tante sono, belle e quasi tutti a colori, che ci accompagnano nel ripercorrere un cammino di conquista, oltre che di visibilità collettiva, di funzione e di fruibilità nautica di uno spazio alla foce di un torrente mitico, quale è il Ragnola, un tempo linea di confine tra lo Stato di Ascoli e quello di Fermo, sulla linea estrema a meridione di San Benedetto.

Conoscevamo il linguaggio tra l'informale ed il provocatorio che Gino usa in queste circostanze ma in questo caso riteniamo che sia il più efficace per dire come sono andate le cose per conquistarsi uno spazio sulla riva Adriatica, a ridosso di un lungomare dall'immagine internazionale, raccogliere consensi, attrezzarlo e renderlo accogliente per praticarvi attività nautica, non limitata alle sole escursioni sul mare, ma anche al recupero ed alla messa in funzione di vecchie imbarcazioni.

Personaggi e situazione si alternano, come quella della grande mareggiata che nel 2004 rischiò di cancellare le fatiche e le conquiste di oltre un decennio, o la nascita nel 2001 del RE.VE.LE (Recupero Vecchi Legni), la sezione del circolo dedicata espressamente al salvataggio di barche ed al loro restauro.

Peculiare è la documentazione che l'autore fa dei lavori realizzati dai bambini della Scuola dell'Infanzia del III Circolo di San Benedetto del Tronto, nell'ambito del progetto del'Eco-Schools, avente per tema

La storia di Gino e il gabbiano zoppo, un episodio vero riferito da Piergallini, riprodotto in disegni a colori e foto del volatile scattate dallo stesso autore: un gabbiano salvato da lui e poi liberato, che però ha voluto far ritorno, diventando per diverso tempo ospite fisso del Circolo.

Il libro si conclude con una scheda storico-archeologica sull'area del Ragnola, conferendo così al sito nautico il ruolo di rappresentarne la continuità nella modernità...ma questo forse a Gino è sfuggito o non interessava ecessivamenteÖ pur essendone stato il più coraggioso dei protagonisti.

G. C.

Albano Ferri – Mirco Pavoni, ***SENTINA. Storia e Storie***, Martintype, Colonnella 208, pp. 404, ill. b. e n.

In edizione molto curata, nella copertina cartonata, nel formato e nella rilegatura, ricco di fotografie e di riproduzioni di immagini cartografiche, giunge finalmente a noi questo volume che gli autori stavano curando da anni nel reperimento delle fonti...e delle risorse per darlo alle stampe.

Si tratta di un lavoro che ripercorre la storia di uno delle aree marittime più rappresentativi del Piceno, e non solo, ai confini con l'Abruzzo e separata da questo dal fiume Tronto: la *Sentina* del *Porto di Ascoli*. Dopo la interessante ricostruzione del suo formarsi idrogeologico, delle sue vocazioni di area di confine con funzioni di frontiera marittima e

politica con il vicino Regno di Napoli, gli autori danno spazio alla ricerca sulla realizzazione del "nuovo" Porto di Ascoli, rispetto a quello esistente costruito dagli ascolani nel 14° secolo. Passano quindi a ricordare gli eventi alluvionali succedutisi sino a pochi decenni addietro - dell'ultimo dei quali si avvertono ancora le conseguenze - non dimenticando il ruolo svolto dalle barche e dagli uomini della vicina San Benedetto nelle opere di soccorso messe in atto nei due più tragici eventi del XIX secolo, 1858 e 1897. Non mancano brevi cenni al ruolo di approdo o addirittura di porto-rifugio dell'ultimo tratto del Tronto da parte delle barche da pesca sambenedettesi che approfittavano, negli sbarchi, di accendere rapporti relazionali con la gente del luogo, sia di carattere umano che di interscambio di prodotti.

La parte più consistente è dedicata alla ricostruzione delle singole storie familiari, di quei nuclei di eroici pionieri che affrontando i disagi di una palude, hanno trasfornato questa in campi rigogliosi, in una esemplare simbiosi tra terra e mare, acqua dolce ed acqua salata, attraverso vicende che si svolgono sul luogo o altrove, sempre connotate da quella umanità indefessa. Non mancano ovviamente di ripercorrere le fasi del trapasso nella proprietà di quegli spazi dalla città di Ascoli a quelle di illuminati signori del Piceno (soprattutto gli Sgariglia ed i Laureati), successivamente in parte all'Ospedale del capoluogo di provincia e quindi il ritorno al comune di Ascoli, attraverso fasi politiche e legislative complesse.

La Sentina che è viva nella memoria di tanti sambenedettesi come luogo di caccia, come area di estrazione di radici di liquerizia, spesso come rifugio in epoche di contrabbando o di conflitti bellici, rivive in tutto il suo fascino di "paradiso perduto", soprattutto nei volti dei mille suoi abitanti, giovani o anziani, che vi sono rappresentati in immagini di pregio.

Diversi sono i riferimenti a fonti sritte provenienti da lavori altrui, ma quest'ultima parte, la più originale, è un esempio unico di ricostruzione demografica totale, accattivante, fatta soprattutto di memorie orali e visive, di valori fondati sulla fatica e sul sacrificio, appartenenti ad un contesto che pur avendo perso molto della sua originalità insediativa, è ancora una frontiera che richiama molti interessi e è suscettibile di utilizzi ambientali preziosi.

Gli autori, occorre dirlo, sono discendenti da quella stirpe di "frontalieri" ed in qualche modo, con questo lavoro, hanno inteso pagare un debito di memoria ai loro antenati.

Anna Cosentino

Nedjeljka Balic-Nizic,***Scrittori italiani a Zara negli anni precedenti la prima guerra mondiale (1900-1915)***, Società Dalmata di Storia Patria, "Il Calamo", Roma 2008, pp., ill. a colori.

Nella presentazione che ne fa Rita Tolomeo ci viene sottolineato in modo assai chiaro l'elemento che caratterizza il lavoro della Balic-Nizic: il bisogno di storicizzare la presenza e l'opera degli scrittori che vengono trattati, in una luce di assoluta scientifica neutralità, cosa non facile per via dei delicati momenti in cui quei personagi hanno operato, le loro scelte culturali e politiche, le vicende che hanno caratterizzato la Dalmazia in quegli anni presi in cosiderazione.

Si tratta infatti di un excursus tra personaggi differenti, per formazione ed impegno, ma tutti animati dal bisogno di comunicare per iscritto ed in italiano. Nella premessa ci vengono ricordati i passaggi dalla Repubblica di Venezia alle esperienze francesi e quindi

l'avvento dell'Austria, le correnti di pensiero filosofico e politico che si incrociano lungo i percorsi di quegli studiosi, insomma la non facile atmosfera di incertezza in cui spesso sono costretti ad operare. Proprio a questo aspetto è dedicato il primon capitolo *La situazione socio-politica e culturale a Zara tra la fine del IX e l'inizio del XX secolo* (11-23). A questo segue quello degli autori che inizia con *Giuseppe Sabalich* (25-63), quindi nell'ordine *Antonio Cippico* (65-81), *Arturo Colautti* (83-96), *Edgardo Maddalena* (97-105), *Vitaliano Brunelli* (107-120), *Riccardo Forster* (121-123), *Girolamo Enrico Nani* (125-129), *Girolamo Italo Boxich (Jerko Bozic)* (131-134), *Giorgio Wondrich* (135-137), *Antonio Battara* (139-141), *Gaetano Feoli* (143-145) e *Luigi Bauch* (147-149). Troviamo quindi *Altri autori zaratini del primo Noecento* (151-158) e le *Conclusioni* (159-163).

Il lavoro che si apprezzare per la fluidità dei singoli resoconti biografici, è corredato di molte note e dell'*Indice dei nomi* (165-178).

G. C.

La Shoah, una vicenda (anche italiana). Dal campo di concentramento di Servigliano alla Risiera di San Sabba a Trieste, Istituto Professionale di Stato per i Servizi commerciali turistici alberghieri e della ristorazione – S. Elpidio a Mare, 2004, pp. 16, ill. b. e n.

Lina Verducci, Giuseppe Millozzi, Filippo Ieranò (a cura di),
Il Campo di Servigliano 1915-1955, la memoria di un luogo che testimonia le tragedie del Novecento, Associazione Casa della Memoria, Servigliano, Quaderni della Memoria, 2005, pp. 40, ill. b. e n.

Vermiglia Concetti, Filippo Ieranò, Antonio Millozzi e Giuseppe Millozzi (a cura di),
Le memorie di J. H. Derek Millar. Scritte per la sua famiglia. La tragedia della seconda guerra mondiale attraverso l'esperienza di un ufficiale medico inglese, Associazione Casa della Memoria, Serigliano Quaderni della Memoria 2008, pp. 70+50, ill. n. e n.

Filippo Ieranò, ***Baracca n. 6***, Edizioni Bieffe, Casa della Memoria, 2008, pp. 230, ill. b. e n.

Pressoché contemporaneamente siamo venuti in possesso di questi volumi, prodotti nel ristretto periodo di 4 anni, da una delle associazioni culturali più attive del Piceno, dedita in maniera specifica al recupero della storia di un luogo emblematico, quale è quello del Campo di concentramento di Servigliano. L'ultimo di questi lavori, in qualche modo, li riassume e li completa tutti, se si eccettua quello delle memorie del Miller, di cui parleremo più avanti.

L'autore della *"Baracca n. 6"*, di origini calabresi, si trasferisce, in qualità di docente di storia ed italiano in un istituto scolastico di Servigliano, cittadina picena dell'interno, diversi anni orsono, e qui entra immediatamente in contatto, sia fisicamente che culturalmente, con i segni di una memoria importante, quali sono quelli che provengono dal Campo di concentramento. Le stesse finestre della sua abitazione si affacciano sullo spazio e le mura residue di quel complesso. Ma sono i contatti con la gente del luogo, quelli con altri colleghi animati dallo stesso bisogno di testimonianza, i racconti dei profughi rimasti in paese, dai quali nasce l'idea di fondare un'associazione e quindi dare alle stampe quei ricordi.

L'edificio di detenzione a cui si allude fu realizzato agli inizi della Prima Guerra Mondiale; dismesso, fu riutilizzato in occasione del secondo conflitto e dal 1941 al 1943 ebbe ad ospitare prigionieri alleati, quindi civili ebrei. Fu ristrutturato subito dopo e trasformato in Centro di Raccolta Profughi, rimanendo in attività dal 1945 al 1955; in tale lasso di tempo vi trovarono rifugio in diversi momenti persone provenienti dall'Istria e Dalmazia, dalla Libia, Albania, Eitopia, Somalia, Grecia ecc., persino dalla Cina .

Ieranò fa un excursus storico degli eventi che portarono a quegli esodi, utilizzando fonti orali ed archivistiche, ma anche – bellissime – fotografiche, facendoci conoscere gli aspetti di quella che è stata un'accoglienza umana e civile di ampio respiro, procurata attraverso le istituzioni civili ed ecclesiastiche, soprattutto dagli abitanti del paese. La conclusione è un appello a scongiurare le cause di quelle infinite tragedie, e vi coglie l'occasione per presentare un quadro riassuntivo del fenomeno che si verifica in ogni parte del pianeta, aggiornato ai nostri giorni.

Sulle memorie del Dr. J. H. Derek Millar riportiamo, dalla presentazione che ne fa l'ambasciatore britannico in Italia, Edward Chaplin, alcune righe riferite all'autoreÖ*Preso prigioniero in Africa nel 1941 e finito in un campo di prigionia a Servigliano, nelle Marche, diventò uno dei responsabili sanitari dei duemila uomini detenuti nel campo. Dopo l'armistizio firmato dall'Italia nel settembre 1943, egli convinse il comandante italiano del campo di permettere ai prigionieri di fuggire prima che arrivassero i tedeschi e li deportassero in Germania, assumendosene la responsabilità personale in contrasto sia con il parere dello stesso comandante sia con l'ordine pervenuto dai suoi superiori di non abbandonare il campo. La sua "disubbidienza" permise a circa duemila prigionieri alleati di fuggire e salvarsi, a differenza dei prigionieri di altri campi che furono invece deportati in Germaia, e gli valse una meritatissima decorazione al valore alla fine della guerra.*

Il libro colpisce per l'immediatezza del racconto, ricco di aneddotti e di ricordi personali, per la semplicità del liguaggio nel descrivere l'esperienza tragica della guerra e, soprattutto, per l'assoluta naturalezza e modestia con la quale lo scrittore racconta la sua coraggiosa presa di posizione contro gli ordini dei suoi superiori. Nella presentazione, il figlio del Millar così si esprime Ö*La mia riconoscenza va al Fondo Monte San Martino e all'Associazione Casa della Memoria di Servigliano, che hanno curato la traduzione di queste memorie in italiano da parte di un istituto scolastico locale e la pubblicazione di questo libro affinché la figura del coraggioso medico, scomparso l'anno scorso, e i suo atti altamente umanitari in un momento di grande pericolo, possano rimanere vivi alla mente e nel cuore delle generazioni future*ÖE noi non possiamo non condividere queste affermazioni, complimentandoci con i curatori ed in particolare con il Dirigente Scolastico prof. Antoio Iandiorio, per aver coinvolto la scolaresca in questo lavoro, assumendo come proprio l'insegnamento costituzionale che recita "L'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie fra i popoli".

La fondazione "Monte San Martino Trust" alla quale si allude sopra, ha sede a Londra ed il relativo Comitato Italiano si trova a Monte San Martino (Macerata), con sito internet web.tiscalinet.it/montesanmartinotrust.

Molto utile è l'introduzione che ne fa Filippo Ieranò, presidente dell'Ass.ne Casa della Memoria, contestualizzando quelle memorie e completando il quadro storografico con

la funzione di accoglienza e di ritenzione assolte dal campo di Servigliano, nei confroti dei prigionieri di guerra della Prima Guerra Mondiale, dei profughi italiani dall'Africa, degli ebrei e degli esuli giuliano-dalmati.

Importanti sono le sottolineature, pure di alcuni momenti di incomprensione per quelle presenze, dei tantissimi episodi di solidarietà nei confronti di quanti erano ospiti del campo, ma soprattutto per quanti si trovarono in fuga e ricercati dai tedeschi. Ma di questo aspetto insiste autorevolmente Giuseppe Millozzi, nel suo inserto *Contadini e prigionieri.*

Pur dovendo omettere di trattare l'intero e ricchissimo contesto di eventi che l'autore inglese ci ha raccontato, non possiamo tralasciare quanto lui riferisce sulla vicenda che vede per teatro l'Adriatico.

Il libro, che riporta anche un messaggio del presidente Giorgio Napolitano è arricchito da numerose foto e riproduzioni di documenti d'archivio.

Vogliamo riportare parte del capitolo "La fuga" in quanto vi abbiamo trovato interessanti riferimenti ad eventi accaduti a San Benedetto ed a personaggi del periodo, non solo con l'intento di divulgarne i contenuti ed i nomi, ma per farci aiutare dai nostri lettori nella verifica della storia e nel possibile riconoscimento degli individui citati.

(trascurando gli "a capo")Ö*Io parlavo con le persone spostandomi da un paese all'altro, facendo molta attenzione. I contadini erano persone meravigliose: più una casa era povera, più era sicrua. Essi rischiavano davvero molto! Trascorremmo alcuni giorni nella casa di contadini, dove c'erano state le truppe tedesche che, dopo averle perquisite, vi trovarono due prigionieri alleati. Allora presero moglie, marito coi loro bambini e li portarono al centro del villaggio, dove li affogarono in un pozzo, affinché questo servisse da esempioÖFortunatamente un giorno incontrai un italiano, una persona istruita che si chiamava Papiri, un convinto antifascista. "Vi guiderò io e verrò con voi fino alla costa, poi dovrete fare da soli" ci disse. Noi rispondemmo che andava benissimo. In quei giorni, mentre stavo seduto in una casa di campagna, vidi un ufficiale inglese e un soldato, il suo attendente, camminnare attraverso un campo di fronte e poi venire verso di noi; erano armati. "C'è un ufficiale inglese che vive qui?" chiesero. "Sono io" dissi. "Noi siamo SAS e siamo sbarcati per compiere una missione". Io non domandai cosa fosse. "Potete aiutarci ad uscire da questo paese?" chiesero acoraÖ.Partimmo alle tre del pomeriggio, Papiri si fermò in una fattoria che si trovava all'angolo di un crocevia e bussò alla porta, poiché conosceva il proprietario. Qesti ci fece accomodare tutti in casa un buon pastoÖ..Marciammo tutta la notte, ogni tanto ci dovevamo nascondere dietro a qualche muro quando una pattuglia ci passava vicino, perché c'era il coprifuoco e la possiblità di prenderci una fucilata. Non so quanto fosse distante la costa, ma sicuramente la strada fu molto lungaÖ.Arrivò il momento in cui Papiri dovette tornare indietro e ci salutò; quindi noi dovemmo decidere cosa fare. A dir la verità non ci avevo pensato molto attentamente. Arrivati a San Benedetto, fui molto impressionato dal fatto che, nonostante il nostro aspetto sporco e trasandato, molte persone che ci passavano accanto ci riconoscessero come soldati inglesi. Il gruppo rimase nascosto per tutto il giorno, ma io mi diressi verso il centro della città che era a qualche chilometro di distanza. Era quasi il tramonto e le persone stavano passeggiando per la piazza. Dovetti prendere una stradina tortuosa e fuori mano per arrivare là. Mi chiedevo cosa avrei mai potuto fare, dove avremmo potuto trovare le barche, così via: era una cosa impossibile.*

Sentii parlare un italiano che mi passò vicino e lo udii usare una parola inglese. "Mi scusi, mi può aiutare, sono un ufficiale inglese", gli dissi. "Sicuramente" mi rispose. Parlava con un marcato accento americano e mi disse più tardi che viveva in America, ma nel 1940 era tornato in Italia a trovare la sua famiglia, proprio quando la guerra era stata dichiarata, quando gli italiani erano entrati in guerra. Allora venne internato e non gli fu permesso di ripartire. Era molto contento di aiutarci. Gli dissi la posizione del resto del gruppo ed egli venne con me su, fino alla parte alta di San Benedetto. Li radunammo i ragazzi e tutti ritornammo a piedi verso la città col buio pesto. Non arrivammo prima di mezzanotte, così avevamo camminato in tutto trenta ore per l'intero tragitto. Aveva una casa abbastanza piccola ma c'era un soffitto dove sua moglie sparse un po' di paglia per terra per farci dormire e ci diede da mangiare tutto quello che avevano. Ci sdraiammo e ci addormentammo subito. Rimasi così, senza coscienza, per almeno dodici ore. Uno dei ragazzi mi mostrò i suoi piedi, tanto erano feriti che non c'era più la pelle sopraÖ.Ci fu detto di rimanere in silenzio e stare in soffitta. Poi vennero alcuni partigiani a parlare e ci dissero che stavano cercando di prendere degli accordi per noi. Alla fine, dopo circa tre giorni pieni di ansia, in una città occupata dai tedesci, l'amico che ci ospitava venne a dirci che aveva organizzato tutto. "Mi sono accordato con la polizia" che in questo momento era più o meno antifascista, "partiremo stanotte". Ci radunammo tutti insieme, passammo per strade secondarie, per fossati cose similiÖNon potevamo permettere che le pattuglie dei tedeschi sapessero che stavamo girovagando per la città, tra l'altro c'era il coprifuoco. Alla fine arrivammo al porto, che era abbastanza bello: c'era il molo e c'erano delle barche in mare, non proprio vicine. Erano barche di pescatori ma una folta folla stava aspettando di essere traghettata verso il territorio occupato dall'esercito inglese. Un gruppo di ragazzi andò alle barche, erano ovviamente ben organizzati e salirono a bordo della prima che subito dopo prese il largo. "E noi che aspettiamo?" dicemmo. Il problmea era che nessuno sapeva azionare i motori e inutilmente chiesi a tutti gli uomini che erano con me. C'erano anche altri prigionieri di guerra, oltre a quelli che erano scappati con me, e anche alcuni italiani che cercavano di scappare, ma nessuno sapeva come azionare un motore diesel. Finalmete si fece avanti un ragazzo italiano di 16 anni, che diceva di saperlo fare. "Bene!" lo incoraggiammo noi. Remammo fino alla barca, era una piccola barca di pescatori ma nessuno voleva tenere il timone. "Lo farò io" affermai. Non avevo mai fatto prima. Avevo la bussola e un timone. Il motore partì e funzionava bene, così ce ne andammo. Prima navigammo verso Est per circa un paio d'ore, poi pensai di andare verso Sud. Navigammo per tutta la notte; all'alba vidi una città sulla destra. Eravamo molto vicini alla costa. Svegliai l'ufficiale SAS che stava dormendo pacificamente sul ponte, come la maggior parte delle altre persone. Che cos'è?" chiesi. "Quella è Pescara stupido" disse, "i tedeschi manderanno sicuramente una pattuglia verso di noi. La città è occupata pesantemente e si trova a solo quindici chilometri dal fiume Sangro, dove c'è una grande battaglia in atto". Allora continuammo a navigare verso Sud. Niente veniva verso di noi, eccetto alcuni aerei durante il giorno che scendevano in picchiata proprio sopra la nostra testa, ma erano aerei alleati. Noi tutti ci togliemmo le camicie e le facevamo sventolare, così sapevano che non dovevano bombardarci o spararci addosso. Ci dirigemmo più a Sud, e improvvisamente udimmo dei colpi di carro armato sparati verso Nord attraverso il fiume Sangro ed eravamo ovviamene vicini alla costa. Vedemmo delle case e qualcuno suggerì di sbarcare. Io dissi di no, perché non sapevamo se i tedeschi lo

avevano rioccupato e che saremmo andati ancora più a Sud. Infine arrivammo al paese successivo, molto più grande: era Termoli.

Il racconto continua e dopo l'accoglienza del comando inglese *Ö.Seppi che a San Benedetto la forza aerea aveva bombardato un ponte che era proprio vicino alla casa dei ragazzi iglesi, dove eravamo rimasti nascosti per un po'. Dissi che avevamo sentito dei bombardamenti ma non avevamo visto un ponte distrutto. La mattina seguente ebbi un altro colloquio. "Ti abbiamo preso in parola e abbiamo bombardato quel cosiddetto ospedale e il ponte ora è stato distrutto" mi dissero. Poi fui rimandato nelle baracche dove tutti gli ufficiali fuggiti erano alloggiati, ma queste erano davvero essenziali e vi rimanemmo lì per circa dieci giorni. La barca che partì da San Benedetto prima di noi non fu mai avvistata. Nessuno seppe mai cosa fosse successo ma è certo che non furono mai ritrovatiÖ*E poi c'è il ritorno a casa, in Inghilterra.

Proprio nei giorni in cui ci accingevamo a portare a compimento questa recensione, siamo stati avvertiti che era tornato dall'Australia, in una breve visita ai parenti, Nicola Lagalla, detto "Terremoto", protagonista di un racconto che contiene molti di quei riferimenti di cui sopra e da noi pubblicato in collaborazione con la Provincia di Ascoli P. (G. Cavezzi – U. Marinangeli, *Una civiltà altrove, Grafitalia,* S. Benedetto del Tr. 2003, pp. 133-141). Molte di quelle evenienze narrate dal Millar combaciano con quanto narrato da Lagalla. Dopo aver riabbracciato il nostro amico gli abbiamo riferito di quanto riportato sopra ed egli ci ha detto che quel ragazzo che mise in moto la barca era proprio lui mentre, il motopeschereccio partito prima, era condotto dal fratello Liberato, giunto comunque anch'esso a Termoli più tardi, avendo seguito una rotta molto più a largo della costa. Le barche erano in comproprietà tra il padre ed altri due soci sambenedettesi. Entrambi i giovani ebbero successivamente un premio in denaro da parte delle autorità militari inglesi, una medaglia al valore ed un diploma, firmato dal generale Alexander.

Nella pagina sucessiva si riporta invece il diploma, corredato di relativa medaglia, rilasciato dal Ministro della Difesa Italiano, in data 16 Gennaio 1952, contenente la *Determina* con cuiÖ *viene concessa al Marittimo Lagalla Liberato di Emidio, classe 1924 la Medaglia di benemerenza di "volontario di guerra" per essersi trasferito dopo l'armistizio del settembre 1943 dai territori controllati dai tedeschi a quelli liberati per porsi agli ordini del Governo Nazionale.*

Segnaliamo, a conclusione, due articoli pubblicati sulla rivista inglese "evontoday", nei numeri del dicembre 2007 e gennaio 2008, dove è riportata una ulteriore versione della storia narrata dal Miller, con altri particolari sulle vicende vissute dal capitano britannico. Da questa si desumono più precisi indizi sulla sua sosta nelle campagne picene e sulla fuga da San Benedetto. Nel caso del personaggio Papiri, citato sopra, conosciamo il suo nome *Lino*, ed il luogo della sua residenza, Smerillo. Papiri viene definito *pilot* e risulta, nel dopoguerra, trasferitosi a Roma, ove è deceduto nel 1990.

G. C.



Brevetto N.° 582

Il Ministro della Difesa

Visto il R. Decreto 27 Gennaio 1944. n. 54

Determina

E' concessa al Marittimo

Lagalla Liberato di Emidio, classe 1924

la Medaglia di benemerenza

di "volontario di guerra" per essersi trasferito dopo l'armistizio del settembre 1943 dai territori controllati dai tedeschi a quelli liberati per porsi agli ordini del Governo Nazionale.

Roma, 16 Gennaio 1952

p. Il Ministro
Il Sottosegretario di Stato

Il diploma e la medaglia che hanno insignito Lagalla Liberato.

Giuseppe Millozzi, ***Prigionieri alleati: cattura, detenzione e fuga nelle Marche 1941-1944***, Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, 2007, pp. 142, ill. b. e n.

Segnaliamo, nell'ambito delle tematiche esposte nei volumi soprarichiamati, questo lavoro di un autore che tra l'altro ha contribuito alla stesura di due di essi. Egli ha addirittura soggiornato per anni in casa di uno dei testimoni più importanti dei racconti riportati, attingendo dati e notizie negli archivi inglesi, oltreché in molti di queli quelli nazionali. Si tratta di una edizione rivista della tesi di laurea del Mellozzi che contiene una infinità di informazioni sugli eventi ed i personaggi che hanno caratterizzato i fatti dell'esodo e delle fughe dai campi di concentramento, durante l'ultimo coflitto mondiale, da parte di prigonieri alleati. Tra questi viene citato anche quello di San Benedetto riportato sopra e, per quanto riguarda le fughe via mare, alcuni episodi che riguardano Cupramarittima, Porto Sant'Elpidio, Civitanova e Cattolica.

Particolarmente ricca è la citazione delle diverse fonti scritte ed orali alle quali fa seguito un'ampia bibliografia e l'indice dei nomi.

G. C.

Ugo Marinangeli, ***Azione Cattolica e Fascismo nel Piceno. I fatti del Maggio 1931***, Quaderni per la Ricerca 13 – Archivio Storico Diocesano San Benedetto del Tronto, Groma, Grottammare, 2009, pp. 334, ill. b. e n.

Questo lavoro del nostro direttore scientifico, pur non avendo specificità marinara, si colloca tra i mezzi di approfondimento di un contesto, come il Piceno Meridionale, in un periodo in cui Chiesa e Stato si confrontano, talvolta in maniera piuttosta aspra, coinvolgendo un vasto movimento non solo di gerarchie, ma anche di semplici individui. Soprattutto nei paesi della costa, dove le famiglie dei marinai e dei pescatori rappresentano il nodo vitale, il fenomeno acquista rilevanza storica anche per noi. Sarà proprio a San Benedetto che la sezione dell'Azione Cattolica Giovanile "Piergiorgio Frassati" verrà assalita e devastata da facinorose camicie nere. Si tratta di un movimento, quello dei giovani cattolici sambenedettesi, fondato dall'Avv. Renato Tozzi Condivi, ascolano ma qui impegnato politicamente e professionalmente, che avrà continuità sino ai nostri giorni. Sarà proprio il Tozzi, che nel corso di quegli eventi aveva subito anche l'aresto, a diventare parlamentare democristiano nell'immediato dopoguera, a fungere da mediatore tra il Governo De Gasperi te la marineria locale, per curare la ripresa e la crescita di quest'ultima.

Altre storie si intrecciano, di sacerdoti e loro superiori, con quelle delle Prefetture e delle Questure deputate a sorvegliare e riferire, sino a quietarsi, seppure tardivamente, alle soglie dei tragici anni '40.

Si fa apprezzare del lavoro soprattutto il corredo documentario, tratto da archivi pubblici ed ecclesiastici e che ne costituisce la componente più significativa; quello iconografico, veramente prezioso, innesta un processo di identificazione di persone e vicende che appaiono quanto mai attuali e preziose per il loro significato civile.

La presentazione è del vescovo diocesano, Mons. Gervaso Gestori, alla quale fa seguito una premessa in cui l'autore non manca di rigraziare i tanti che hanno collaborato alla ricerca di quelle testimonianze, sinceramente coinvolti nell'opera di memorizzazione.

Concludono, prima dell'indice generale, un'appendice docuentaria, una bibliografia e l'indice nei nomi.

G. C.

"Chioggia", Rivista di studi e ricerche, n° 34 – aprile 2009, pp. 212, ill. b. e n. + colore

Nella sezione Saggi ed interessi, troviamo in apertura tre contributi sulla storia calcistica locale con *I fratelli Aldo e Dino Ballarin. La Speranza di una generazione* di Cinzio Cibin (7-8); *Il calcio e una città: il Clodia degli anni Cinquanta* di Angelo Padoan (9-22); *Il Sottomarina calcio. Il riscatto dei Marinanti* di Daniele Zennaro (23-36) e *Union Clodia Sottomarina: una spinta al cambiameto della città* di Daniele Zennaro (37-48). Una storia di nascita e crescita, confronto-scontro, fusione di organizzazioni sportive calcistiche e tifoserie che richiamano la conforme vicenda del calcio sambenedettese. Va ricordato al riguardo il rapporto tra le due entità, quella veneta e quella marchigiana, unite nel settore della pesca attraverso il commercio dei manufatti di canapa, le esperienze nautiche e cantieristiche, lo stesso commercio del pesce, sino ad oltre la metà del secolo scorso; una simbiosi di culture vissute anche attraverso lo sport che ha portato l'Amministrazione Comunale di San Benedetto del Tronto ad intitolare, l'allora unico stadio, ai fratelli Ballarin. Al riguardo, nella prospettiva di un imminente abbattimento di questa vetusta struttura calcistica, ci permettiamo caldeggiare il permanere di quel designante urbanistico carico di memorie e così prossimo agli spazi portuali e della marineria picena, non solo nel rispetto di un ricordo sportivo, ma anche nel riconoscimento di una identità con la sorella marinara più antica.

Seguono, a questi ricordi, di Anton Maria Scarpa *Mario Chiereghin, (1898-1982). Educatore e poeta* (49-60); di Pier GiorgioTiozzo, *Umberto Marcato (1929-2008). Profilo bibligrafico d un saggista* (61-74); di Maruzio Varagnolo e Riccardo Ciriello, *Sergio Varagnolo (1925-2008) Educatore e ricercatore di biologia marina* (75-82); di Cinzio Cibin, *Anco Chioza. 1609-2009: nel 400° delle osservazioni di Galileo con il cannocchiale* (83-90); di Aldo Bullo, *Jacopo Dondi e l'orogologio di Sant'Andrea: studio e previsione delle maree* (91-102); dello stesso Bulli la traduzione dal latino di *De diversis motibus aque maris opiniones Jacobi de Dondis Patavij civis* (103-120); di Cinzio Cibin, *I Dondi dell'Orologio visti da Leopardi* (121-123).

Nella sezione Immagini-Chioggia. Iconografia, sono riportati *I dipinti di Natale Schiavoni. Soggetto religioso/mitologico e immagini maschili* (125-149). Per gli Itinerari didattici, di Davide Boscolo Gioachina, *Radicchio di Chioggia, celle fotovoltaiche, energia elettrica* (151-163). Mentre per le Tesi di Laura viene riportata, di Alice Bennati, *Risorse culturali e turismo: il caso di Chioggia* (165-175).

Praticamente una rassegna, come sempre estramente interessanee, di argomenti artistici, storici, scientifici, sempre di alto profilo, in una veste editoriale di pregio, che fanno di questa rivista uno dei più importanti momenti di riferimento culturali adriaticiÖe non solo.

Concludono le pagine una ricca rubrica sulle Recensioni e Segnalazioni (177-208).

Federico Olivieri

Erminia Tosti Luna e Stefani Papetti, ***Domenico Ferri. Un artista dimenticato***, D'Auria Editrice, Ascoli Piceno 2008, pp. 208, ill. b. e n. + colore.

Oggettivamente il titolo dà il senso della poca attenzione che l'artista piceno ha ricevuto dai suoi conterranei, pur avendo lasciato opere di pregio, pressoché quotidianamente sotto gli occhi di frequentatori d'ambienti istituzionali e non: alludiamo su tutti ai dipinti del soffitto e delle pareti del Palazzo della Provincia e di quelli dell'Arengo.

Domenico Ferri nasce il 20 aprile 1857 a Castel di Lama e muore nel 1940 a Bologna, dopo una lunga vita dedicata all'arte sia come pittore che come docente.

Nel volume, dopo le presentazioni e le premesse, troviamo la trattazione del contesto storico e familiare in cui opera il Ferri, di Giuseppe Marucci; indi la biograia che ne fa Tosti Luna. Concludono, a cura di Monica Ferri, le pagine dedicate all'artistaÖ*un pittore tra liberty e tradizione*.

A noi qui interessa segnalare ai lettori soprattutto i contributi, taluni veramente eccezionali, dati dall'artista all'iconografia marinara. Si tratta di opere che nel volume son indicate genericamente come "Marine", appartenenti a collezioni private e raramente datate, comunque collocabili quasi tutti alla fine del XIX secolo. Molte di queste, purtroppo, sono riportate solo in bianco e nero, da fotografie, con diciture che informano della loro "scomparsa".

Ricordiamo le visioni della costa che appaiono nell'affresco sull'*Allegoria della Guerra Sociale* nel palazzo dell'Arengo, gli scorci del mare e delle vele dell'affresco del Palazzo della Provincia (*Allegoria della Sapienza*), con uno stemma che rappresenta inequivocabilmente San Benedetto del Tronto, con la sua torre munita di orologio ed una barca a vela nel mare sottostante.

Di particolare significato sono, *Le vittime del mare*, alcuni scorci della costa picena con la generica dicitura di "Marina" e *Il Ritorno dalla pesca.*

Molto puntuale a noi è sembrata l'analisi critica che fa Angelo Speri dell'artista, visto nei suoi diversi aspetti di pittore, docente, caricaturista e uomo di impegno culturale.

Un libro ben curato nella sua veste editoriale che non dovebbe mancare nelle nostre biblioteche anche se non ha avuto la dovuta divulgazione al momento della sua uscita.

Stefano Novelli

Luigi Divari, ***Barche del golfo di Venezia***, "Il Leggio" Libreria Editrice, Sottomarina di Chioggia (Ve), 2009, pp. 264, ill. colori.

L'autore è troppo conosciuto nel contesto dei cultori di storia marinara per farne la presentazione. Da quasi un trentennio, da buon veneziano, è sulla frontiera della proposta storiografica con diverse pubblicazioni dedicate alle barche ma la sua fama è legata soprattutto alla capacità rappresentativa degli oggetti della sua ricerca attraverso disegni di grande suggestione, nonostante la modestia con cui queste vengono proposte: d'altro canto la fedeltà ed il realismo sono state sempre le principali finalità del suo impegno. Ed in questo libro ne ritroviamo tutte le dimensioni.

Ovviamente Divari quando parla del "Golfo di Venezia" allude all'intero bacino Adriatico e quindi si fa carico di rappresentare una realtà complessa, quale è quella delle imbarcazioni, evoluta nel tempo e diversificata per le finalità d'impiego di quei mezzi, caratterizzata dalle molteplicità di complessi geografici in cui operano.

A noi è parso, ed era da attendersi, che il contesto lagunare, soprattutto chioggiotto, ne rappresenti il più articolato e non solo per l'utilizzo locale per la pesca e la navigazione mercantile, quanto per il suo trasferirsi stabilmente o stagionalmente in altri ambiti operativi. Del resto, anche nelle nostre ricerche, fin dai primi secoli dopo il mille, rinveniamo quelle presenze nel piceno e molta della nostra demografia parla di quei trasferimenti.

Il libro si articola in numerosi capitoli che ci piace elencare per far comprendere la dimensione dell'indagine, non priva di utili impieghi di lessemi veneziani: *Le forme delle barche; I mari dell'Adriatico; Approdi, stazi e spazi acquei veneziani del 700 e dell'800; Gondole diverse; Barchéte; Barche usate per regate cittadine; La scenorafia a remi; Le barche dei solazzièri; La battella veneziana; Peòte e peòtine; Barche da scoasse; Peatìme, peàte e peatòni; Batelòn; La barca dei nicolòti e la caorlina; La barca da seràgia; La barca da tratta; Tipi diversi di caorline; Bragàgne con due o tre alberi; I fabbricanti di remi, alberi fòrcole ed altri armìsi; Le barche da valle; Sandoli; Sciòponi e scioponanti; Il sandolo fagiaròto; I saltafossi; Il sandolo co la coverta e il còfano; La verìgola; Il sàndolo di S. Piero in Volta; I caùssi di Pellestrina; A vela sempre più in mare; Il primo tòppo; Battelli chioggiotti da traghetto; Battelli da mestière e mestierèti; I battelli detti portolàte; I battelli ortolani dei marinànti; I battelli da sabbia dei marinànti; Alle origii della vela sportiva veneziana; I topi veneziani da regata; La cùpa ed il camàc, due antichità adriatiche; Pàssere guzi e caìci; Tanéche e brazzére; Il léuto e la gaéta; Battelle e battane friulane e romagnole; Alla foce della Narenta; Batelle e batane dell'altra sponda; Il sànnaro della laguna di Lesina; Barche e marinai dell'acqua dolce; La rascòna; Il burchio, la comacina, la padovana, la gabàna e burchielle diverse; Trabaccoli e barchetti; Tagli di vele; Tartane, tartanoni e tartanoncini; Paràmze, lancette o papagnotti, bilancelle e babbrabà; Lance, sciabiche e nichesse; Batelùcci e bragossétti; Breve descrizione dei bragòssi, della còcia e dei bragossànti.*

Ma, come si diceva all'inizio, quelle che incantano, sono le rappresentazioni pittoriche, tutte a colori, che oltre alla fedeltà rispetto agli oggetti ed ai personaggi dello scenario, aiutano a comprendere i dettagli tecnici costruttivi ed operativi delle barche.

L'esposizione dei singoli oggetti spesso è intercalato da racconti e vicende di mare che portano alla luce personaggi anche del presente di quel mondo di cui Divari è soggetto attivo non solo come pittore e scrittore.

Le pagine in chiusura presentano un utilissimo indice della barche citate ed un glossario minimo marinaresco veneto.

Una bibliografia "principale", prima dell'indice, ci dà il senso dei numerosi versanti dove è stata effettuata la ricerca.

G. C.

Mario Petrelli - Alessandro Ciarrocchi, ***I mille volti di Sisto V. Rapporti tra Grottammare e le famiglie Peretto-Peretti,*** Amministrazione Comunale di Grottammare, Fast Edit giugno 2009, ill. b. e n. + colore.

Non posso recensire un libro scritto da due amici, con uno dei quali intrattengo rapporti da più di sessant'anni e a cui ho anche dato un mio contributo inserito nel volume. Posso, però, tentare di fornirne una chiave di lettura soffermandomi sulla loro personalità.

Mario Petrelli coltiva una straordinaria passione per tutto quanto riguarda Grottammare, che lo ha reso noto non solo ai concittadini ma anche agli studiosi della cultura picena, come lo stesso sindaco Luigi Merli riconosce e come è attestato dalla presenza di varie sue opere in molte biblioteche marchigiane e a Roma, Torino, Milano e Napoli. La sua bibliografia è ricca e rivolta alla messa in luce di aspetti caratteristici di Grottammare (personaggi famosi, in particolare Sisto V con considerazioni appropriate sulla loro attendibilità; usanze tradizionali; cultura musicale; ecc.). Spesso fa ricorso al dialetto, non nella forma classica in auge fino ai primi decenni del '900, ma nella versione moderna che differisce non poco dalla prima. Infatti, intorno agli anni '30-40 del XX secolo, a Grottammare il popolo adattò, più o meno consapevolmente, il dialetto alla lingua italiana ormai usata prevalentemente dalla classe colta del paese. In questo campo egli ha raggiunto un livello di importanza tale da essere citato nel *Dizionario dei dialetti italiani*, collegato al monumentale *Grande Dizionario della lingua italiana*, inizialmente curato da S. Battaglia e poi da G. Barberi Squarotti e pubblicato dalla UTET. Anche in campo regionale non gli sono mancati riconoscimenti di rilievo: è risultato primo al concorso di poesia dialettale marchigiana tenuto a Varano nell'anno 2005 e si è piazzato ai primi posti nel 2008 e 2009. Forse proprio nella poesia dialettale riesce a raggiungere i migliori risultati, come si può rilevare dalle poesie inserite in questo volume, dove coniuga l'amore per la battuta a effetto con la sapiente descrizione del quadro in cui è inserito il protagonista, come nelle quartine dedicate a Tito Vespasiani a pagina 61.

Il libro non ha carattere di monografia scientifica, nonostante l'abbondanza di notizie ricavate dalle tante fonti, delle quali non sempre viene citato il riferimento bibliografico completo. Gli autori prendono per mano il lettore per accompagnarlo sulle tracce di Sisto V dall'epoca della cacciata da Montalto del padre Peretto fino alla sua morte nel 1590. Passo passo gli forniscono, con considerazioni appropriate sulla loro attendibilità, brani tratti da opere che possono essere distinte in due categorie: favorevoli alle tesi sostenuta da Montalto; favorevoli alle tesi sostenute da Grottammare. Ovviamente le opere preferite dagli autori sono quelle del secondo gruppo. Ritengo inutile e fuorviante addentrarmi nelle secolari polemiche non ancora sopite, nonostante che sia ormai assodato che Felice Peretti nacque a Le Grotte il 13 dicembre 1521 e vivisse dieci anni circa, perché questo è proprio il tema principale seguito da Mario e Alessandro. Non posso fare a meno, però, di rilevare la persistenza costante di commettere indebite appropriazioni da parte dei montaltesi, se mi è concesso di far uso di un termine legato ai codici. Basta sfogliare il n. 00, anno I, luglio 2009 del mensile

Piceno, pubblicato dalla Provincia di Ascoli Piceno, le cui pagine 24 e 25 sono dedicate a Montalto delle Marche. Il servizio non è firmato. Oltre al titolo principale esistono alcuni sottotitoli che aprono degli squarci sui quali vale la pena di fermarsi. Nel primo –

La cattedrale di Montalto – trascuriamo un evidente lapsus in cui è incorso l'estensore del testo: Sisto V risulta papa il 29 maggio 1589 ma viene retrocesso a cardinal Montalto il 29 luglio di un anno imprecisato (1589 o 1590). Emblematico il sottotitolo successivo:

Sisto V il papa di Montalto. Si riconosce che Felice è nato a Grottammare senza alcun commento e questo è già un bel progresso. Ma quando mai a Sisto V è stato dato l'appellativo di

papa di Montalto, se non da qualche intemperante sostenitore delle tesi montaltesi? Perché la famiglia, si badi bene solo quella paterna, era originaria di Montalto? Eppure i compaesani non si fecero scrupolo di cacciare Peretto dalla sua patria. Perché ha beneficato Montalto in vari modi? Se così fosse altrettanti titoli di appropriarsi di questo papa avrebbero Roma, Civitavecchia, Fermo, Loreto, Macerata, San Severino Marche, ecc. Come si può rilevare da questo esempio, persiste tuttora la tentazione di proseguire ad appropriarsi indebitamente della figura di papa Sisto.

Per quanto riguarda Alessandro Ciarrocchi, cui sono legato da amicizia più che ventennale, ha il grande merito di saper coniugare i suoi numerosi impegni di lavoro nel campo edilizio con le tante passioni che nutre: per la fotografia, per la musica, per il collezionismo selezionato, per la cultura in genere e per la grottammarese in particolare. Apprezzo molto i motivi che lo hanno spinto a raccogliere immagini relative a Sisto V presenti in libri e nelle strade e nei palazzi. Non posso però nascondergli che ha così intrapreso una guerra forse interminabile, perché i luoghi da investigare sono tanti e spesso lontani e insospettati, coma la basilica di Superga, dove il volto di Sisto appare nella raccolta delle immagini dei papi sull'esempio della basilica di S. Paolo fuori le mura. Una lapide di Sisto V, a ricordo dell'istituzione della Sacra rota in quella città, esiste nel centro di Macerata, ed è stata fotografata troppo tardi per inserirla nel volume. Un suo ritratto è nella biblioteca Angelica a Roma. Si può supporre che anche dagli archivi francescani di Roma, Napoli e altri luoghi possano emergere reperti utili. Gli faccio perciò tanti auguri affinché abbia più fortuna degli Americani in Vietnam.

Un'ultima nota. Purtroppo il famigerato proto, a cui vanno tradizionalmente addebitati gli errori di stampa, forse non ha prestato la dovuta cura nella loro eliminazione.

Alberto Silvestro

***Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria**, n.9 (vol. XXIX- n.s. XVIII), la Musa Talì Editrice, Roma 2007, 247 pp.*

Ancora una volta la rivista della Società Dalmata di Storia Patria ci illumina con contributi di enorme spessore scientifico su aspetti della storia e della cultura in generale, tutti di grande interesse per chi ama le vicende umane adriatiche.

Primo, per ordine di apparizione sulla rivista, l'intervento di Andrea Fara, *Il conflitto e la crescita. Le relazioni politiche ed economiche tra Venezia, il Regno d'Ungheria e i suoi territori di Transilvania nel periodo angioino -XIV secolo- (5-38).* L'analisi di numerosi documenti notarili e non solo hanno portato il Fara a scoprire la fervente attività commerciale che si stabilì in Europea centrale e orientale, dai Balcani al Mar Nero, e finanche in Italia meridionale nel XIV sec., quando la dinastia degli Angiò sostituì la ormai estinta dinastia degli Arpád nel Regno d'Ungheria. Il primo a salire sul trono del Regno d'Ungheria (1323) fu Carlo Aberto d'Angiò, questi dovette subito scontrarsi con la Repubblica di Venezia per il

controllo delle vie di comunicazione e dei porti della regione dalmata, da ciò la necessità di trovare delle rotte commerciali alternative. Con il successore al trono Luigi I d'Angiò il Grande l'alternativa fu trovata nelle città della Transilvania, terra di frontiera con l'Europa centro-settentrionale, infatti, dopo la pace di Zara (1358), le città dalmate restarono sotto il dominio degli Angiò che favorirono il traffico commerciale delle città sassoni di Transilvania con i centri delle coste della Dalmazia, soprattutto con Zara. Attraverso questa rete commerciale i mercanti sassoni potevano acquistare le *Res Maritimae*, ossia gli articoli di provenienza orientale che erano molto ricercati nei mercati del Regno d'Ungheria. Per la regolamentazione di questi traffici Luigi I d'Angiò fece stendere i primi statuti di corporazioni degli artigiani sassoni di Transilvania. Di queste nuove norme se ne avvantaggiarono soprattutto le città nelle quali risultavano operative 25 attività artigianali: Sibiu, Sighi oara, Sebe e Or stie.

Segue il lavoro di Marco Moroni, *Capitani, barche e merci della costa nord-orientale dell'adriatico ad Ancona nei primi anni '30 del Ô600* (39-58). È un interessante studio emerso dai datti riportati nei registri dei Provveditori alla Sanità di Ancona. Il Maroni ha osservato che nella prima metà del XVII sec. Ancona stava attraversando un periodo di profonda crisi economica e sociale e Venezia ne era la principale causa, almeno secondo le autorità locali. Numerosi furono gli interventi volti a rilanciare il commercio in Ancona tanto che dal 1593 al 1609 alla città venne concesso un regime di porto franco e alcune misure fiscali tutte implicitamente antiveneziane. Tuttavia Venezia e Ragusa rimanevano essere le marinerie con il numero più elevato di capitani, paroni e imbarcazioni. Ma dal 1632 al 1633 tante erano le merci che provenivano dalla Dalmazia, Istria e litorale austriaco dirette al porto di Ancona. Tutto ciò mette in evidenza il ridimensionamento del monopolio dei traffici veneziani che subirono un ulteriore brutto colpo quando, in seguito alla guerra di Candia, gli inglesi entreranno in Adriatico per vendere pannine, pesce conservato, metalli e generi coloniali.

Di Ciro Paoletti, *Le operazioni Venete in Dalmazia nel biennio 1647-1648 in una fonte dell'archivio di Stato di Roma* (59-84). Attraverso la trascrizione di cinque documenti inseriti in una cronaca manoscritta conservata nell'archivio di Stato di Roma, l'autore ripercorre le vittorie della Repubblica di Venezia sui turchi in Dalmazia tra il 1647-1648. Questi anni videro Venezia partecipe di un'ultima "crociata" contro gli infedeli che avevano minacciato l'isola di Creta, oramai l'ultimo scalo commerciale per il levante che era rimasto alla Serenissima.

Non meno interessante l'intervento di Gastone Coen, *Al servizio di flora. Cenni sulla vita scientifica nella Dalmazia ottocentesca* (85-108). L'autore ci permette di esplorare una dimensione forse poco conosciuta della cultura dalmata: quella dei botanici, naturalistici e zoologi. Mette in evidenza come, nella prima metà del XIX sec., la scoperta della terra Dalmata dal punto di vista naturalistico sia stato per molti scienziati e appassionati d'Europa un fiorente luogo di sviluppo per gli studi flogistici e faunistici. Al testo fanno da corredo delle bellissime tavole a colori con note bibliografiche raffiguranti alcune tipologie di piante.

Troviamo quindi di Luca Vaglio, *Vladan Desnica. Un profilo critico-biografico* (109-188). L'autore ripercorre le vicende biografiche di Vladan Desnica, scrittore zaratino (1905-1967) che, pur non lasciando un'opera complessiva molto vasta è considerato dalla critica uno dei più autorevoli esponenti della narrativa moderna croata e serba.

Con Ettore Castagna,*La lira bizantina: uno strumento ad arco del mediterraneo nord-orientale* (189-202). È un simpatico saggio su una variante della lira croata denominata *Liriça* forse di origine bizantina, e comunque con una tradizione che affonda le sue radici nelle terre del Mediterraneo centro- orientale.

Concludono la rivista numerose recensioni e un elenco di tutte le pubblicazioni degli Atti e Memorie della società Dalmata di Storia Patria dal volume I al XX e della collana monografica dal n.1 al n. 8.

Maria Perla De Fazi

Cristina Ravara Montebelli, ***HALIEUTICA – Pescatori del mondo antico***, collana "Rerum Maritimarum" quaderno n.4, Museo della Marineria Washington Patrignani – Pesaro, 2009, pp. 199, ill. b. e n.

L'attenzione alla civiltà marinara da parte della prof.ssa e studiosa Maria Lucia De Nicolò è ancora evidenziata dalla pubblicazione del quaderno n.4 della Collana Rerum Maritimarum da lei diretta. La collana si propone di divulgare le ricerche e gli studi che emergono, all'interno del Museo della Marineria Washington Patrignani di Pesaro, da incontri tra ricercatori di vari ambiti, accomunati dalla stessa passione per la materia nautica coordinati dalla stessa De Nicolò, direttrice dell'istituto espositivo.

Il quaderno n.4 è il risultato di uno studio condotto da Cristina Ravara Montebelli, archeologa di professione, sull'attività piscatoria e sulle tecniche di cattura in mare nel mondo classico. L'archeologa ha raccolto e analizzato numerose fonti iconografiche e documentarie di natura sia letteraria che archeologica che ha quindi ordinato con sistematicità e rigore scientifico e filologico; il risultato è un lavoro che permette al lettore di avere un quadro piuttosto preciso sul complesso repertorio di informazioni e di immagini che precedenti studi, ricerche e ritrovamenti archeologici sull'argomento alieutico il tempo ha lasciato.

L'autrice introduce il testo sottolineando quante poche parole gli scrittori antichi e moderni hanno dedicato al vasto mondo della pesca per dare più spazio alle svariate tipologie di pesce. Probabilmente questa osservazione non sarà ben accolta dai nostri lettori dato che molti di loro da anni si dedicano alla trasmissione della realtà piscatoria nelle sue diverse dimensioni. Tuttavia è vero che spesso il grande impegno nel trattare questo tema, ancora oggi, non accoglie un pubblico molto vasto. Eppure anche nell'antichità la pesca è stata "la risorsa primaria di una vastissima parte della popolazione del bacino del Mediterraneo e non solo". (cfr. pag. 12)

Il ritratto del pescatore antico è il primo capitolo del libro; in esso è tracciato un profilo sia fisico che sociale della figura del pescatore. Segue il capitolo

Divinità e sacro; interessanti i numerosi documenti riportati che danno una chiara immagine di come l'uomo, fin dai tempi più remoti, abbia cercato rifugio e consolazione nelle divinità.

Ancora più interessante il terzo capitolo: *L'associazionismo*. I documenti analizzati dalla Ravara Montebelli dimostrano l'esistenza, in epoca classica, di associazioni volontarie: *i collegia*, di pescatori, di venditori di pesce e di *urinatores* (coloro che si occupavano del recupero merci cadute in mare accidentalmente) che si proponevano di difendere i propri

diritti professionali e di organizzare momenti conviviali, meno certo l'impegno nella celebrazione di funerali per i pescatori indigenti.

Il quarto capitolo, dal titolo *Le leggi,* è costituito in gran parte dal "Digesto Giustinianeo", la raccolta di *iura*, ossia brani di giuristi classici ai quali in epoca romana fu dato un valore legale; qui sono inseriti anche dei brani sul diritto di pesca in mare sia con canna e lenza, che con rete a strascico.

Attrezzature e tecniche è il titolo del nutrito quinto capitolo suddiviso in nove sottotitoli: *Armi e lenze; Tridenti, fiocine multiple e arpioni; Reti; Aghi da rete; Nasse, Ollette fittili; Retini, canestri e cestini; Ancore litiche; Barche.*

Il sesto capitolo intitolato *La pesca della porpora, del corallo, delle perle e delle spugne* riporta curiose e interessanti notizie sulle tecniche di pesca di animali ittici rari e molto preziosi. Davvero interessante la citazione del romanzo di Achille Tazio, retore e scrittore greco, sulla scoperta casuale della porpora da parte di un pescatore greco e del suo cane.

Il testo termina con il settimo capitolo *Luoghi del commercio e prezzo del pesce.*

Un'appendice documentaria e una ricchissima bibliografia concludono il volume conferendogli un ulteriore valore scientifico.

Il testo è corredato da numerose immagini di reperti archeologici, iconografici e di disegni di Gianni Ravara.

Maria Perla De Fazi

Simone Perotti, ***L'estate del disincanto***, Edizioni tascabili Bompiani, Milano, aprile 2008.

Segnaliamo ai nostri lettori un romanzo presentato a San Benedetto del Tronto nella scorsa estate in occasione della manifestazione MareAperto.

Simone Perotti, durante la presentazione del suo romanzo:

L'estate del disincanto ha dichiarato con soddisfazione di aver scritto un romanzo nautico, a cavallo tra il romanzo d'avventura e quello d'amore.

Ambientato in Sicilia nel giugno del 1943, narra la storia di due giovani, Garbo e Nino, che spinti da una forte curiosità iniziano un'avventura in mare che li porterà a perdere l'incanto della propria fanciullezza per passare bruscamente alla vita adulta.

Un libro che possiamo definire outsider nel panorama letterario italiano, ma che pensiamo possa piacere agli amanti delle avventure in mare.

Maria Perla De Fazi

Egidio Maria Egidi, ***dall'aurora al tramonto***, Fastedit , Acquaviva Picena, febbraio (si tratta del 2009), pp. 379.

In un mix di bisogno narrativo, poetico ed artistico più ampio del solito, visto che si tratta di un personaggio che ha ricevuto innumerevoli riconoscimenti per la sua attività culturale, pittorica in particolare, l'autore finisce con il comporre un vero piccolo capolavoro storiografico. "Piccolo" in quanto si riferisce prevalentemente al suo mondo vissuto (anche se alcune implicazioni nella sua vita lo portano ad avere rapporti molto più vasti); "capolavoro" in quanto raramente abbiamo trovato modelli narrativi così particolareggiati ed esemplarmente

proposti in termini letterari e coraggiosamente autobiografici; "storiografico" in quanto innumerevoli sono i recuperi di eventi e personaggi che hanno fatto la storia non solo locale, recupero anche di fatti rimossi o accantonati per pudore o negligenze della ricerca. Va detto che tra le multiformi attività svolte dall'autore, c'è stata anche quella di sindaco del comune di Rotella e di dirigente sindacale della CISL. Il libro va letto come una preziosa testimonianza che, come ben dice Giuseppe Novelli nella presentazione: *L'autore ripercorre le tappe della sua esistenza, offrendo immagini, anche di grande intensità, delle sue esperienze dal primo sentire alla sua maturitàÖRacconta le vicende che lo hanno avuto protagonista, i suoi sentimenti, le passioni, la gente incontrata, gli amici mettendone a nudo i pensieri reconditiÖIn un particolare periodo della sua vita, con tre figli a carico ancora bambini, si ritrova nel mezzo di un uragano economico che l'autore descrive con dovizie di particolari.*. E noi vi proponiamo il volume proprio per il capitolo "Lo Zodiaco", dove Egidi ricorda la tragica esperienza, soprattutto dal punto di vista delle sue risorse economiche e di quelle dei familiari, nella fondazione di una cooperativa per la pesca a San Benedetto e del suo successivo fallimento, conclusosi a seguito del sequestro di un natante nelle acque dell'Uruguay. Uno spaccato di storia che ci fornisce molte notizie poco conosciute o rimosse sui primi anni sessanta, quelli del boom peschereccio, quando nasceva la COSPA (Cooperativa Sambenedettese Pesca Atlantica) voluta dalla CISL, in contrapposizione alla COPEA, l'impresa che sembrava doversi affermare prepotentemente, creata da esponenti del PCI. Un evento questo che portò Egidi ad assumere gradualmente sempre più pesanti responsabilità amminstrative ed economiche, sino al fallimento ed all'alienazione della barca acquistata dalla GTO. Innumerevoli i nomi che emergono dall'intreccio degli eventi e che vedono protagonsiti diretti personaggi del luogo, ma anche politici, taluni di alto rango. Su tutto prevale un senso di sconcerto per le fasi terminali della vicenda quando il protagonista si trova abbandonato e solo anche da quelli che lo avevano icoraggiato e stimolato nell'impresa, quando deve far fronte ad impegi economici che ammontano ad oltre settecento milioni di lire. Non mancano particolari sul comportamento poco generoso di alcuni uomini dell'equipaggio, sulla faciloneria di molti collaboratori, ma anche un'autocritica sulla sua ingenuità che lo ha fatto precipitare per anni in una condizione di grande difficoltà per rimediare a quei guasti, senza contare l'angoscia per la responsabilità nei confronti della sua famiglia. Il capitolo, dopo un'ampia disamina dei fatti, concludeÖ *Mi trovai solo a portare questa croce sino alla sommità del Golgota, senza incontrare neppure un cireneo. Volevo concludre in casa mia l'accordo finale con Bonkartener* (l'avvocato incaricato di seguire la vicenda) *e pregai l'avvocato Natali di assistermi. Inutile dire che la trattativa fu fatta naufragare. Bonkartner rientrò con una inaspettata delusione a Montevideo e per il povero cristo di Egidio non rimase che la crocefissione. La Cospa fu dichiarata fallita, la nave venduta all'asta sul porto di Montevideo ed assegnata ad un armatore greco. Il ricavato non fu sufficiente nemmeno per pagare l'avvocato uruguayano ed i debiti in Italia che amontavano ad oltre settecentomilioni di lire, tutti, dico tutti, gravarono ad Egidio Maria Egidi.*

Oltre all'indice di prassi troviamo a conclusione, in ben 19 pagine, un indice dei nomi, dove questi sono riportati con le indicazioni delle qualifiche parentali, di ruolo professionale o di titolo.

Ugo Marinangeli

Bozo Banicevic, **Dalmato-romanski ostaci u toponimiji Hrvatske / De relictis dalmato-romanis in toponymia Croatiae**, Edizione in proprio, Zrnovo 2009, pp. 479, ill. b. e n., 250 kn., ISBN 978-953-55577-0-8

Negli ultimi vent'anni le ricerche onomastiche in Croazia hanno seguito la linea di una costante ascesa. Basta ricordare l'accademico Petato la linea di una costante ascesa. Basta ricordare l'accademico Petar Simunovic, uno dei maggiori studiosi del settore dell'onomastica, e i suoi libri *Istocno jadranska toponimija* (La toponimia dell'Adriatico orientale) del 1986, *Toponimija hrvatskog jadranskog prostora* (La toponimia dell'area adriatica croata) del 2005. L'ultimo libro d croata) del 2005. L'ultimo libro di Simunovic dedicato all'onomastica *Hrvatski prezimenik* (Il patronimico croato), pubblicato nel 2008 con 2400 pagine scritte in due colonne, rappresenta un capolavoro forse l'unico di questo genere in tutta l'Europa. L'altro studioso croato che negli ultimi anni svolge sistematiche ricerche onomastiche è Vladimir Skracic, fondatore e direttore del *Centar za jadranska onomasticka ististrazivanja* (Centro per le ricerche onomastiche adriatiche), autore di molti saggi relativi all'onomastica adriatica e dei libri tra i quali eccelle *Toponimija vanjskog i srednjeg niza zadarskih otoka* (La toponomia del lato esterno e centrale delle isole zaratine) del 1996.

Ultimamente è stato pubblicato, nell'edizione in proprio, un altro libro dedicato alla toponomastica croata intitolato *Dalmato-romanski ostaci u toponimiji Hrvatske* (I relitti dalmato-romanzi nella toponimia della Croazia) dell'autore a Croazia) dell'autore ell'autore tore e Bozo Banicevic, parroco di un piccolo paese nell'isola di Korcula, amatore e ricercatore di storia, di linguistica, di letteratura e di musica della sua isola nativa. Con il suo saggio l'autore mira ad introdurre una nuova svolta nelle ricerche toponomastiche con l'intento di illuminare e svelare tanti incogniti nella toponomastica croata, valorizzando ad ogni modo l'ambiente naturale dove un certo toponimo è nato. Egli esige che lo studio, vale a dire la ricerca di un toponimo, debba iniziare prima sulla stessa area di quel toponimo e soltanto in seguito si possa passare alle ricerche etimologiche relative al suo nome. L'autore esamina e valuta i risultati finora conseguiti dalla toponomastica croata, la quale, secondo lui, si è fondata troppo sui lavori scritti in precedenza e sulle autorità della scienza onomastica, ma pochissimo sulle ricerche fatte in situ. I suoi predecessori hanno scritto molti saggi pieni di una dotta patina escogitata e acconciata intorno un singolo toponimo tale da recluderlo ed isolarlo, senza mai toccare la composizione e la struttura interna dello stesso toponimo. L'unico predecessore che aveva aperto gli occhi a Banicevic sul metodo di procedere nello spiegare i toponimi era Petar Skok, celebre linguista e romanista croato. Grazie a Skok, egli è giunto alla conclusione che bisogna effettuare le ricerche secondo un'altra chiave e seguendo un diverso metodo. Perciò la ricerca di Banicevic parte dai toponimi che esprimono e descrivono le aree come: città, acque, prati, pascoli, monti, colli, rocce, crocevia, balzi, burroni, sbarre, ostacoli, passaggi e via dicendo.

Il libro consiste di sei parti oltre alla prefazione ed alla conclusione.

Nella parte prima (15-76) che porta il titolo *Uvodne napomene* (Prolegomeni), l'autore espone le proprie idee e il metodo usato nella ricerca dell'etimologia dei toponimi croati. La stragrande maggioranza di questi egli ascrive all'origine dalmato-romanza, cioè ad una lingua sviluppatasi sul suolo dalmata dal latino volgare, la quale era stata usata senza interruzione nel corso di quasi 700 anni. I Croati che si erano stanziati in quest'area, avevano

appreso i toponimi dalla gente romanza, ma le popolazioni croate li avevano pronunziati in un modo proprio ed alterato rispetto al modello latino, offuscando così il significato originale delle parole. Secondo l'autore il nome toponimico non nasce da una fragile e fugace materia (come *erba* o *verga*), ma dai costanti, visibili e significativi fatti, i quali sono la parte integrante della natura in continua evoluzione nel tempo e dello spazio. I toponimi di origine dalmato-romanza non hanno una divulgazione locale e restrittiva, ma anche confinante e diffusa che si estende su una vasta area del continente europeo: la toponimia, sfondando i confini statali, diventa così una scienza internazionale. L'autore a conclusione del capitolo elenca una trentina di voci latine, le quali sono state prese come termini di partenza nell'interpretazione dei toponimi di origine dalmato-romanza.

La seconda parte (79-85) *Toponimi od latinskih rijeci: acutus, cavus, clivus, collis, cos* (I toponimi dalle voci latine: acutus, cavus, clivus, cos), consiste nella spiegazione dei toponimi provenienti dalle parole latine, elencate già nel titolo del capitolo.

La terza parte (89-119) *Toponimi od latinskih rijeci: crux, curvus, devexus, duna, grumus, (hydor), labes, lacus, moles, mons, murus, pala*, tratta anche qui i toponimi provenienti dalle voci latine elencate nel titolo.

La quarta parte (123-151) *Toponimi od latinskih rijeci: palus, pinna (penna), plana, pratum (prata), de vehere, trans vehere, pro vehere, rudis, ruga, rupes, sabulum, saltus*, tratta i toponimi provenienti da una decina di termini latini con le relative varianti.

La quinta parte (155-377) *Toponimi od latinskih rijeci: saepes i njezinih izvedenica* (I toponimi dalla voce latina *saepes* ed i suoi derivati) rappresenta il più voluminoso capitolo consistente di più di duecento pagine in cui sono stati elencati e spiegati i nomi di quasi tutte le città e località della Croazia e degli stati europei.

In questo libro è stato elencato e spiegato il significato di un cospicuo numero di toponimi di origine dalmato-romanza con le modificazioni dovute alla pronuncia realizzata dalla popolazione croata. La provenienza di tutti i toponimi l'autore l'attribuisce a una trentina di parole, tra le quali distingue, per la capacità di trasformazione, la voce *saepes* con i suoi numerosi derivati e che può definire e ricoprire diversi luoghi che si riferiscono ai monti, alle acque e ai luoghi sommersi.

L'approccio dell'autore è stato davvero nuovo e finora inusitato, ma come succede con ogni novità occorre sempre aspettare non solo il giudizio degli studiosi ed esperti nella materia ma anche dei posteri.

Ljerka Simunkovic

Nicola Gaetini, *...'Na svèntola, 'na ròla, el sugo bolle 'nte 'na cazzaròla...Ricerca sulla gastronomia Portorecanatese. Divagazone e Ricordi*, Industria Grafica Bieffe, Recanati, 2009, pp. 374, ill. b. e n. + colori.

Questo volume, più che un ricettario, come il titolo potrebbe far intendere, è una vera enciclopedia antropologica su Porto Recanati, assommando nell'esposizione dei vari argomenti momenti della storia del contesto, gli usi ed i costumi, le tecniche di pesca, le specie ittiche oggetto di cattura e di cucina, altri alimenti naturali sia del mondo vegetale che animale, tecniche di cottura e supporti materiali per questa funzione, ecc.

Ci troviamo per la prima volta difronte ad una ricerca quanto mai meticolosa, globale, che ovviamente ha richiesto anni di impegno, suffragata da tante memorie oltre a quella personale, il cui argomento ha la sua centralità, oltreché nella cucina, in un luogo marinaro, peschereccio per eccellenza, quale è Porto Recanati.

Basterebbe citare il capitolo sul "brodetto" a cui l'autore dedica ben 32 pagine per giustificare questa premessa; il brodetto nelle versioni di bordo e domestiche, nelle alternative di ristoratori, "artisti" della cucina tradizionale, contornato da tante curiosità e commenti.

Le immagni, quasi tutte a colori, che corredano i testi, sono presentate per spiegare più compiutamente l'argomento e le qualità del pesce menzionato, oggetto di cottura,chiarire la natura dei condimenti vegetali ai quali si allude, i momenti della preparazione e somministrazione del cibo. Il tutto all'interno di 51 capitoli per ogni singola specificità di pesce o di piatto da allestire.

L'opera si completa con un glossario e l'indice, non senza i dovuti ringraziamenti a quanti sono stati vicin all'autore nella ricerca e nella formulazone de testi.

Va segnalata una corale partecipazione di enti e società, ben otto, nella pubblicazione dell'opera, segno di un interesse collettivo da parte delle istituzioni, certamente frutto anche del riconosciuto valore di quanto pubblicato.

Mostra a Portorecanati: *"Il mare nel cassetto"*

Gli amici dell'Ente Palio Storico di San Giovanni di Porto Recanati, realizzando un sogno coltivato da più di un decennio, hanno portato a conclusione un lavoro di raccolta e classificazione di oggetti e documenti significativi per la storia marinara picena. Ciò è stato possibile grazie alla messa a disposizione da parte dell'Amministrazione Comunale di Porto Recanati di un locale sito proprio nella piazza principale del paese, in prossimità del mare e dirimpetto alla torre-fortezza che marca la storia di quel centro marinaro. E il giorno 19 Luglio, in presenza di autorità e numeroso pubblico, ne è stata inaugurata la relativa mostra.

Si tratta di una raccolta di pezzi rari che documentano soprattutto l'arte del calafato, di originali o miniatire di strumenti per la pesca, di modelli di barche locali (ricordiamo in particolare il modello del trabaccolo "Prudente", ad opera di Gerardo Cecchetti, la barca costruita sul finire dell'800, di cui sino a pochissimi anni addietro esisteva ancora il relittto ed ora andata distrutta, nonostante fosse stato approntato il

progetto di restauro), e di altre testimonianze preziose, che rivelano un amore incoercibile per una memoria fondamentale di quel contesto.

Per la circostanza è stata approntata una guida che illustra analiticamente i singoli pezzi in esposizione ed è stato realizzato un CD con le analoghe finalità didattiche.

Non possiamo non ricordare i protagonisti di questo che a noi è sembrato un momento di rara efficacia nella duratura salvaguardia della memoria marinara, non solo portorecanatese, e che ci auguriamo possa trovare ulteriore sviluppo, sia negli spazi che nei mezzi espositivi: Antonio Sisti, Carlo Vitali, Nicola Gaetini, Alessandro Giorgetti, Giovanni Pierini, Claudio Filippi, Giuseppe Tarallo ed Elio Camilletti.

La Redazione

MAR DEL PLATA E PORTO RECANATI: QUANDO LE CITTÀ GEMELLE SI RISCOPRONO

Una storia comune iniziata proprio con le grandi ondate migratorie del 900. Si contano per migliaia le famiglie marchigiane che arrivarono su queste sponde, perché spinte dalla mancanza di lavoro e la povertá nel natio loco ma anche portatori di una cultura millenaria e di valori etnici che hanno lasciato profonda traccia nel Paese sudamericano. D'altronde molti corregionali rientrarono in Patria e anche loro portarono con sè i costumi e le abitudini dei Ôcriollos'. Non a caso Porto Recanati è considerata oggi la cattedrale del *trucco* (gioco a carte Ôrioplatense'). Attilio Valentini, avvocato e giornalista, nativo del Porto nel 1889 fu chiamato a dirigire in Argentina il quotidiano *La Patria degli Italiani*, e pochi anni dopo trovò la morte in un duello alla pistola in difesa dell'onore dell'Italia. Il presbiero Dott. Attilio Moroni, personalità di spicco della vita culturale regionale, perse il proprio padre in un incidente sul lavoro nel grande fiume Paranà. Un parco della cittadina adriatica porta il nome di Teodoro Bronzini figlio di emigranti portorecantesi, Sindaco per vari periodi dell' urbe marplatense nella prima metà del XX secolo, persona ragguardevole della vita politica argentina. Beniamino Gigli, il grande cantante lirico recanatese, è stato un frequente visitatore delle terre argentine e provava una profonda predilezione per il Teatro Colòn di Buenos Aires, tra l'altro, struttura progettata nel 1885 dall'architetto ascolano Francesco Tamburini. A fine agosto 1946 una terribile tempesta nella zona costiera marplatense si prese la vita di trentatre pescatori, molti di origine italiana, sette di loro dell'intero equipaggio del "Pumara", tutti nativi di Porto Recanati. Oggidì una folta comunità italo-argentina risiede e lavora sul territorio regionale continuando

nel tempo questo profondo legame di sangue, di un'amicizia ormai senza età e senza confini.

Fatti, avvenimenti, personaggi che fanno anche parte indissolubile di un pezzo di storia dell'Italia e dell' Argentina e che stanno, in questo caso, a fondamentare la spontanea frattellanza tra ambedue le città gemellate dal 3 dicembre 1993, e che l'Associazione ÔAmici di Mar del Plata' di Porto Recanati, guidata da Giuliano Tiseni, assieme all'Unione Regionale Marchigiana marplatense, si ripropongono ora di valorizzare, di caldeggiare e in particolare di divulgare soprattutto tra le nuove generazioni.

Cosi è che è scaturita un'interessante iniziativa che consente il colloquio bisettimanale via telefonica con delle personalitá della cultura, la storia, la politica, l'imprenditoria, l'informazione portorecanatese e marchigiana e che viene difusso contemporaneamente dal noto programma radiofonico marplatense in onda da diciannove anni, "La Domenica Italiana" diretto da Pascual Paoletta.

Alcuni degli invitati che hanno preso parte in questo viavai verbale, Giuseppe Giampaoli - fautore del gemellaggio - e Glaucco Fabbracci, già sindaci di Porto Recanati, lo storiografo Lino Palanca, il giornalista Alessandro Caporaletti, il M° Luigi Vincenzoni - nipote del tenore Beniamino Gigli -, il Presidente dell'Ente Palio San Giovanni, Antonio Sisti. Hanno anche aderito all'iniziativa il neo Sindaco Rosalba Ubaldi e il Consigliere Comunale Javier Pagano, di origini argentine. Dal telefono Ômarplatense' invece, sono intervenuti tra gli altri, l'Ing. Juan Bronzini figlio di Teodoro Bronzini, la Consigliera di Mar del Plata, Cristina Coria, in nome dell' intendente Gustavo Pulti, il Presidente dell'associazione Marchigiana, Natalio Caporaletti anche lui emigrato portorecanatese. Infine, per la prossima puntata di domenica 16 agosto, in occasione del 5° raduno nazionale delle famiglie Cingolani, cognome originario proprio del recanatese, l'incontro che avrá luogo a Monte Buey in provincia di Córdoba (inoltre gemellata con Treia), é previsto un collegamento simultaneo tra questa cittá, Mar del Plata e Porto Recanati con la partecipazione delle autoritá comunali ed altri invitati che si potrà pure seguire via internet sul sito web www.fmdelsol.com. Intanto, oggi sul programma "Domenica Italiana televisione" verrà trasmesso un filmato del Palio di San Giovanni edizione 2008, manifestazione tradizionale molto attesa dai portorecantesi di là e di qua.

Aldo Mecozzi
Unione Regionale Marchigiana di Mar del Plata
130.8.2009

IN MEMORIAM: ZARKO MULJACIC (1922-2009)

Il 6 agosto si è spento a Zagreb all'età di 87 anni, il prof. Zarko Muliciac, uno dei maggiori linguisti e filologi del mondo.

Il prof. Muljacic ebbe i suoi natali nella città di Split, ma la sua immensa opera ha oltrepassato tutti i confini comunali, nazionali e regionali, per diventare parte dell'eredità culturale mondiale. Alla stregua del Palazzo di Diocleziano dal qual è partito e al quale ogni tanto faceva ritorno.

Zarko Muliacic nella sua città natia ha terminato la scuola elementare e il liceo. Gli studi di filologia romanza e italiana fece alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Zagreb. Dopo aver ottenuto la laurea, nel 1947, ebbe il primo incarico di professore liceale a Pula (1947-1949) e a Split (1949-1950). Dal 1950 fino al 1953 lavorò quale archivista nell'Archivio di Stato di Dubrovnik. Il lavoro nell'archivio risultò assai importante per il futuro sviluppo scientifico del giovane studioso. Là venne a conoscenza, oltre che della paleografia e dell'interpretazione dei documenti antichi, del materiale archivistico nuovo e completamente sconosciuto. Per lui l'archivio di Dubrovnik significò una svolta decisiva nel lavoro e nella ricerca scientifica. Nel corso dei tre anni di lavoro in quell'archivio raccolse il materiale sul dalmatico di grande valore, e di massima importanza, come anche il materiale per la tesi di dottorato. L'altra svolta nella vita e nel lavoro del prof. Muljacic avvenne nel 1953 con la nomina a ricercatore nella Cattedra di Lingua e Letteratura italiana della Facoltà di Lettere e Filosofia di Zagreb, diretta allora dal suo professore Mirko Deanovic. Nella tesi di dottorato *Tomo Basiljevic– Bassegli, predstavnik prosvjecenja u Dubrovniku* (Tomo Basiljevic-Bassegli, rappresentante dell'illuminismo a Dubrovnik), discussa nel 1955 e pubblicata nel 1958, iovnik), discussa nel 1955 e pubblicata nel 1958, il Z. Muljacic era ancora impegnato nello studio delle letterature comparate e della storia culturale di Dubrovnik. Ma presto rivolse la sua attenzione verso i temi linguistici e romanistici. Questo interesse fu il risultato delle condizioni concrete legate all'insegnamento: così nel 1956 pubblica la dispensa universitaria *Uvod u studij talijanskog jezika i knjizevnosti* (Introduzione allo studio della lingua e letteratura italiana).

In quel periodo, nel 1956, l'Università di Zagreb, fondò la sua seconda Facoltà di Lettere e Filosofia nella città di Zadar, sconvolta dalla II guerra mondiale. Il giovane professore si trasferì immediatamente a Zadar, per organizzare, insieme agli altri fondatori, il lavoro e l'insegnamento in quella Facoltà, appena costituita. A Zadar il prof. Muljacic lavorò dal 1956 fino al 1972, insegnando la lingua italiana, la linguistica

romanza e quella generale in qualità di docente (1956-1961), professore associato (1961-1965) e dal 1965 di professore ordinario. Con la sua lezione inaugurale *O nekim zadacima zadacima nase romanistcke lingvistike* (Di alcuni compiti della nostra linguistica romanza), il prof. Muljacic aveva tracciato le linee direttrici del futuro programma, esigendo il rilancio metodologico delle ricerche romanze come anche il bisogno di seguire le nuove tendenze linguistiche. Liberatosi dai modelli della vecchia scuola linguistica e seguendo sistematicamente tutte le acquisizioni recenti, specialmente nel campo romanzo, egli diventò presto uno dei maggiori linguisti croati, vale a dire uno di quelli che maggiormente contribuirono al rinnovo metodologico della linguistica croata e alla sua affermazione nel mondo scientifico.



Nei primi anni del suo soggiorno a Zadar, Muljacic lavorò intensamente alla sistematizzazione e all'interpretazione del materiale raccolto nell'archivio di Dubrovnik, e che riguardava la lingua dalmatica (il raguseo) di Dubrovnik. Questo lavoro risultò con la sua abilitazione pubblica, discussa nel 1960 con il titolo *Dalmatski elementi u mletacki pisanim dubrovackim dokumentima 14. stoljeca. Prilog raguzejskoj dijakronoj fonologiji i dalmatsko-mletackoj konvergenciji* (Gli elementi dalmatici nei documenti di Dubrovnik del 14 secolo scritti in veneziano. Un contributo alla fonologia diacronica del raguseo e alla convergenza dalmatico-veneziana), pubblicata, poi, nel 1962. In questo saggio sul dalmatico il prof. Muljacic ricostruiva una parte di quella lingua romanza, traendo profitto da tutte le tendenze fino ad allora esistite in linguistica, dalla tradizionale fino a quella strutturale, e dal materiale filologico, basato sui documenti d'archivio, dando una nuova interpretazione metodologico-linguistica. Così ha permesso che altri romanisti, seguendo il suo modello, affrontassero meglio lo studio diacronico delle lingue romanze.

Alla sfera delle ricerche dalmato-romanze apparteneva il saggio linguistico *La posizione del dalmatico nella Romània. Per una classificazione dinamica delle lingue neolatine*, tenuto in forma di relazione al X Congresso internazionale della linguistica e filologia romanza a Strasburgo nel 1962, e pubblicato nel 1965. In quel saggio Muljacic ha elaborato una nuova, dinamica classificazione delle lingue romanze presenti alla fine dell'Ottocento. La nuova classificazione si fonda sull'elenco di quaranta caratteristiche rilevanti delle lingue romanze, le quali sono state comparate ed analizzate in ognuna delle lingue incluse, ed indica i reciproci influssi di tutte le lingue romanze riguardo alla distanza quantitativa che corre tra ognuna delle singole lingue: tirando le somme tra le distanze o le differenze è stata ottenuta una singolare graduatoria di tutte le lingue romanze. Questa classificazione è stata perfezionata a più riprese dal prof. Muljacic oppure è stata applicata ai territori specifici della Romània. Il prof. Muljacic, nel frattempo, prendeva parte a numerosi convegni scientifici in Croazia e all'estero, producendo sempre i risultati delle nuove ricerche sulle singole questioni riguardanti il dalmatico, l'italiano, il francese e le altre lingue romanze, sui contatti romanzo-croati e particolarmente sui lavori riguardanti la fonologia. La sua disposizione verso la ricerca e l'interpretazione dei problemi e fenomeni fonologici ha portato all'elaborazione prima del manuale universitario intitolato *Opca fonologija i fonologija suvremenoga talijanskog jezika*, che in seguito, con alcune aggiunte e rielaborazioni, venne pubblicato in italiano, nel 1969, dalla casa editrice Il Mulino di Bologna con il titolo *Fonologia generale e fonologia della lingua italiana.* Nel 1972 uscì anche la nuova edizione croata. Poiché l'opera delineava la fondamentale e l'universale rappresentazione sistematica della fonologia come disciplina linguistica, se ne preparò, nel 1972, una nuova edizione italiana *Fonologia*

della lingua italiana e nel 1973 l'edizione di *Fonologia generale*, pubblicata anche in lingua spagnola nel 1974 a Barcellona. Questi libri sono diventati molto presto letteratura di base per lo studio della fonologia in numerose università di tutto il mondo.

Un manuale, indispensabile per tutti coloro che studiano la lingua italiana, è costituito dal libro pubblicato a Torino nel 1971, *Introduzione allo studio della lingua italiana*, che, per la sistematica e critica rassegna della linguistica italiana e per la bibliografia accuratamente selezionata e commentata, vide una ristampa nel 1982. Un importante manuale, completamente nuovo nel concetto, che tiene particolarmente in conto i conseguimenti nel campo della linguistica variazionista, della sociolinguistica e della pragmalinguistica, al di là dello strutturalismo classico, uscì con titolo *Scaffale italiano. Avviamento bibliografico allo studio della lingua italiana* nell'edizione di La Nuova Italia di Firenze (1991).

Poco tempo dopo la pubblicazione della prima edizione di *Introduzione*, il prof. Muljacic ha conseguito il vertice della sua carriera universitaria con l'elezione a professore di Linguistica Romanza alla Freie Universität di Berlino Occidentale. A Berlino visse e lavorò per quasi venticinque anni (dal 1973 fino al 1997). Il soggiorno a Berlino apparteneva alla serie delle svolte felici nella vita e nel lavoro del prof. Muljacic. A Berlino aveva a sua disposizione molte ricche librerie con numerose fonti e le condizioni del lavoro quasi ideali. Là venne a conoscenza con la teoria del sociologo Heinz Kloss, che in seguito elaborò criticamente e sviluppò in modo che questo metodo socio-linguistico è oggi conosciuto come *Kloss-Muljacic-Modell* o *Modello della linguistica relativistica*. Durante il soggiorno a Berlino è diventato una delle maggiori autorità dell'analisi comparata della Ñelaborazione" linguistica comparata (*Ausbaukomparatistik*) e dell'"approccio relativistico" applicato allo *status* delle lingue e dei dialetti, dipendente dalle modificazioni e dal condizionamento delle loro relazioni reciproche. Il Nostro non trascurò neanche i temi storico culturali, il che dimostra chiaramente tutta l'ampiezza del suo interesse scientifico. Il suo lavoro alla traduzione, al commento e alla comparazione delle trascrizioni dell'opera *Della mercatura e del mercante perfetto* dell'economista di Dubrovnik, Benedikt Kotruljevic (Benedetto Cottrugli, morto nel 1468), risultò con la pubblicazione della traduzione (1985), della copia anastatica accompagnata dalla traduzione in croato nel 1989 e con la seconda edizione riveduta (2005). Con la sua pluriennale ricerca, basata sulle opere e lettere dell'illuminista Alberto Fortis, il prof. Muljacic è riuscito non solo a ricostruire in modo scientifico almeno dodici viaggi di Fortis attraverso una parte della Croazia e della Slovenia, ma anche a illustrare il ruolo di Fortis nella storia delle relazioni culturali e letterarie tra Croati e Italiani. Il libro *Putovanja Alberta Fortisa po Hrvatskoj i Sloveniji (1765-1791)* (I viaggi di Alberto Fortis per la Croazia e la Slovenia) è uscito nel 1996 nell'edizione di Knto nel 1996 nell'edizione di Knjizevni krug di Split.

Come risultato di ricerche pluriennali, mai interrotte, uscì nel 2000, in Germania, il libro intitolato *Das Dalmatische. Studien zu einer untergegangenen Sprache* (Il Dalmatico. Saggio su una lingua estinta), che contiene una raccolta di 34 saggi sul dalmatico e sui temi romanistici già pubblicati in altra sede. Ma l'importanza speciale nello studio del dalmatico sta in realtà nella distinzione fatta dal prof. Muljacic il quale oltre alle due varianti del dalmatico (la variante jadertina e quella ragusea) distingue anche la terza variante (labeatica). Secondo la sua opinione quelle tre lingue avrebbero avuto lo *status* di lingue medie, e il vegliotto sarebbe solo una delle lingue inferiori che si è mantenuta più a lungo.

Il prof. Muljacic godeva fama di un grande studioso e conoscitore delle lingue romanze minori come il dalmatico, il friulano, l'occitanico, il gallego e il catalano. Ha pubblicato fin d'ora più di 800 titoli, tra i quali più di 450 lavori scientifici, 300 recensioni e una ventina di libri, scritti in croato, tedesco, italiano, francese e in alcune altre lingue romanze. La sua incredibile energia lavorativa si rispecchia anche nel fatto che nel periodo che va dal 1994 fino al 2004 ha pubblicato quasi duecento titoli.

Il prof. Muljacic è stato per un lungo periodo membro della redazione della rivista *Lingua e stile* di Bologna (Italia); è collaboratore perpetuo della redazione della rivista *Italienisch* di Francoforte (Germania), nel *Lexikon der Romanistischen Linguistik* ha preso parte come autore (3 saggi), corrispondente e consigliere, e via dicendo. Il Nostro ha preso parte ai lavori di più di 100 convegni e congressi internazionali, e come professore ospite ha tenuto più di 100 conferenze in diverse università.

Per gli eccezionali risultati il prof. Muljacic è stato insignito di numerosi riconoscimenti in patria e all'estero. Per il suo lavoro scientifico ha ricevuto nel 1964 il premio della città di Zadar, nel 1971 il premio *Bozidar Adzija*. Per l'eccezionale contributo all'italianistica ha ricevuto il premio internazionale *Galileo Galilei* a Pisa nel 1983. Nel 1992 ha ricevuto *Povelja Filozofskog fakulteta u Zagrebu* (Il diploma della Facoltà di Filosofia di Zagreb); nel 1999 è stato insignito di *Red Danice hrvatske s likom Rudera Boskovica* (Ordine della Diana croata con l'immagine di Ruggero con l'immagine di Ruggero e di Ruggero ggero ro Boskovic), nel 2006 ha ricevuto *Plaketa Sveuciilista u Split*(La Medaglia dell'Università di Split); nel 1971 ha ricevuto una delle più grandi onorificenze della Repubblica Italiana con il titolo di Commendatore *dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana* e nel 2004 *l'Ordine della Stella della solidarietà italiana* con il titolo di Grand'ufficiale.

Il professor Muljacic come linguista e romanista di reputazione internazionale è diventato socio delle più eminenti società linguistiche e accademie delle scienze. È socio della *Società Linguistica Italiana* di Roma, *Società Italiana di Glottologia* (con sede itinerante), *Societé linguistique* di Parigi, *Societé de Linguistique Romane* di Strasburgo, ecc. Nel 1977 è stato eletto socio corrispondente dell'Accademia croata *Hrvatska Akademija Znanosti i Umjetnosti* di Zagreb, nel 1989 è diventato socio corrispondente straniero dell'*Accademia della Crusca* di Firenze e nel 1996 è stato eletto socio straniero dell'*Accademia Nazionale dei Lincei* di Roma.

Nel settembre del 1997 il professor Muljacic è ritornato in patria e si è stabilito a Zagreb. Però il Professore non ha limitato il proprio lavoro alla sola città di Zagreb, dove saltuariamente faceva conferenze alla Facoltà di Lettere e Filosofia, ma ha insegnato anche all'Università di Zadar. Il Professore non ha dimenticato neanche la sua città nativa di Split. Così vi ha preso parte attiva nei lavori di alcuni convegni internazionali dedicati a Marko Marulic e alle manifestazioni nell'ambito del *Libro del Mediterraneo* di Knijzevni krug di Split. Ha partecipato con una relazione molto importante al XIV Congresso internazionale del'A:I:P:I: a Split nel 2000, e molto spesso, sul'invito di amici,colleghi ed ex allievi teneva conferenze al pubblico di Split e agli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia sugli argomenti di cultura o sui temi romanistici.

Il prof. Muljacic fu il più grande romanista croato e senza dubbio uno dei più grandi romanisti del mondo. Malgrado l'età avanzata il Professore è rimasto sempre molto attivo e creativo. L'anno scorso ha pubblicato un nuovo libro, *Problemi manjinskih jezika u romanskim jezika u romanskim drzavama u Europi (I problemi delle lingue minori negli stati romanzi in Europa)*, nel quale elaborava una questione che sta diventando sempre più attuale, a causa dello sviluppo delle integrazioni europee.

Ljerka Simunkovic

La Redazione di Cimbas, dopo aver fatto le dovute condoglianze ai familiari dello scomparso, si unisce con sentimenti di cordoglio alla memoria che ci è stata consegnata dalla professoressa Simunkovic, nel ricordo di una figura di grandissimo spessore culturale con cui i nostri studiosi ebbero ad incontrarsi in più di una occasione ed apprezzarne anche le doti umane che ce lo accomunano nei sentimenti al fratello Slavko, deceduto pochi anni fa, di cui rammentiamo il lavoro pubblicato sul n° 15 della nostra rivista.

Cesare Gobbi, un personaggio indimenticabile

Dieci ani fa moriva *Cecè*, al secolo Cesare Gobbi, personaggio multiculturale e socialmente impegnato, che ha lasciato memoria di se soprattutto nel suo volume da noi pubblicato postumo, "Pesca oceanica", uno studio ed un resoconto esemplare di quella che fu anche l'attività di parte della sua vita.

Lo ricordiamo, accumunati nella memoria dei familiari, agli amici della marineria picena ed ai nostri lettori, non senza far riferimento alla sezione della biblioteca comunale di San Benedetto che porta il suo nome, grazie ad un numero considerevole di volumi lasciati in dono dalla vedova, e che testimoniano ulteriormente la specificità marinara dei suoi interessi culturali.



Riconoscimento a Federico Contessi

Un ulteriore prestigioso riconoscimento è venuto a Federico Contessi, già insignito di numerosi premi in Italia ed in Argentina, per la sua opera indefessa di costruttore navale.

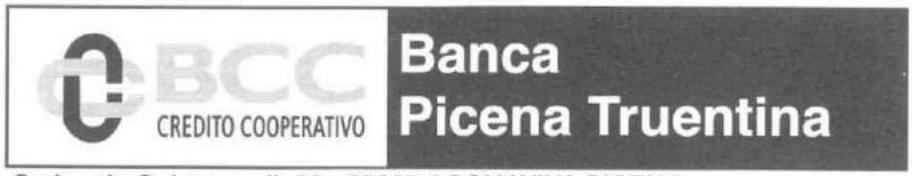
Il sambenedettese che opera a Mar del Plata da oltre 60 anni, ha ricevuto una targa dalla Federazione degli Industriali dell'Argentina quale attestato al suo infaticabile impegno a favore dello sviluppo dell'Industria Navale Argentina e l'Industria della Pesca.



La cerimonia, che si è svolta nel cantiere navale argentino, ha visto la presenza di numerose personalità argentine ed italiane, nonché quella del Console Italiano di Mar del Plata.

La nostra Redazione si unisce a quanti hanno voluto dare questo segno di tangibile riconoscimento, memore di quanto Federico ha fatto anche nei nostri confronti nella ricerca e divulgazione di memorie storiche, ed in particolare del suo paese d'origine con la realizzazione della chiesa a Mar del Plata, che porta l'intitolazione di "San Benedetto Martire".

Questo numero esce con il contributo della



Sede: via G. Leopardi, 23 - 63038 ACQUAVIVA PICENA

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2009
dalla **Tipolitografia GRAFITALIA**
Via S. M. Goretti, 15 - Tel. e Fax 0735.86457
63039 S. BENEDETTO del TRONTO (AP)